Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 17 luglio 1957

Anno LXXVI — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3323 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: [illegible] 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche [illegible] ABBONAMENTI [illegible] /5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LE CONTRASTANTI REAZIONI AI RISULTATI DEL CONVEGNO DI VALLOMBROSA

NENNI SODDISFATTO DI FANFANI PER L'IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA SOCIALISTA

Il P.S.D.I. rivendica invece il diritto esclusivo di trattare l'unificazione - Aspre critiche di Saragat - Anche nella D. C. non c'è unanimità di consensi

Roma, 16

Non si sa ancora se nel corso della settimana ci sarà o no una convocazione del Consiglio dei Ministri. Ma è certo che se ci sarà, condurrà un ampio esame generale della situazione internazionale in vista anche del dibattito a Montecitorio sulla ratifica dei due trattati europei.

Del resto, i problemi di politica estera saranno la caratteristica politica dei prossimi giorni, in quanto, mentre a Montecitorio inizierà la discussione in aula per la ratifica dei trattati, a Palazzo Madama, venerdì mattina, con l'intervento del Ministro Pella, si riunirà la Commissione Esteri per un esame della situazione generale. Tale riunione è stata ritenuta opportuna dato che soltanto alla ripresa autunnale potrà svilupparsi la discussione sul bilancio del Dicastero degli Esteri.

Pella farà una relazione di carattere generale sull'attuale momento internazionale, e poi risponderà ai quesiti che i senatori, facenti parte della Commissione Esteri, gli sottoporranno. E' chiaro che particolarmente attivi in questa occasione saranno i senatori dei gruppi di sinistra, ed in specie quelli comunisti, i quali avrebbero intenzione di centrare il più possibile la discussione sul problema del disarmo e di chiedere in proposito il preciso pensiero del titolare di Palazzo Chigi. Una riunione quindi che si presenta piuttosto interessante.

L'on. Vedovati ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la sua relazione sul bilancio degli Esteri, relazione molto ampia che costituisce un documento completo in cui sono esaminati tutti gli aspetti della nostra politica estera e i rapporti con tutti i paesi, con particolare riferimento a quelli della sfera sovietica. «Non dall'Italia — afferma il relatore — bensì dall'URSS, e più precisamente dal suo atteggiamento verso i paesi dell'Europa Orientale e verso i grandi problemi [illegible]

La situazione

B e K hanno lasciato Praga dopo aver ottenuto dai dirigenti comunisti locali l'appoggio contro gli «stalinisti». Finora Zapotocky e Sirocky erano stati degli stalinisti ad oltranza. Adesso hanno cambiato casacca. A Mosca intanto Zukov ha fatto un discorso che solo un «padrone» avrebbe potuto permettersi. La politica russa la fanno ormai i marescialli dell'Armata. Quel che avviene in Russia è così poco chiaro che Mao Tse ha rinunciato al viaggio in Europa. Vero è che anche lui ha i suoi guai se ha dovuto mandare una divisione a Sciangai per tenere a freno i «deviazionisti». Epurazioni in Cina, in Russia, in Bulgaria: questo il panorama del mondo sovietico che va completato con le seguenti decisioni del Soviet comunale di Mosca: le strade siano pulite anche di giorno, siano messi nelle strade i cestini per raccogliere la carta straccia, i negozi siano illuminati fino a mezzanotte, le aiuole dei giardini pubblici non siano calpestate e le statue (probabilmente di Stalin e altri «grandi» del marxismo) non siano sporcate. Ci sono voluti quarant'anni di bolscevismo per arrivare a tali «conquiste».

Il «fronte» italiano è piuttosto movimentato. I socialisti stanno sfogliando la margheritina per stabilire se Fanfani li vuole avvicinare o ingannare. Nenni è furbo, ma questa volta ancora non l'ha capita. Pella ha riaffermato la necessità per la D.C. di essere un partito interclassista e «centrista» e ha assolutamente escluso la possibilità di dialoghi tra D.C. e socialisti. Malagodi ha fatto un attacco piuttosto pesante ai democristiani e ha criticato Pella. E' la prima volta che i liberali polemizzano con Pella, che fi- [illegible]

[illegible]

LA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO

È allo studio la fornitura di atomiche ai paesi europei

Gradita a Washington una mediazione italiana fra Egitto e Israele
I fatti di Mosca non porterebbero mutamenti nella politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il Segretario di Stato Dulles ha impegnato gli Stati Uniti su due questioni cui i circoli politici e diplomatici di Washington attribuiscono una decisiva importanza. Egli ha detto innanzitutto che gli Stati Uniti stanno esaminando la convenienza di fornire armi atomiche alla NATO per impedire che un arresto nella loro produzione, in seguito ad un eventuale accordo sul disarmo, trovi gli alleati europei sprovvisti di questo tipo di armamento.

Rispondendo poi alla domanda di un giornalista circa l'attuale posizione statunitense di fronte al conflitto palestinese, Dulles ha spiegato che Washington si trova oggi direttamente impegnata nelle faccende mediorientali e non può quindi svolgere, come aveva tentato di fare nel passato, un ruolo di mediazione. Il Segretario di Stato ha tuttavia suggerito che «un altro paese» dovrebbe assumersi l'iniziativa della mediazione.

Nonostante egli si sia rifiutato di indicare a quale paese intendesse riferirsi, abbiamo appreso da ottime fonti che Dulles aveva in mente l'Italia. Al Dipartimento di Stato si considera infatti che l'Italia si trovi in una posizione particolarmente favorevole per le ragioni seguenti: 1) essa è la sola grande potenza mediterranea che abbia mantenuto rapporti di amicizia tanto con gli arabi che con gli israeliani; 2) l'Italia non è una potenza coloniale ed i suoi argomenti non possono quindi destare sospetti fra gli afro-asiatici; 3) l'Italia è anche membro della NATO e non dimenticherebbe quindi mai gli interessi dell'Occidente; 4) lo slancio con cui gli italiani si sono prodigati a proteggere durante la guerra gli ebrei vittime del razzismo nazista ha determinato in Israele un clima favorevolissimo ad ogni iniziativa che parta da Roma.

Questo complesso di ragioni, alle quali va aggiunta la stima verso l'Italia delle popolazioni africane per l'opera costruttiva da essa svolta in Somalia, viene avanzato nei circoli del Dipartimento di Stato nel rilevare che una iniziativa mediatrice del Governo di Roma sarebbe accolta a Washington con soddisfazione. Negli stessi circoli non si esclude che Dulles abbia inteso con le sue odierne dichiarazioni spingere l'Italia a farsi avanti. Secondo quanto si apprende da ottime fonti, l'India avrebbe già proposto la propria candidatura, la quale non sarebbe naturalmente respinta ma non sarebbe parimenti bene accetta.

Circa la questione del rifornimento di bombe atomiche alla NATO, per far fronte soprattutto alle obiezioni della Granbretagna e della Francia, ha detto che si potrebbe costituire un arsenale atomico in Europa, ponendolo sotto il controllo del generale Norstad nella sua qualità di comandante delle forze statunitensi sul continente, ma il cui eventuale impiego sarebbe da lui ordinato nella sua qualità di comandante della NATO.

Questa distinzione fra le due funzioni del generale Norstad, mira soprattutto a superare le restrizioni della legislazione americana all'esportazione di materiale atomico. L'ulteriore distinzione fra «controllo» e «impiego» potrebbe servire a minimizzare le istanze previste in seno al Congresso, in quanto all'arsenale atomico a disposizione della NATO rimarrebbe sotto esclusiva giurisdizione statunitense, salvo in caso di guerra.

Dulles ha quindi escluso che le armi atomiche vengano consegnate ai singoli paesi alleati degli Stati Uniti, ribadendo così un punto fisso delle negoziazioni di Londra per il disarmo — l'unico di importanza basilare su cui Stati Uniti e Russia Sovietica avrebbero già raggiunto un tacito accordo — e cioè di impedire che altri paesi oltre quelli che già ne sono in possesso dispongano di armamento atomico o termonucleare. Non si dubita perciò a Washington che una decisione come quella suggerita dal Segretario di Stato potrebbe orientare le negoziazioni per il disarmo.

Dulles non ha voluto predire, nonostante le insistenti domande dei giornalisti, se la Conferenza di Londra si stia avviando verso il successo o verso il fallimento. Egli ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a preseguire le negoziazioni per un tempo indeterminato senza sospendere i lavori, a meno che la Russia desideri un aggiornamento fra due o tre settimane per valutare nuove proposte americane. Da parte degli Stati Uniti si presenta la necessità di procedere lentamente, in quanto Washington, contrariamente a Mosca, non può prendere decisioni senza aver prima consultato i propri alleati. Mentre sussiste fra gli occidentali l'accordo sui principi basilari, vi sono innumerevoli questioni di dettaglio che necessitano il benestare degli alleati.

Circa gli sviluppi della situazione in Russia, Dulles ha detto che i dirigenti del Cremlino sono «perplessi» su come far fronte alle insistenti domande popolari per una maggiore libertà e migliori condizioni economiche. La vittoria di stretta misura di Kruscev e dei suoi seguaci è quella dei «modernisti» sui «massimalisti» che chiedevano un ritorno alla politica staliniana del pugno di ferro.

Dulles ha quindi dichiarato di non aver alcuna intenzione di accogliere la proposta del senatore Mansfield, il quale gli aveva suggerito di intraprendere un giro dei paesi satelliti per rendersi conto direttamente della situazione. Il Segretario di Stato ha tenuto a sottolineare che egli si reca all'estero frequentemente, ma solo per partecipare a conferenze, e che comunque il Dipartimento di Stato dispone di duecento specialisti oltre la cortina di ferro che riferiscono sulle condizioni dei paesi comunisti.

Durante la conferenza stampa vi è stato anche un accenno all'invito fatto tempo fa al maresciallo Tito a visitare Washington. Dulles ha spiegato che «tecnicamente» egli non è stato consultato, poichè a quel tempo si trovava all'ospedale.

Vice

CONCLUSA LA MISSIONE DEI CAPI SOVIETICI IN CECOSLOVACCHIA

Kruscev ha costituito a Praga il fulcro del comunismo europeo

Alla fedelissima di Mosca sarebbe stato affidato il compito di rafforzare i legami fra i «satelliti» e di coordinare le «tendenze ideologiche» - Varati i piani per la produzione industriale e agricola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 16

I capi sovietici — Kruscev, Bulganin e gli altri componenti la delegazione — hanno lasciato oggi Praga con un velivolo aereo a reazione, diretti a Mosca. Prima di partire, Kruscev ha sottoscritto con Novotny, segretario del partito comunista cecoslovacco, un comunicato sui colloqui svoltisi in questi giorni fra i rappresentanti dei due paesi ed ha avuto anche tempo di pronunciare un ultimo discorso nella piazza del Municipio di Praga.

Sembra ormai certo che la visita dei leaders sovietici in Cecoslovacchia ha fatto di Praga il bastione ideologico e industriale del comunismo europeo. Da molte parti si afferma che il Cominform sta per risorgere, anzi che praticamente è già risorto. Non si crede tuttavia che la sua sede ufficiale sarà a Praga, alla quale sarà invece riservato un ruolo più importante nella politica del Cremlino. Molto dipenderà certamente da come verrà risolta la disputa fra Mosca e Belgrado, ma Kruscev, in ogni caso, avrebbe già dato la sua benedizione ufficiale a un'organizzazione semi-clandestina sorta in Cecoslovacchia subito dopo la insurrezione ungherese e la cui funzione sarebbe di coordinare le «tendenze ideologiche» in seno alla grande organizzazione del comunismo europeo.

Il periodico di Praga, «Tvorba», che era stato sospeso nel 1952 ed è stato rimesso in circolazione lo scorso febbraio, sta diventando ogni giorno di più il portavoce di questa organizzazione. Il «Tvorba» ha ora preso quasi interamente il posto del vecchio giornale del Cominform, che veniva pubblicato a Bucarest fino alla primavera dell'anno scorso. Praga avrà anche un ruolo molto importante nei servizi di propaganda di oltremare trasmessi dai paesi satelliti, specialmente quelli diretti al Medio Oriente. Poche settimane or sono hanno avuto inizio dei programmi regolari in lingua araba che adesso verranno intensificati.

Tutto questo sta a indicare che la visita di Kruscev in Cecoslovacchia non è stata una semplice visita «di amicizia». Lo stesso comunicato firmato oggi dai capi delle due delegazioni parla esplicitamente di una «maggiore coordinazione economica» fra i due paesi. Nello stesso tempo si apprende che già prima della visita di Kruscev, specialisti russi hanno preparato dei piani secondo i quali l'industria pesante cecoslovacca dovrebbe concentrarsi soprattutto nella produzione di pochi ma essenziali prodotti che dovrebbero essere distribuiti a tutti i «satelliti». Se questi piani saranno portati a termine, la Cecoslovacchia, nel giro di pochi anni, sarà il principale fornitore di autocarri, ad esempio, non solo per i paesi satelliti, ma per la stessa Unione Sovietica.

In questo quadro, acquistano particolare significato alcuni passi del discorso pronunciato da Kruscev prima di partire: «I nostri colloqui — egli ha detto — hanno avuto per oggetto il rafforzamento dei legami tra tutti i partiti comunisti, l'ampliamento dei contatti con i partiti comunisti dei paesi capitalisti e il rafforzamento dei legami con la Jugoslavia sulla base dell'ideologia marxista-leninista. Il comunicato che noi abbiamo firmato conferma una identità di vedute tra i nostri due Governi e i nostri due partiti sia sui problemi di politica interna che su quelli di politica estera. Abbiamo discusso di questioni economiche. Tali questioni sono molto importanti. Siamo riusciti a stabilire una migliore coordinazione delle produzioni industriali e delle produzioni agricole dei nostri due paesi. Questa coordinazione permettera un migliore sfruttamento delle ricchezze di cui disponiamo».

«In politica estera — ha detto l'oratore — noi siamo d'accordo per operare a favore della pace e dell'amicizia tra i popoli, indipendentemente dai loro regimi, e per la messa al bando delle armi atomiche. Noi siamo pronti a firmare subito un accordo sull'interdizione delle armi nucleari, accordo il quale costituirebbe la prima tappa verso un disarmo generale».

Il testo del comunicato congiunto, firmato questa mattina a Praga, è stato reso noto da Radio Mosca poche ore dopo. Nel comunicato — i cui passi salienti sono stati illustrati da Kruscev — si dichiara che i rappresentanti delle due parti hanno preso nota con soddisfazione del fatto che dalla firma della dichiarazione congiunta sovieto-cecoslovacca del 29 gennaio scorso le relazioni fra i due paesi hanno continuato a svilupparsi con successo in tutti i settori della vita politica economica e culturale.

Nel comunicato si afferma inoltre: «Il comitato centrale e tutto il partito comunista cecoslovacco sono completamente solidali con la risoluzione del comitato centrale del partito comunista sovietico che condanna il gruppo antipartito di Malenkov, Molotov, Kaganovic e Scepilov e condanna decisamente le vedute anti-partito e l'attività frazionistica di questo gruppo».

Il comunicato si sofferma poi ad esaminare gli scambi di punti di vista intervenuti tra le due delegazioni in merito al problema tedesco. A questo proposito, i dirigenti sovietici e cecoslovacchi hanno ancora una volta rilevato come la politica seguita dai circoli direttivi della Repubblica federale tedesca non contribuisca ad allontanare il pericolo di una guerra in Europa o nel mondo intero.

«I militaristi della Germania occidentale — dichiara il comunicato — agiscono con l'appoggio dei circoli direttivi britannici, americani e francesi, e fomentano la propaganda chauvinista, provvedendo inoltre alla formazione di un potenziamento di guerra e addestrando i soldati della Bundeswehr nell'uso delle armi atomiche.

«La Repubblica cecoslovacca e l'Unione Sovietica — prosegue il comunicato — hanno il massimo interesse a non permettere che mai, in futuro, il territorio tedesco divenga una altra volta la piazza d'armi di una guerra di aggressione».

D'altra parte, «poichè l'esistenza della Repubblica democratica tedesca rappresenta un fattore importante per il rafforzamento della pace e per la riduzione della tensione in Europa», le due delegazioni «appoggiano pienamente gli sforzi costruttivi compiuti dalla Germania orientale in vista di risolvere i problemi tedeschi.

«Dato che l'attuale politica di talune potenze occidentali — afferma poi il comunicato — non contribuisce a ridurre la tensione internazionale, ma al contrario, la accresce, la Unione Sovietica e la Cecoslovacchia giudicano ancora una volta essenziale di riconfermare la loro fedeltà al Patto di Varsavia».

Gordon Shepperd

Kruscev parla a Mosca

«SOLO NELLE FAMIGLIE può esserci tanto accordo»

Mosca, 16

Bulganin e Kruscev sono rientrati in volo a Mosca, provenienti da Praga. All'aeroporto di Vnukovo essi sono stati ricevuti dai dirigenti del partito e del Governo, dal Presidente della Repubblica del Vietminh Ho Chi-minh (attualmente in visita nell'URSS), dai membri del corpo diplomatico e da numerosi giornalisti.

Dopo il loro arrivo i due statisti si sono recati allo stadio «Lenin» per assistere a una grande riunione consacrata all'amicizia ceco-sovietica. Kruscev ha pronunciato un discorso che è stato trasmesso da Radio Mosca. Circa i rapporti con la Cecoslovacchia, alla luce del suo viaggio a Praga, egli ha detto che essi sono «tali quali si riscontrano solo nel ristretto ambito delle famiglie». I colloqui con i dirigenti, gli operai e gli scienziati cecoslovacchi si sono svolti nell'atmosfera più sincera che si possa immaginare. L'oratore ha alluso al fatto che in Cecoslovacchia esistono tuttora tracce di opposizione borghese al regime: questa opposizione viene attuata in segreto e si manifesta attraverso una influenza ideologica sulla classe lavoratrice e attraverso la diffusione di voci e di teorie borghesi dirette contro i provvedimenti del partito e del Governo. L'opposizione in parola — ha però assicurato l'oratore — non rappresenta il vero volto della vita politica del Paese.

Kruscev ha detto poi che i dirigenti del PC cecoslovacco sono stati pienamente informati circa i lavori del Plenum di giugno del PCUS e hanno assicurato i dirigenti sovietici del più completo appoggio. «Se questa unità viene mantenuta — ha detto l'oratore — noi non dobbiamo temere alcuna tempesta giacchè la forza di questa unità è colossale».

UN CHIARO DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AGLI ASSISTENTI DELL'A.C.

Pella esclude la possibilità di un dialogo tra cattolici e socialisti

Riaffermata la validità di un programma sociale di centro

Roma, 16

[illegible]

...zo ed a Vallombrosa, si presenta quanto mai necessaria».

Riaffermato il concetto che, per i cattolici, in sede politica, oggi non sono possibili dialoghi con i socialisti, l'on. Pella dopo avere riepilogato le vicende che hanno portato alla caduta della coalizione di centro, sottolinea che la caduta di una formula non deve affatto significare il crollo di una impostazione programmatica, che resta e deve restare pienamente valida.

La Democrazia cristiana, in quanto partito destinatario dell'adesione unitaria dei cattolici italiani, deve mantenere la sua ispirazione solidarista ed interclassista: ciò che è possibile unicamente con un programma così detto di centro, alieno da posizioni reazionarie od eversive, ispirato senza demagogia a progresso sociale. Se la Democrazia cristiana perdesse la sua fisionomia di partito solidarista, se abbandonasse la sua impostazione di centro per camminare in altre direzioni, non avrebbe più il diritto di riunire attorno a sè il consenso dei cattolici italiani, appartenenti ai diversi strati di cui si compone il corpo sociale del nostro Paese.

L'on. Pella ha tenuto poi a rilevare l'inesattezza di alcune interpretazioni che parte della stampa ha dato alle recenti risoluzioni di Vallombrosa: la Democrazia cristiana non ha inteso affatto assumere un volto diverso da quello con cui ha effettuato la ricostruzione morale e materiale del Paese.

L'oratore è passato poi ad elencare i diversi settori in cui l'azione politica dei cattolici italiani dovrà svilupparsi in questo periodo pre-elettorale per la conferma di quei valori spirituali e democratici che ancora oggi devono essere validamente sostenuti. L'azione dovrà svolgersi sul piano della politica generale interna per una sempre più valida difesa dei diritti della persona e della famiglia nonchè della dignità e della autorità dello Stato.

E' necessario inoltre un grande sforzo sociale, senza impostazioni demagogiche, ma senza debolezze, per imprimere alla nostra economia un permanente e crescente sviluppo nell'interesse di tutti, creando così il presupposto base per un miglioramento generale del tenore di vita.

L'ADEGUAMENTO NEI PAESI SATELLITI

Epurato a Sofia il Vice Premier Tsankov

Altri due gerarchi espulsi dal comitato centrale

Sofia, 16

Il primo vice presidente del Consiglio bulgaro Georgi Tsankov è stato escluso dall'ufficio politico e dal comitato centrale del partito comunista bulgaro.

Un comunicato del comitato centrale del partito comunista bulgaro annuncia che «all'unanimità totale il "Plenum" del comitato centrale ha escluso dall'ufficio politico e dal comitato centrale del partito comunista bulgaro il compagno Georgi Tsankov, primo vice presidente del Consiglio bulgaro, per aver sistematicamente minato con attività frazioniste l'unità e la collettività nel lavoro dell'ufficio politico e del comitato centrale ed avere adottato una linea di condotta diretta contro la politica del partito».

Il comunicato annuncia quindi che anche Dobri Terpescev, ex ministro e vice presidente del Consiglio bulgaro e Yanko Panov sono stati all'unanimità esclusi dal comitato centrale per avere «malgrado i severi avvertimenti ricevuti, continuato la loro attività diretta contro il comitato centrale, la linea e l'unità del partito».

Dopo la Romania, la Bulgaria è la seconda democrazia popolare che apporti mutamenti nella direzione del partito sull'esempio dell'URSS. Dopo aver espulso dal suo seno i tre dirigenti accusati di attività «frazioniste», il comitato centrale del partito comunista bulgaro ha deciso l'allargamento del suo ufficio politico portando il numero dei suoi membri di pieno diritto da 9 a 11, e quello dei membri supplenti da 2 a 4.

Tre segretari del partito, Dimitar Ganev, presidente del fronte patriottico, Boris Taskov e Boian Balgaranov sono stati eletti membri di pieno diritto, mentre Dimitar Dimov, il quale fu uno degli organizzatori della resistenza comunista durante la guerra, e Mladen Stoianov, il cui ruolo in seno al partito è aumentato da un anno a questa parte, sono stati designati membri supplenti.

Secondo gli osservatori parigini questo rimpasto, strettamente modellato su quello di Mosca, traduce il rafforzamento dell'influenza del «Kruscev bulgaro» Todor Jivkov, primo segretario del partito, il quale si è sbarazzato dei suoi rivali più pericolosi sostituendoli, in seno al Politburo, con uomini di sua fiducia.

Un comunicato rende noto che il rimpasto in seno alla direzione del partito sarà seguito, tra breve, da un rimpasto governativo.

Centomila in sei mesi

RIDOTTI NEGLI S. U. gli effettivi militari

Washington, 16

Il Presidente Eisenhower ha approvato oggi una riduzione di 100 mila uomini degli effettivi delle Forze armate americane. Tale misura verrà attuata entro sei mesi.

Il Segretario alla Difesa Charles Wilson ha impartito l'ordine per la riduzione degli effettivi delle Forze armate americane dopo avere ricevuto dalla Casa Bianca l'approvazione per tali economie che, ha dichiarato, saranno approssimativamente dell'ordine di 200 milioni di dollari.

All'Esercito sono state impartite istruzioni di assorbire la metà delle riduzioni totali, la Marina opererà una riduzione, nei suoi effettivi, di 15 mila uomini, il corpo dei Marines di 10 mila e l'Aviazione di 25 mila. Il totale degli effettivi delle Forze armate americane al 31 maggio scorso era di 2 milioni 789.642 uomini.

Wilson, in un «memorandum per il Presidente», ha affermato che le riduzioni potranno essere effettuate «senza influire materialmente sullo spiegamento delle grosse unità da combattimento all'estero, comprese quelle in Europa».

Inesattezze delle «Izvestia»

Nota di Palazzo Chigi al Governo sovietico

Roma, 16

A quanto apprende l'«Ansa» il Ministero degli Affari Esteri italiano ha rimesso all'Ambasciata sovietica una nota verbale concernente le inesattezze contenute in alcune notizie pubblicate dalle «Izvestia» e riprese da Radio Mosca, che attribuivano erroneamente al Governo italiano di aver voluto ostacolare la partecipazione di una delegazione sovietica alla conferenza delle Associazioni europee non governative dell'ONU svoltasi a Roma.

A MONTECITORIO, CON 253 VOTI FAVOREVOLI E 33 CONTRARI

RATIFICATO IL RISCATTO DELLE CONCESSIONI TELEFONICHE

Lancio di manifestini nell'aula di Palazzo Madama per protesta contro i licenziamenti a Castellammare

Roma, 16

Oggi a Montecitorio è continuata la discussione sul bilancio del Lavoro. E' logico che su questo bilancio parlino soprattutto i sindacalisti. Il democristiano QUARELLO ha sollecitato la modifica dell'attuale sistema di contribuzione per le assicurazioni sociali, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto burocratico. Il comunista MENEGONI ha prospettato le difficoltà di occupazione dei giovani lavoratori, specie in Lombardia. ROBERTI del Movimento sociale, ha affermato che il mancato riconoscimento giuridico dei sindacati è causa di una insufficiente tutela delle forze del lavoro.

Il segretario generale della CGIL DI VITTORIO ha sostenuto che il Governo deve farsi promotore di un rinnovamento della legislazione sociale al fine di assicurare al lavoro quella protezione che — egli ha detto — dal 1948 ad oggi è andata sempre diminuendo. In particolare Di Vittorio ha affermato che il padronato si serve dell'arma del licenziamento per imporre ai lavoratori condizioni inadeguate e insostenibili.

Il democristiano SABBATINI ha affermato che per attuare un piano di sviluppo dell'occupazione occorre una chiara politica dei prezzi, una migliore distribuzione del reddito e una precisa disciplina del credito. Al riguardo la C.I.S.L. — egli ha aggiunto — ha avanzato concrete proposte.

Oggi la Camera ha anche ratificato il decreto legge del giugno scorso per il riscatto delle concessioni telefoniche. I voti favorevoli sono stati 253, quelli contrari soltanto 33. Secondo una modifica proposta dalla commissione e accolta dal Governo, si è stabilito che il riscatto avvenga entro il 31 dicembre di quest'anno.

In fine di seduta il Ministro del Lavoro, GUI, ha risposto alle tre interrogazioni urgenti degli on. Sansone, socialista, Colasanta, democristiano e Maglietta, comunista sul licenziamento di 350 operai dagli stabilimenti siderurgici di Castellammare di Stabia. Il Ministro ha affermato che il licenziamento è stato motivato col fatto che non si riesce più a trovare sul mercato europeo il lamierino necessario alla produzione di recipienti di latta, alla cui produzione erano addetti gli operai. Si è tentato — ha aggiunto — una composizione della vertenza ma l'esito è stato negativo anche per l'irrigidimento dei rappresentanti dei lavoratori. Comunque il Ministro del Lavoro ha stabilito di estendere ai licenziati le provvidenze previste per i siderurgici rimasti senza occupazione dopo l'entrata in funzione della CECA. Si tratta di indennità cospicue — ha detto il Ministro — che se non corrispondono ad un salario intero, possono tranquillizzare i licenziati almeno per un certo numero di mesi, in attesa di una loro rioccupazione. Inoltre — ha concluso Gui — se gli operai sospendono l'occupazione dello stabilimento, il Ministero del Lavoro è pronto a riconvocare le parti per una mediazione sulle modalità del licenziamento.

Al Senato, fra mattino e pomeriggio sono stati pronunciati una decina di discorsi sul bilancio dell'Industria e commercio. Il socialista BARDELLINI ha annunciato il voto contrario del suo gruppo, dopo aver sostenuto che la politica del Governo in questo settore manca di un deciso impulso sociale e tende piuttosto a fare gli interessi dei monopoli.

Il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO ha rilevato che il prezzo della benzina potrebbe essere ridotto se si colpissero le frodi e le evasioni nel settore petrolifero.

Il democristiano FOCACCIA ha chiesto al Governo di mettere il comitato nazionale per le ricerche nucleari ad un livello di organizzazione e di funzionamento pari a quello dei corrispondenti organismi stranieri.

MARINA, del Movimento sociale, ha proposto di elevare al 15 per cento la quota della imposta generale sull'entrata da rimborsare agli esportatori di prodotti industriali.

Il comunista PALERMO ha chiesto la revoca, o per lo meno la sospensione dei licenziamenti disposti agli stabilimenti siderurgici di Castellammare di Stabia. Il senatore comunista aveva appena finito di parlare, quando dalle tribune del pubblico si è levato un grido: «Salvate Castellamare! Si muore di fame!». Il grido era partito da un gruppo di donne poveramente vestite che assistevano dalle tribune del pubblico alla seduta: mogli di alcuni operai licenziati. Nel frattempo cominciavano a volteggiare nell'aula alcuni manifestini ciclostilati che sollecitavano l'interessamento del Senato a favore degli operai. Per sottolineare che la manifestazione non intendeva essere offensiva per il Parlamento, il manifestino si chiudeva con un «Viva il Senato della Repubblica!».

Il sen. De Pietro, presidente di turno, ha ordinato subito che le tribune fossero sgomberate e gli agenti hanno accompagnato fuori le donne: al Questore del Senato, on. Vaccaro, le manifestanti hanno spiegato di essere state spinte soltanto dall'esasperazione.

Dopo una ventina di minuti veniva l'ordine di rilasciare tutte le donne, senza alcun provvedimento a loro carico. Le donne uscivano così da Palazzo Madama e l'incidente veniva considerato chiuso.

Intanto nell'aula proseguiva il dibattito. Il socialista BUSONI ha formulato una serie di richieste a favore dei commercianti. Per ultimo il democristiano TURANI ha detto che l'avvenire dell'industria italiana si presenta con prospettive abbastanza buone, soprattutto se saranno accuratamente studiate le esigenze dei mercati stranieri.

AGGREDITO IL DIRETTORE dei cantieri di Castellammare

Castellammare di Stabia, 16

Il direttore dei Cantieri metallurgici italiani di Castellammare, ing. Ugo Sbrana, è stato aggredito a pugni e a bastonate nei locali dello stabilimento da alcuni operai licenziati e che attualmente occupano il reparto lamierini in segno di protesta. L'ing. Sbrana, che ha riportato contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo è stato ricoverato in clinica.

Il noto scrittore francese Pierre Benoit ha festeggiato a Parigi il suo 70.o genetliaco e l'uscita del suo 40.o romanzo

UN PRIMO RISULTATO NELLE INDAGINI SULLA FUGA DI DE SETA

Identificata la giovane amazzone sorpresa a confabulare con l'evaso

Trattasi di una ballerina francese che spesso aveva ottenuto colloqui con il detenuto a Regina Coeli - Inspiegabili i motivi dell'evasione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Le attivissime ricerche dei carabinieri per l'evasione del marchese Emanuele De Seta hanno dato un primo risultato. Infatti, si è riusciti a identificare la giovane amazzone che parlò con il marchese nella clinica poche ore prima dell'evasione e che si ritiene abbia favorito i piani del prigioniero. Si tratta di una ballerina francese, Renée Christine Cordiaux di 22 anni, che lavorava in un locale di Roma. Ora resta da vedere se la ragazza è la stessa che si trovava al volante della automobile «1100-103» con la quale il marchese è fuggito.

L'elemento conclusivo che ha permesso l'identificazione della ballerina è stato fornito dal carabiniere addetto alla vigilanza del De Seta. Egli ha precisato, infatti, che una ragazza vestita in modo piuttosto eccentrico era passata davanti a lui quella sera nella clinica, poche ore prima dell'evasione; aveva così avuto modo di osservarla. Aveva un paio di pantaloni scuri a costa, una giacca a vento stretta alla vita; ai piedi un paio di scarpe nere con il tacco molto alto, aveva un «foulard» vistoso e questo particolare ha attratto la curiosità del milite che s'è alzato e l'ha seguita. Così s'è accorto che la ragazza era entrata nella stanza del marchese e stava parlando con lui in francese. Naturalmente egli la invitava subito a uscire.

Stabilito, questo particolare si trattava di accertare se fra le conoscenze femminili del marchese vi fosse qualche francese e così si scopriva che la Cordiaux aveva spesso ottenuto colloqui con il detenuto a Regina Coeli e più d'una volta gli aveva inviato dei pacchi. Si tratta ancora di vedere se la ragazza effettivamente ha agevolato l'evasione del marchese e se è stata sola in questo compito; pare inverosimile però, che la giovane donna sia stata in grado di approntare da sola i particolari dell'evasione.

C'è poi il fatto sconcertante dell'inutilità della fuga. De Seta era in carcere da tredici mesi e sapeva che nel caso di condanna non avrebbe avuto più di sedici mesi; avendone scontati tredici, nella peggiore delle ipotesi gliene rimanevano da fare in carcere ancora tre. Dato che era in clinica, probabilmente vi sarebbe rimasto fino alla fine della pena. Inoltre, se il processo non fosse [illegible] libertà provvisoria. Perchè quindi è fuggito con il rischio di avere altri sei mesi di reclusione per l'evasione, mettendo inoltre la ragazza francese nelle condizioni di prendersi, come favoreggiatrice, da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni di carcere? E' da tenere conto che per l'evasione, se fossero accertate delle aggravanti, anche De Seta potrebbe avere una condanna a qualche anno di carcere.

Qualcuno, quindi, comincia a pensare che egli abbia tentato di fuggire per evitare che alla luce del prossimo processo venissero fuori risultanze che potessero aggravare la sua posizione. C'è poi il fatto importante che sarebbe emerso dalle ultime indagini; e cioè che la francesina sarebbe giunta in Italia a bordo di un aereo privato da turismo e sarebbe atterrata in un piccolo campo di provincia vicino a Roma. Tenendo conto che De Seta è un ex valente ufficiale di aviazione, si potrebbe pensare che abbia potuto raggiungere l'estero a bordo del piccolo aereo. Ma anche così rimane sempre il mistero del perchè abbia compiuto l'evasione.

P. M.

INTERESSANTE SENTENZA IN TEMA DI SEPARAZIONE

Non valida la rinuncia a vedere i propri figli

Giulia Occhini autorizzata dal Tribunale a visitarli ogni due mesi malgrado l'atto sottoscritto anni fa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varese, 16

Giulia Occhini potrà vedere i figli Lalla e Maurizio che vivono con il padre dottor Enrico Locatelli, una volta ogni due mesi. Questa è la sentenza emessa dal Tribunale civile di Varese a conclusione di una causa promossa da Giulia Occhini, patrocinata dagli avvocati Giuseppe Lanata e Boidi, contro il marito, medico condotto di Varano Borghi. Alla richiesta della moglie che dal 1955, epoca in cui scoppiò il clamoroso scandalo, vive con Fausto Coppi, il dottor Locatelli si oppose precisando che Giulia Occhini aveva abbandonato volontariamente il domicilio coniugale e che quindi non aveva più alcun diritto sui figli. Al termine della causa il Tribunale ha deciso di autorizzare la signora Occhini a vedere una volta ogni due mesi i figli nel collegio Sant'Ambrogio di Varese, alla presenza della superiora dell'Istituto o di un'altra religiosa da lei designata.

Le vicende che hanno condotto all'attuale sentenza del Tribunale civile di Varese sono in grandissima parte note al grosso pubblico, che ebbe modo di seguirle attraverso i «servizi» dei quotidiani e dei settimanali a rotocalco. Il 13 giugno del 1954 la signora Occhini abbandonò il domicilio coniugale di Varano Borghi in provincia di Varese e il 21 dello stesso mese si incontrò con il proprio marito, dott. Enrico Locatelli, e alla presenza di un legale dichiarò di aver voluto, col proprio allontanamento, rompere la convivenza coniugale per unirsi al corridore Fausto Coppi. Giulia Occhini fu querelata dal marito tre mesi più tardi, per adulterio. In quell'occasione il dottor Locatelli chiese la separazione personale per fatt oe per colpa della moglie e sporse quindi denuncia per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Si sviluppò in seguito una complicata vicenda giudiziaria che culminò con la remissione della querela per adulterio da parte del marito e della rinuncia da parte della moglie a qualsiasi assegno alimentare ed a visitare i figli, come le era stato invece consentito da una ordinanza dell'ottobre del '54. Un anno dopo il Tribunale di Varese, preso atto della confessione e delle rinunce della Occhini, dichiarava la separazione dei coniugi e affidava al padre i figli.

A mezzo degli avvocati Lanata e Boidi, Giulia Occhini si è però richiamata, a un anno e mezzo di distanza, alla sentenza emessa, per dolersi che non si fosse tenuto conto delle visite ai figli e per affermare che la sua rinuncia a vederli doveva considerarsi priva di valore giuridico. Che Maurizio e Loretta desiderassero incontrarsi con lei era provato dalla letterina la cui copia fotostatica veniva esibita in Tribunale; altra copia fotostatica dimostrava che, a titolo di rimborso spese e onorari, il dottor Locatelli e il suo legale, avvocato Mazzucchelli, avevano ricevuto la somma di 9 milioni di lire.

Veniva inoltre esibita la lettera di una conoscente del dottor Locatelli, la signora Maria Guzzi, moglie di un noto industriale varesino, la quale si dichiarava disposta, col consenso del dott. Locatelli e della Magistratura, a far sì che le visite periodiche della Occhini ai suoi figli avvenissero nella sua abitazione di via Ravasi, a Varese.

Nella sua sentenza, di estremo interesse dato che un caso simile non è prospettato nella nostra legislazione, il Tribunale ha fatto presente la complessità dei rapporti esistenti fra genitore e figlio, che si possono sintetizzare nella formula «dovere-potere», e il diritto di vigilare sull'educazione del figlio, che rimane al genitore anche quando il figlio è affidato all'altro coniuge, e che non può decadere in caso di separazione legale. «I coniugi sono uniti dalla reciproca attrazione fisica, dall'affetto, dalla comunanza di interessi e da un vincolo legale — dice la sentenza — elementi tutti modificabili, tanto che ordinamenti civili di numerosi Stati del mondo riconoscono la dissolubilità del vincolo e la possibilità di una definitiva rinuncia a vedersi; ma tra genitore e figlio vi è un vincolo di sangue che nulla e nessuno potrà mai disconoscere nè sopprimere come fatto storico, fisiologico e sentimentale, che rende inconcepibile e invalida tale rinuncia».

M. B.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piogge e temporali e locali grandinate. Sulle altre regioni si avranno annuvolamenti locali con qualche temporale. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari di Sardegna e di Sicilia agitati con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 25.2; Trento 10.8, 28.6; Trieste 15.8, 26.9; Venezia 16.4, 25.8; Milano 11.4, 26.6; Torino 10.4, 25; Genova 17, 24.3; Bologna 15, 27.2; Firenze 16.2, 28.4; Pisa 16.4, 26; Ancona 17.5, 23; Perugia 15.6, 25.8; Pescara 20.2, 25.6; L'Aquila 13.9, 26.4; Roma 19, 26.3; Campobasso 18.5, 24.3; Bari 23, 28.2; Napoli 18.2, 26.7; Potenza 16.6, 23; R. Calabria 19.9, 29.7; Messina 23.2, 28.3; Palermo 23, 27.6; Catania 20.9, 31.5; Alghero 18, 22.8; Cagliari 17.6, 26.7.

RIUSCITO FELICEMENTE un parto ipnotico

Milano, 16

Lidia Michelangeli in De Filio — la prima madre che, in Italia, abbia dato alla luce un figlio in stato di ipnosi — sta benissimo. La bimbetta che le è nata ieri, Paola, pesa 2 chilogrammi e 900. La madre non ha sofferto alcun dolore.

La vicenda, destinata a interessare, oltre a migliaia di madri, anche l'ambiente medico, è avvenuta nella clinica «Villa Bianca» di Limbiate. L'«artefice» del parto — è difficile trovare un termine maggiormente pertinente — è stato il dott. Giampiero Mosconi, che da tempo conduce fortunati esperimenti di ipnosi su pazienti che stanno per essere sottoposti a interventi chirurgici. Come forse si ricorderà, nei primi giorni di giugno il dott. Mosconi operò d'appendicite un'infermiera della clinica, Elda Zalaffi, senza ricorrere ad alcuna altra forma di anestesia, ma soltanto all'ipnosi. L'operazione ebbe ottimo esito e la ferita si rimarginò in un tempo assai minore di quanto avvenga di solito.

L'esperimento compiuto ieri dal dott. Mosconi — con l'assistenza del dott. Paolo Reda e dell'ostetrica Renata Riboldi — ha avuto ambizioni maggiori. Il 15 giugno scorso il dott. Mosconi si accordò con due giovani coniugi, Gherardo e Lidia De Filio. La graziosa e bionda signora di 28 anni, venne sottoposta a 16 sedute, nel corso delle quali ella veniva indotta in un leggero stato di «trance». Mentre era in quelle condizioni, le veniva mostrato come deve avvenire un parto fisiologico. La donna, in tal modo, riusciva a vincere quella sorta di ancestrale terrore, che costituisce, secondo gli ostetrici e ginecologi, la causa vera e unica del dolore.

Inaugurato a Milano un «Centro di studi nucleari»

Milano, 16

E' stato costituito ufficialmente stamane al Politecnico un «Centro di studi nucleari» intitolato al nome di Enrico Fermi. Alla cerimonia erano presenti autorità del mondo scientifico e culturale ed i rappresentanti degli enti e aziende industriali che hanno contribuito finanziariamente all'iniziativa, dovuta al Rettore del Politecnico, prof. Cassinis e al prof. Giuseppe Bolla, titolare della cattedra di fisica, che dirigerà l'Istituto stesso.

Il Centro, secondo la relazione del prof. Cassinis, sarà dotato di un piccolo reattore nucleare di tipo universitario, disegnato soprattutto per l'addestramento e la ricerca. Si tratta di un prodotto della fabbrica americana «North American Aviation», dalla potenza di 50 kw ad uranio arricchito, moderato con acqua naturale, che per le sue caratteristiche intrinseche, indipendentemente dal sistema di controllo, è in tutte le circostanze assolutamente sicuro. Inoltre l'Istituto sarà via via dotato di tutte quelle altre apparecchiature che lo perfezioneranno. Una è già in via di costruzione presso lo Istituto di fisica del Politecnico: è un grande separatore elettro-magnetico di isotopi. Sono impegnati nella realizzazione del Centro, oltre all'Istituto di fisica, altri due Istituti del Politecnico, [illegible] e l'Istituto di scienza delle costruzioni. [illegible] ricerche nucleari [illegible] delle sue [illegible] zione [illegible] il Centro [illegible] di notevole [illegible] ne la impostazione.

RICUPERATO A GENOVA il rimorchiatore «Vortice»

Genova, 16

Sono iniziate da stamane a Ponte dei Mille le operazioni di ricupero del rimorchiatore «Vortice» affondato nel tardo pomeriggio di ieri in seguito a una errata manovra, mentre il natante stava trainando la motonave «Esperia» da Ponte Assereto alla stazione marittima. Due potenti galleggianti, il «Nuovo Progresso» e il «Claudio», di cui [illegible] disponeva, sono [illegible] il rimorchiatore [illegible] cavi [illegible] stato [illegible] sollevamento.

Non appena il rimorchiatore è stato tratto alla superficie, sono state [illegible] le manichette [illegible] per lo [illegible] Liberato [illegible] il natante [illegible] sto in condizione di galleggiare ed è stato trainato con cautela fino alla testata di Ponte Spinola, dove, ormai al sicuro, l'opera di pompaggio è stata ripresa ed è tuttora in corso. Per questa notte il rimorchiatore sarà completamente svuotato.

Da un primo sopraluogo, sembra che il natante non abbia subito danni allo scafo. Occorrerà però un periodo di tempo non breve prima che esso possa tornare in attività, in quanto si renderà necessaria la sua revisione completa, specie agli apparati motore.

Accoltellato al petto in un duello rusticano

Brindisi, 16

Il cinquantenne Paolo Fino ha accoltellato al petto, durante un duello rusticano, Vincenzo Milano, di 44 anni, che è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Il feritore è stato arrestato. La Polizia ricerca i suoi complici nel duello, Giovanni Flores e Adolfo Sardelli. Lo scontro è avvenuto in via Cavour, alla periferia della città. Il Fino e il Milano si erano incontrati in una osteria dove erano già «in attesa» il Sardelli ed il Flores. I quattro uomini hanno discusso animatamente. Poi sono usciti dal locale dirigendosi verso una zona disabitata dove è avvenuto il duello.

Pare che tra il Fino ed il Milano i rapporti fossero tesi da tempo per motivi di interesse.

IL VIAGGETTO DI UN CANE per tornare dal padrone

Rennes, 16

Con un certo stupore alcuni viaggiatori hanno visto salire tutto solo un cane pastore tedesco su un treno, installarsi comodamente in un vagone di prima classe e scendere regolarmente dopo un viaggio di 31 chilometri.

Elfe, la cagna protagonista di questa avventura, era stata affidata dal suo padrone ad un amico per un certo periodo di tempo. Stanca della nuova vita e desiderosa di ritornarsene alla sua cuccia, la cagna si è diretta alla stazione dove, dopo aver lasciati passare alcuni treni in transito, è salita su quello che aveva l'abitudine di prendere col suo padrone e ne è discesa regolarmente alla stazione giusta.

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA

Una serata deludente con i polacchi a Venezia

Non ha convinto l'impostazione espressionistica della commedia «Arlecchino servo di due padroni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 16

Di Carlo Goldoni, che i polacchi affermano di prediligere tra gli autori italiani e del quale, in occasione del 250.o anniversario della nascita, hanno rappresentato e continuano a rappresentare alcune delle più significative commedie, la Compagnia del Teatro di Stato di Nova Huta, un centro industriale situato nei dintorni di Cracovia, ha rappresentato questa sera nel teatro all'aperto di Palazzo Grassi la commedia «Arlecchino servo di due padroni».

La recita, inserita nel quadro delle manifestazioni promosse dalla Biennale di Venezia per il XVI Festival Internazionale della Prosa, interamente dedicato ad opere del commediografo veneziano, e allestita dalla regista Krystyna Skuszanka, direttrice dello stesso teatro di Nova Huta, ha suscitato disparate reazioni e notevole sconcerto, soprattutto a cagione della sua impostazione espressionistica in chiave di grottesco, così da dare la sensazione che, ponendo il lavoro su un piano vagamente surrealistico, i polacchi abbiano voluto di punto in bianco affrancarsi da quel realismo di conio sovietico che nella loro patria veniva imposto fino a poco tempo fa in tutti i settori dell'arte.

Le deformazioni che questa trasposizione del lavoro goldoniano ha rivelato lungo l'arco della recita, accoppiate ad una concezione registica che impropriamente considera il famoso autore veneziano come il massimo esponente della «commedia dell'arte», nonchè taluni innesti arbitrari che veramente potrebbero rientrare nel novero di quella scontata casistica dell'«improvviso» che il Goldoni stesso combattè tenacemente, rappresentano di per sè sufficienti motivi per far tirare su questa serata un bilancio deludente, tale da dare per frustrato anche il pur generoso impegno con cui i giovani attori del complesso polacco, sorvegliati da una regia proclive ai più capricciosi scostamenti dall'assunto originario, si sono dedicati allo spettacolo.

Wojciech Rajewsji nel ruolo di «Truffaldino» si avvicinava più alla figura di un «clown» che a quella della popolare maschera veneziana, mentre Edward Roczowski e Michel Lekzychi hanno delineato rispettivamente un «Pantalone» e un «dottor Lombardi» troppo caricaturali per consentirci di cogliere in essi la genuina fisionomia di quegli inconfondibili personaggi goldoniani che hanno tanto rilievo nella commedia.

Fatti questi accenni, è facile intuire sino a qual punto gli attori polacchi, guidati da una regia troppo libera, abbiano snaturato il carattere del lavoro e lo spirito di Goldoni. I dissensi alternatisi alla fine con gli applausi di sola stima e di simpatia per gli attori fanno prevedere l'accensione di non poche polemiche intorno a questo spettacolo

B. R.

UN INTERESSANTE CONVEGNO INDETTO A ROMA

Il problema della pesca nel Mercato comune europeo

La necessità di particolari misure sul piano tecnico e su quello economico per fronteggiare la situazione

Roma, 16

Alla presenza del Sottosegretario al commercio estero sen. Giardina, ha avuto luogo, presso la Confindustria, un convegno sugli aspetti economici e sociali della pesca nel mercato comune europeo, promosso dal comitato nazionale per l'incremento della pesca. Dopo il discorso introduttivo del presidente del comitato, ammiraglio Trebiliani, il Sottosegretario sen. Giardina, recato il saluto del Ministro Carli, ha sottolineato l'importanza del convegno in relazione all'imminente ratifica del Trattato sul mercato comune da parte del Parlamento italiano e l'avvenuta sua ratifica da parte di altri Paesi partecipanti. Ha poi rilevato l'importanza della pesca nella vita economica nazionale che, insieme al turismo ed all'agricoltura, sono attività che si possono definire naturali e che vanno considerate con precedenza su altre.

Quindi il dott. Dell'Osso ha svolto la sua relazione di natura economica, assicurando, anzitutto, che gli industriali italiani della pesca sono pronti a prendere tutte le misure necessarie per avviare le nostre imprese nelle competizioni che deriveranno dall'attuazione del Trattato per il mercato comune. Egli ha poi dichiarato che sul piano tecnico vi è bisogno di costruzioni di navi adatte alla pesca in oceano, di addestramento professionale dei marittimi, della organizzazione del freddo per una migliore conservazione del pescato e di una razionale organizzazione dei trasporti e della vendita, vista quest'ultima anche sotto l'aspetto igienico e sanitario. Sul piano economico sono necessari, per un certo numero di anni, incoraggiamenti e facilitazioni governative nell'esercizio della pesca, l'inserimento dei produttori nei mercati generali del pesce, come principali operatori, una disciplina nella vendita del pesce al consumatore e una larga propaganda per aumentare il consumo del pesce.

Il comandante Bonamico, nella sua relazione di carattere sociale, ha sostenuto che il trattato del Mercato comune comporta una armonizzazione delle politiche salariali e previdenziali dei paesi partecipanti e quindi la preventiva messa a punto della legislazione nazionale in materia. Il relatore ha poi affermato che i lavoratori della pesca nulla hanno da temere dalla Comunità europea perchè per essi si presenteranno più redditizie occasioni di lavoro, a condizione che abbandonino la loro caratteristica mentalità individualistica.

Hanno fatto seguito vari interventi fra cui quelli dell'on. Troisi, dell'Ambasciatore Sola, dell'avv. Pratini, per il comitato nazionale della produttività del rappresentante della Camera di Commercio di Ascoli Piceno Rossetti, dell'avv. Pullè, vice presidente del comitato nazionale incremento pesca e dei rappresentanti degli alti commissariati dell'alimentazione e della sanità.

Successivamente il sottosegretario Giardina ha risposto agli oratori intervenuti nella discussione ed ha affermato che le norme fondamentali del trattato possono essere considerate come garanzia dello sviluppo economico e sociale del nostro paese, e che esse, inoltre, presentano sostanziali vantaggi quale strumento dell'Europa occidentale nei confronti delle altre zone politico-economiche del mondo.

Il sen. Giardina ha concluso il convegno accennando alla necessità di predisporre un organo di collegamento per la trattazione dei problemi del Mercato comune, che deve essere fatta da tutti i Ministeri interessati ed assicurando che il Governo seguirà con particolare interesse gli studi che andranno svolgendo le categorie pescherecce. Ha terminato dichiarando che l'unità economica europea sarà la premessa dell'unità politica che assicurerà la libertà e la pace al mondo libero.

I COLLOQUI AL CAIRO del Ministro Carli

Il Cairo, 16

Il Ministro italiano del Commercio estero Carli si è incontrato questa mattina con il Ministro egiziano del Commercio, Mohammed Abu Nosseir, e successivamente con il Ministro egiziano delle Finanze e dell'Economia, Abdel Moneim Kaissuni, con ciascuno dei quali ha avuto un colloquio di circa un'ora. Erano presenti il direttore delle valute al Ministero del Commercio estero Attilio Jaschi, il capo di Gabinetto del Ministro Ignazio Scotto e il consigliere commerciale dell'Ambasciata di Italia.

Nel corso di tali colloqui sono stati discussi problemi interessanti i due paesi relativamente agli scambi e all'accordo per i pagamenti recentemente firmato e che entrerà in vigore nei prossimi giorni.

Nel pomeriggio il Ministro Carli ha visitato la Fiera dei prodotti egiziani accompagnato dal Ministro Abu Nosseir, dal Sottosegretario al Commercio Badawi El Sciati e dal presidente della Fiera, Mustafà Khalifa.

Il Ministro Carli ha sostato a lungo nei vari padiglioni, interessandosi particolareggiatamente alla produzione esposta. Il Ministro Carli era accompagnato dal direttore generale delle valute presso il Ministero del Commercio estero Attilio Jaschi, e dal suo capo di Gabinetto, Ignazio Scotto. In serata il prof. Carli ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Italia Vincenzo Vogliolo, al quale hanno partecipato anche numerose personalità degli ambienti economici del Cairo e di Alessandria.

Il Ministro Carli ha quindi visitato la Camera di Commercio italiana, dove è stato ricevuto dai dirigenti di tale ente.

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche accenno di miglioria ridà un po' di fiducia al mercato che ieri marciava a redini più tirate e più saldamente tenute. E' evidente che si incomincia a far qualche cosa per evitare pericolosi scivolamenti di quota. Dovrebbe essere chiaro per tutti che un mercato abbandonato a se stesso rappresenta un pericolo, non tanto per chi lo frequenta e ne trae utile professionale, quanto per chi affida a questo strumento validissimo la valutazione di imponenti attività.

L'andamento della quota è più equilibrato e alcuni settori presentano sintomi di resistenza che sono di buon auspicio. Non occorre stabilire difese, ma è sufficiente dare la sensazione che c'è volontà di difendere una situazione generale. Centrale, Edison, Teti, Châtillon, Finsider e Beni Stabili realizzano progressi che hanno un apprezzabile significato. Nell'elenco dei ribassi sono ancora inseriti nomi di titoli di primissimo ordine ma forse si tratta di movimenti residui destinati ad esaurirsi.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1615 (+15), Finelettrica 1195 (+4), Finmare 479 (—14), Finsider 588 (+3.50), G.I.M. 5650 (—150), Invest. 2435 (+15), La Centrale 9150 (+50), Sviluppo 1690 (—13), Ass. Gener. 24550 (—50), Assicuratr. 5795 (+45), R.A.S. 7610 (—40).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2170 (+20), Cantoni 11550 (—50), Val. Ticino 45.50 (—1), Cucirini 7010 (+15), Stampati 1840 (—), Gavardo 3800 (+1), Linificio 500 (—2), Snia Viscosa 1695 (+5), Un. Manif. 33100 (—100).

Minerari e metallurgici: Ilva 470 (—), Montecatini 2640 (+2), Siele 7180 (—25).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 533 (+1), Fiat 1359 (+6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1489 (—10), C.I.E.L.I. 2785 (+15), Dinamo 2607 (+22), Edison 2569 (+13), Emiliana 2470 (+30), S.I.T. 1035 (—9), Magneti 824 (—11), Orobia 2230 (—20), Pugliese 1465 (—7), Romana El. 2890 (—25), Seso 2880 (—5), Meridelettr. 1345 (+8), Stet 2431 (—5), Teti A 2880 (+30), Teti B 2865 (+15), Terni 269.50 (—0.50), Vizzola 3375 (—15).

Alimentari: Distillati 4435 (—5), Eridania 4430 (—), Rom. Zucch. 602 (+4).

Chimici: A.N.I.C. 2430 (—30), Italgas 1363 (—2), Liquigas 308.50 (—1.50), Petroli 100 (—0.12), Pibigas 210.50 (—2), Rumianca 1728 (—2), S.A.F.F.A. 2203 (+3).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4110 (+95), Gen. Imm. 576 (—1.50).

Diversi: C.I.G.A. 3895 (+5), Italcementi 14980 (—220), Pirelli S.p.A. 3730 (+5), Pirelli e C. 2655 (—5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624.75, franco svizzero 146, sterlina 1737, franco belga 12.37, franco francese 150, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.20, escudo portoghese 21.95, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 24600, Assicuratrice 5550, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1690, Montecatini 2645, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4015, Immobiliare 577, Pirelli It. 3750.

Fortebraccio in Elsinore

PASSANO i guerrieri fragorosi ed ignari per le vie mute ed assorte, tra le mura consapevoli. Le alabarde stan ferme ed erette nel solido pugno dei vincitori: li guida il prode Fortebraccio verso la reggia. Fra i cadaveri, nella sala del trono, tacciono i cortigiani smarriti, dopo l'alto grido d'annunzio.

A che giungono costoro, ormai? Morto è il pallido Amleto, spenta è la incolpevole Ofelia; persino il cauto, l'avveduto Polonio, l'uomo di fondo fatto per eludere le tragedie, per sciogliere, con accortezza, ogni nodo, calamitosamente è perito. Ad opera di un fantasma tutta la Danimarca è crollata; per tre gocce di veleno versate, con ogni cautela, nell'orecchio di un uomo che dormiva, un giorno d'estate, in un giardino fiorito, si è fatto tutto questo silenzio. Chi potrà ormai, nella deserta Elsinore, ascendere al trono? Chi avrà la voce e il cuore di comandare agli inermi Danesi? Passan gli alabardieri, passano i fanti e i cavalli precedendo fiammanti vessilli, guidati da un giovane biondo. Ma si sono acquietati, in Danimarca, anche i fantasmi che eran soliti infrangere, nelle notti di luna, le consegne delle sentinelle, e eludere l'occhio vigile delle scolte. Salire sugli spalti, per parlare le loro vendette. Distribuiti i castighi, si placaron le ombre. Dormon del tutto anche i morti nella reggia finalmente pacificata, chè la strage fu questa volta compiuta col ferro crudo e violento, non con l'insidioso, dolce-amaro veleno. Forse soltanto Ofelia ancor non si dà pace nelle acque del fiume che l'avvolgono e sogna d'esser vestita di bianco e vorrebbe tornare a cantare come quando era una innamorata come tutte le altre fanciulle che cantano vestite di bianco, nelle ampie sere di maggio. Ben altro, ben altro che una fanciulla impazzita d'amore è seppellita in un gorgo cercano i duri guerrieri. Se la vedessero così bianca, forse, ne avrebbero paura, gli intrepidi, come di un'ombra, e fuggirebbero, abbandonando le loro armi fragorose e cruente, fatte inutili ormai.

Biondo è Fortebraccio e vigoroso; esperto e fiero nel suo duro mestiere di principe; ha assalito millenarie mura guarnite, superato innumerevoli spalti, saccheggiate ed arse città belle ed opime, pianure fertili e pingui. Ma che farà in Elsinore? Amleto ed i sogni suoi più non sono. Esiste ancora la Danimarca? Le mura della città sono ancora di pietra? E' dubbio. Per troppo tempo vi dimorarono i tenaci, implacabili fantasmi. Non v'è chi valga fondare o tradire, nemmeno le grandi affilate alabarde, nemmeno le spade dritte.

Si inginocchierà Fortebraccio dinanzi ai morti, pietosamente li farà comporre nelle ricche tombe dagli alti fregi, ma non vorrà che si tocchi quel suo perenne pallido, quell'Amleto che è caduto con l'arma in pugno. Inerme il braccio del principe morto, anche se stringe ancora la spada, con tutto il vigore dell'ultimo anelito. Aveva bianca la mano, non tale da esser contratta sull'elsa, fatta come era per accarezzare i capelli biondi di Ofelia. Ma v'è nel mondo la necessità: la dura irrevocabile Ananke, abbandonata l'arpa, la deserta Argolide, le veneranda, le crollate mura di Tebe, giunse, un giorno, nella nebbiosa Elsinore. Non diversa, come allora, nel manto di sangue, tra i spiriti si salvano sempre, gli scaltri e peritosi cortigiani; toccò anche a Polonio una nobile morte più alta di lui; non lo trassero in salvo le parolette e i sorrisi.

Son sulla piazza i guerrieri schierati e fermi, in attesa del capo; grandeggiano nella nebbia i cavalli e gli ordini di guerra, Fortebraccio è pronto al comando. Fortebraccio è giunto qui quando scendeva la reggia, a dar ordini, con la sua voce chiara e sonora, tramontano, in ansia, tutti i Danesi. Perchè certo qualche uomo vivo ci sarà oltre le mura estranee ed immobili; dure abbassano il silenzio. E' ora che squillino le trombe degli araldi, che si agitino festosi i vessilli nel pugno degli alfieri impazienti. Ci saranno anche in Elsinore le prede che compensino ai vincitori ed ai vivi: cibarie e bevande, monete lucenti, gemme di femmine. Ciò che non sarà dato, sarà preso; antiche sono le leggi della guerra, immutabili le consuetudini degli uomini in armi. Ma il gran giovane biondo si è smarrito ad un tratto; gli sono intorno, nella sala del trono, i cadaveri ed i cortigiani, e il più vivo di tutti pare Amleto; sono aperti e fissi gli occhi suoi nel volto esangue e reclino. Vede più in là, anche la regina. Nessuno osa toglierli l'arma insanguinata dal pugno; nè alcuno certo, vi riuscirebbe. Deve esser più forte di ogni umano vigore quell'esile mano contratta sull'elsa, quella mano che non potè carezzare i capelli biondi di Ofelia, che non potè seguire il proprio dolce, naturale destino. I fantasmi hanno armato quel pugno; i sogni e i pensieri l'han condotto, da soli, a quello estremo disegno. Come Fortebraccio avrebbe voluto giovinetto avrebbe dovuto regnare, essere un condottiero di uomini, aver dietro di sè, nelle imprese di guerra, le schiere serrate dei cavalli e dei fanti, le trombe dal timbro chiaro degli araldi, i vessilli ampi nel pugno fermo degli alfieri. Ma aveva troppo acuto lo sguardo e intento l'orecchio; sapeva leggere i segni delle nuvole, seguir la voce delle ombre, intendere ciò che fanno oltre il velo spesso delle parole, oltre il peso grave delle cose: indizio certo di sciagura, questo; e in Danimarca ed altrove.

Tale l'eredità di Fortebraccio. Che faranno ormai dei guerrieri? Non gli restava che onorare degnamente i morti — i colpevoli e gli innocenti — starsene a custodia delle ombre che più non avrebbero parlato, che più non avrebbero infranto le consegne delle sentinelle nelle notti di luna, poichè s'eran distribuiti i premi e i castighi, poichè in Elsinore, finalmente, s'era fatta giustizia. Nulla sarebbe più accaduto, per sempre, in quella città. Comprese Fortebraccio che il suo era l'amaro destino del sopravvissuto, che egli era superfluo ed inutile, grottesco anche con tutti quegli armati, con tutti quegli ordegni di guerra. Conchiusa la tragedia, egli era giunto soltanto a prender atto del Fato.

Grandeggiano ancora i fanti e i cavalli, gli alfieri, impazienti, stringon nel pugno i vessilli, gli araldi son pronti a dare lo annuncio, con le lor trombe dal timbro chiaro, perchè sappiano tutti i Danesi che il principe Fortebraccio, con l'aiuto di Dio, ha espugnato, nonostante i fantasmi, Elsinore.

Giuseppe Valentini

LIBRI RICEVUTI

Antonietta Drago: *Matrimoni sbagliati* - Ed. Longanesi - pp. 416 con 23 tavole fuori testo - Lire 1.600.

Antonietta Drago è una delle più apprezzate e conosciute scrittrici d'oggi. E' collaboratrice assidua del settimanale «Tempo», del «Giornale d'Italia» e del «Borghese» ed ha già pubblicato presso Longanesi & C. un volume, «I furiosi amori dell'800», che ha ottenuto ottimo successo. In questo nuovo libro, il titolo già descrive il contenuto e l'intento: sempre ed ovunque sono avvenute purtroppo delle unioni infelici, dovute sia all'amore che a necessità familiari o dinastiche. L'autrice, esperta di storia e di retroscena storici, passa in rassegna alcuni di questi matrimoni, da quello di Federico di Prussia a quello di Urbano Rattazzi, dai più famosi a quelli oscuri che un delitto risolse tragicamente. Lo stile sicuro e disinvolto, lo spirito vivace della Drago rendono questo libro di cronaca storica estremamente attraente e divertente, con appena quel vago accenno di pettegolezzo che lo fa più piccante. Ed è certo un'opera di grande attualità, in questi tempi, in cui si parla così diffusamente di divorzio; può dare una documentazione storica alla polemica, dimostrando che i grandi caratteri sanno scordare — per motivi superiori — anche la propria infelicità personale.

* * *

John Mc Nutry - *Mio figlio Johnny* - Ed. Longanesi - pag. 192 - lire 900.

Spesso si sono avuti libri di mamme che parlano dei propri figlioli ma questo è il primo diario di un padre che segue passo passo lo sviluppo del suo piccolo e in sua compagnia, quasi con la sua guida, scopre di nuovo il mondo. E' un libro affettuoso, semplice, che commuove il lettore più scettico. Specie quando si sa che l'autore, un noto umorista americano, giornalista del «New Yorker», è morto, circa un anno fa e che quindi il piccolo Johnny di cui con tanto amore, egli cerca di preparare l'avvenire, è ora solo con la madre. Nel primo capitolo di questo insolito diario Johnny ha pochi mesi. Lo vediamo crescere, imparare a vedere, a camminare, a parlare, a giocare: è un bambino come tutti gli altri, anche il padre lo ammette, ma per lui, come ogni figlio per ogni padre, Johnny è l'eccezione, l'unico, che sorride e impara e piange come nessun altro bambino al mondo. Forse nessuno ha mai saputo esprimere con tanta delicatezza e tanto pudore l'affetto e l'orgoglio dei padri, troppo spesso dimenticati per parlare delle madri.

Premi alle migliori compagnie di prosa

Roma, 16

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione generale dello spettacolo, sentito il parere di uno speciale comitato di esperti e della commissione consultiva per il teatro, ha concesso, ai sensi delle norme vigenti, premi finali alle seguenti compagnie di prosa, che si sono particolarmente distinte nel corso della stagione 1956-57: Vittorio Gassman, De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, Cesco Baseggio, Proclemer-Albertazzi, Pagnini-Villi-Ferzetti-Foà, Nino Taranto, Ferro-Lari del Sant'Erasmo, Ricci-Magni, Adani-Cimara, Calindri-Volonghi-Corti-Lionello.

Sono stati inoltre attribuiti premi agli autori drammatici: Guglielmo Giannini, Giovanni Genzato, Alessandro De Stefani e Curzio Malaparte, agli attori: Annibale Ninchi, Luigi Cimara, Olinto Cristina e Adelina Magnetti, nonchè al regista Oreste Biancoli. Altri riconoscimenti sono stati deliberati a favore degli attori Fulvio Giola, Adalgisa Rossi, Tullia Baghetti e Alfonsina Pieri, nonchè al regista Gianmaria Cominetti.

Reparti paracadutisti francesi giunti espressamente dall'Algeria sfilano lungo i Champs-Elysées nel corso della parata svoltasi a Parigi per celebrare la festa della repubblica

ANCORA UNA VOLTA LA STORIA SEMBRA RIPETERSI

Si prepara per Cipro lo stesso destino delle Ionie

Dopo una lunga lotta culminata nell'insurrezione di Cefalonia gli inglesi finalmente si decisero a cedere l'arcipelago alla Grecia

Se si avvererà la notizia pubblicata dai giornali in questi giorni, che l'Inghilterra si accinge a risolvere il problema spinoso di Cipro rinunciando alla propria sovranità sull'isola e riconoscendo a questa l'indipendenza purchè non si parli di annessione alla Grecia, e la annessione sia anzi esclusa dichiaratamente da ogni patto o accordo, bisognerà dire ancora una volta che la storia non fa che ripetersi e che i governanti ricadono sempre a distanza di secoli negli errori dei loro predecessori. La concessione dell'indipendenza cipriota, con chissà quali restrizioni concrete, tra le quali con ogni probabilità una schiavitù militare «liberamente» convenuta, riprodurrebbe infatti in modo più o meno completo quella soluzione del problema delle isole Ionie che tenne in agitazione la Europa durante la prima metà dell'Ottocento e nonostante la resistenza e le successive ritirate britanniche si concluse fatalmente secondo le aspirazioni nazionali delle popolazioni e contro ogni larvata limitazione del diritto di autodecisione.

Complicate vicende

Come è ben risaputo, con la soppressione napoleonica della Repubblica di Venezia, il gruppo delle isole Ionie che di questa costituiva ancora l'ultimo brandello del dominio in Levante, strategicamente collegato ai porti albanesi e alla Dalmazia, fu assorbito dalla Francia. L'articolo V del trattato di Campoformido trasferiva a questa la sovranità su Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Cerigo ecc. nonchè su Arta, Vonizza, e sugli stabilimenti veneti dell'Albania. «Noi acquistiamo, scrisse Bonaparte al Direttorio, la parte più preziosa per noi di Venezia. Da molti secoli non si fece una pace così propizia. La Francia è sul Reno ed a Corfù in Levante. Che cosa può desiderare di meglio?».

Ma il possesso francese durò molto poco; scalzato nel 1799 dai russo-turchi, si ristabilì nell'Eptaneso — così furono chiamate le Ionie — nel 1807, e fu sostituito quattro anni appresso dall'Inghilterra il cui acquisto venne ratificato nel 1815 dal trattato di Parigi creando la finzione di uno Stato autonomo con bandiera propria. Da quel momento ebbe inizio la lotta durata circa mezzo secolo tra l'occupante britannico e le popolazioni greco-venete delle isole Ionie; lotta che attraverso congiure, moti rivoluzionari, domande reiterate del riconoscimento dei diritti dell'uomo, doveva pervenire alla estromissione definitiva dell'ingiustificato potere inglese. Particolarmente dura — da ricordare appunto la attuale di Cipro — fu la insurrezione di Cefalonia, soffocata nel sangue, spietata crudeltà, che sboccata nel regolamento del 1850 che aprì la via limitando la prepotenza dei governatori e accordando un pieno diritto elettorale per la formazione delle amministrazioni locali. Nei dieci anni che seguirono, la propaganda greca e l'agitazione insopprimibile degli Ionii fecero il resto. L'attenzione del mondo intero fu energicamente e continuamente richiamata sulla situazione insopportabile dell'Eptaneso, mantenuto in una specie di schiavitù semicoloniale proprio nel tempo in cui le aspirazioni alla libertà e alla indipendenza politica divampavano ovunque. Le accuse più violente venivano rivolte da Londra stessa al Governo della Granbretagna, imputato da Andrea Mustoxidi di «agitare il palladio della libertà nel mondo, ma di trattare da servi i suoi presunti protetti». La pressione locale interna e la pressione morale esterna crebbero fino a rendere impossibile la prosecuzione della occupazione e fu il più grande uomo di Stato inglese dell'Ottocento, Lord Gladstone che si decise a compiere l'atteso bel gesto. Preventivamente smantellate di tutte le loro fortificazioni vecchie e nuove, venete e inglesi, le isole Ionie furono ampollosamente cedute ad una Grecia ancora oberata dal triplice protettorato anglo-russo-francese e affidata nel '63 a un re straniero scelto dagli stranieri.

Non v'ha dubbio che il riconoscimento di una indipendenza gravata di servitù militari, a Cipro, e protetta da potenze esterne garanti, corrisponderebbe in sostanza al regime imposto, sotto le accennate apparenze di uno stato autonomo alle isole Ionie col trattato del 1815, e aprirebbe la via, come questo l'aprì, al secondo tempo inevitabile delle rivendicazioni elleniche. E' appena il caso di ricordare qui che l'occupazione inglese di Cipro fu sempre, ed e, storicamente, latrettanto arbitraria quanto lo era stata quella delle isole Ionie.

Diverse dominazioni

La storia parecchie volte millenaria di Cipro è delle più complicate e delle meno continuative. Posta geograficamente nel Mar di Levante, sulle rotte cioè dall'Egeo alla costa asiatica e all'Egitto, l'isola ebbe strategicamente un senso finchè i suoi destini rimasero collegati a quelli di Creta: con Creta, dalla lontanissima antichità in poi, essa passò di mano in mano sotto le varie forme militari ed economico commerciali favorite dalle circostanze: fenici e assiri, egiziani e persiani se l'appropriarono; fu materia poi dei Romani, del mondo ellenico fino ad entrare a far parte del sistema romano e più tardi dell'impero romano di Oriente, finchè non subì quella prima conquista musulmana che ne fece il campo di battaglia e la preda successiva di tutte le signorie mediterranee interessate alla lotta contro l'Islam.

Ceduta a Venezia

A titolo di curiosità vale la pena di rammentare che, dopo averla occupata con i suoi equipaggi predaci, il re inglese Riccardo Cuor di leone la vendette, come fosse cosa sua, a Guido di Lusignano col quale cominciò a regnare quella dinastia che pur in mezzo a trambusti, aggressioni, sopraffazioni, estromissioni, ritorni, saccheggi, si estinse virtualmente con Giacomo nel 1473. Da tale data per quindici anni resse il peso della corona una veneziana, la celebre regina Caterina Cornaro che Giacomo aveva lasciata incinta. Quando si accorse che non avrebbe potuto più a lungo resistere alle mene, alle insidie, alle congiure alimentate da Carlotta sorella del defunto marito e moglie di Lodovico di Savoia, e dall'altro pretendente al trono, Alfonso di Napoli, Caterina fece buon viso alle proposte dei suoi consiglieri veneti, e cedette Cipro alla Repubblica di San Marco che vi issò il suo gonfalone. Cipro divenne così la più fulgida delle perle preziose della lunga collana insulare veneta che dalle coste dell'Asia risaliva fino alle Ionie e all'imbocco dell'Adriatico. Venezia ne fece uno dei suoi domini più ricchi, più fortunati e più prosperi arricchendola economicamente, perfezionandola urbanisticamente e fortificandola contro ogni insidia. Ma proprio per tutte queste ragioni sommate insieme la isola della Dea Afrodite fu la prima contro la quale l'impero turco levandosi in armi mosse alla conquista dell'Occidente.

La vittoria di Lepanto non impedì che nel 1571 Maometto vi si installasse e che da quella base un suo successore partisse un secolo dopo all'assedio epico di Candia. «Nel 1878 l'Inghilterra — sono parole di Roberto Cessi — preoccupata di mantenere l'integrità dell'impero Ottomano, prendeva un pegno con l'occupazione dell'isola per aver giusta caparra a salvaguardia dei suoi interessi... accettando l'obbligo di un tributo e riconoscendo la sovranità del sultano». Nel 1914, sospese il pagamento del tributo, disconobbe la sovranità e si stabilì come in casa sua.

Il movimento di liberazione delle isole ex romane, ex venete, questa è storia di oggi, seguì il cammino inverso di quello delle occupazioni. Cominciarono a scrollarsi di dosso il dominio straniero, come si è visto, le Ionie; superato al solito un periodo di tergiversazioni e di compromessi diplomatici internazionali, rifiutandosi alla volontà e alle disposizioni delle potenze europee. Creta mandò i suoi rappresentanti politici al parlamento di Atene, invano arrestati per mare da navi inglesi; e nel 1913 le fu finalmente riconosciuto il diritto ad unirsi alla patria degli Elleni. Ora l'indipendenza che si starebbe studiando a Londra per Cipro farà ricominciare per questa la trafila sopportata dalle Ionie e da Creta. A Cipro tuttavia, l'insurrezione ha già bruciato le tappe respingendo quel concetto dell'autonomia amministrativa che costituì sempre in passato il primo tempo delle concessioni. E' la indipendenza separata, che oggi pare in progetto, sarebbe certo, ben presto, l'occasione per l'annessione definitiva contro la quale nessuno nulla più potrà. Allora tutto l'impero Levantino che fu di San Marco e che lo stato di San Marco aveva acquistato sostanzialmente come successore dell'impero romano di Oriente, sarà ricomposto sotto le insegne della Grecia moderna. Se l'Inghilterra avesse oggi un altro Gladstone, questi porrebbe il punto alla vicenda, ripetendo il gesto compiuto per le isole Ionie dallo statista dell'Ottocento.

Gino Damerini

Il prof. Salk, scopritore del vaccino antipolio, è stato ricevuto dal Rettore dell'Università di Torino prof. Allara. Il prof. Salk ha ricevuto dall'Ateneo torinese la laurea ad honorem

COME INNALZARE UN ARGINE ALLA PAZZIA

Non tutela la società la legge sui malati di mente

Gli psichiatri lamentano l'anacronismo e l'illogicità dei metodi in vigore la cui revisione è indispensabile

2.

Difendiamo, dunque, la società dai malati di mente; innalziamo un argine alla pazzia prevenendone le esplosioni. Chiunque possieda un minimo di buon senso non può che far sue queste ragionevoli esortazione. Tutti, ad eccezione del magistrato. Il magistrato applica la legge, e se la legge è storta non può egli, per quanto ampi siano i suoi poteri discrezionali, raddrizzarla a suo piacimento.

Caso pratico: un individuo mostra evidenti segni di alienazione mentale. Non sono manifestazioni clamorose, non grida, non minaccia, non dà in ismanie, non infastidisce nessuno; quietamente in un angolo della sua casa si comporta in maniera irrazionale, sragiona. Il medico che ne ottenga il ricovero, per un periodo d'osservazione, in una clinica psichiatrica, rischia, se a costui o a un suo familiare salta l'uzzolo di denunciarlo per sequestro di persona, d'essere trascinato davanti al magistrato e di rimetterci, se non la libertà, almeno la carriera. La legge vigente parla chiaro: i ricoveri debbono limitarsi ai soli malati «pericolosi» o che «danno motivo di pubblico scandalo». La stalla, insomma, bisogna chiuderla quando già i buoi se ne sono andati per i fatti loro.

Inoltre, la legge demanda all'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza la facoltà delle ammissioni e delle dimissioni dagli ospedali psichiatrici. Cosicchè può accadere quel che è capitato a un medico di nostra conoscenza. Chiamato d'urgenza ad esaminare un paziente che dava segni evidenti e clamorosi di squilibrio mentale, il giovane dottore si era trovato dinanzi a un alienato delirante. Non c'era tempo da perdere, il ricovero s'imponeva immediato. Era notte. Fu chiamata una autoambulanza, e il dottore vi si chiuse dentro insieme al malato, non senza aver prima ordinato all'autista di dirigersi a tutta velocità verso il commissariato più vicino. Venne il commissario e, sbirciato attraverso il portellone della vettura l'uomo che delirava, imprecando in cuor suo per quell'alzataccia notturna, non ritenne di poter autorizzare il ricovero. Bisognava ricorrere al pretore, ma il pretore a quell'ora non poteva essere destato. Non restava che rivolgersi al commissariato della zona dell'ospedale in cui il malato doveva essere ricoverato. Ma, ahimè, la burocrazia statale — avrebbe dovuto saperlo quel medico — ha le sue invalicabili sfere di competenza: il commissario si disse spiacente, ma non spettava a lui rilasciare l'autorizzazione. Così continuò quell'allucinante corsa per la città di due uomini, uno sano e uno pazzo, chiusi nello stesso angusto abitacolo, fino al mattino, in attesa che il pretore si fosse alzato e avesse fatto colazione.

Notevoli progressi

Gli psichiatri lamentano l'anacronismo e l'illogicità di questi metodi e, naturalmente, ne accusano la legge. Una legge partorita dal ministero Giolitti nel 1904, e come tale, dunque vecchia di cinquant'anni. Da allora il mondo della psichiatria ha camminato, ha percorso un lungo cammino. Gli istituti si sono moltiplicati, per accogliere i malati che negli ultimi trent'anni sono aumentati in media di duemila unità all'anno; la loro attrezzatura tecnica si è perfezionata; la cultura degli alienisti e dei medici generici ha raggiunto un ben alto livello. Tuttavia la posizione morale e giuridica dello alienato è la stessa di mezzo secolo fa. La legge Giolitti si basa soprattutto sul principio che il malato di mente è un criminale in potenza e tende perciò quasi esclusivamente a salvaguardare la società, non a guarire l'alienato. Capita spesso di udire dalla bocca di uno psichiatra un discorso come questo del prof. Ottavio Vergani, dell'ospedale psichiatrico milanese: «Per una vera e seria prevenzione e per una buona profilassi delle malattie mentali occorre anzitutto che il medico generico sia fin dalla università preparato adeguatamente o almeno sia messo in grado di ricordare in ogni momento che esiste un problema delle malattie mentali, profilattico e curativo, non meno grave di quello delle cardiopatie o di quello della tbc. E' indispensabile che questo orientamento psichiatrico venga dato ai sanitari che prestano la loro opera presso collettività. E' urgente poi snellire la bardatura legale che oggi continua a considerare il malato di mente alla stregua d'un criminale. Bisogna regolare le ammissioni, le degenze, le dimissioni degli alienati potenziali negli istituti pubblici e privati in modo tale che gli interessati e le loro famiglie non si astengano più dal consultare lo psichiatra, per il semplice fatto che lo considerano il braccio secolare di leggi antiquate e il custode di istituti giudicati un equivalente della galera».

Non c'è dubbio che la legge Giolitti tutela la libertà del malato di mente, ma non tutela la sua malattia e non tutela soprattutto la società. Se il poveretto non ha buttato la moglie dalla finestra, ben difficilmente e con sudati artifici dello psichiatra potrà essere isolato dal consorzio umano, anche solo per un periodo d'osservazione. Ecco dunque la necessità di quella revisione definitiva della vecchia legge annunciata alla Camera il 21 dicembre 1951, svolta nella seduta del 21 marzo 1952 e ripresentata dal deputato Ceravolo il 17 novembre 1953.

La nuova legge affermerà anzitutto che la cura e la profilassi delle malattie mentali e la igiene mentale formano oggetto di un servizio pubblico. Inoltre, l'obbligo del ricovero viene esteso anche agli alienati non pericolosi, e le amministrazioni provinciali sono chiamate ad assumersi anche il compito di provvedere alla lotta contro le malattie mentali per tentare di salvare preventivamente quel gran numero di psiconevrotici, di psicopatici costituzionali, di alcoolisti, di tossicomani che ancora non hanno raggiunto un alto grado di pericolostià, ma che purtroppo sono considerati candidati alla follia. Un altro punto di fondamentale importanza della nuova legge sarà questo: la facoltà di ammettere negli istituti psichiatrici gli alienati e di dimetterli, che, come abbiamo visto, spetta ora all'autorità giudiziaria, viene conferita al direttore dell'istituto, salvi restando i limiti sanciti dall'art. 14 della Costituzione. E ancora, il direttore è autorizzato ad ammettere malati che ne facciano domanda e quelli che «abbiano necessità o urgenza di esservi ammessi». Si avrebbe l'intervento dell'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, solo in mancanza della domanda o del riconoscimento dell'urgenza. Si abroga, infine, l'iscrizione al casellario giudiziario dei provvedimenti di internamento nel manicomio, iscrizione disposta dal nostro Codice di procedura penale.

Una vera rivoluzione

Gli specialisti sostengono che, redatta in questi termini, la nuova legge rappresenterebbe una vera e propria rivoluzione psichiatrica. Quella rivoluzione che impongono lo stato attuale delle conoscenze e il nostro stesso stempo, la nostra stessa società così propizia all'insorgenza delle malattie mentali, dalle più lievi nevrosi ai deliri più tragici e seminatori di lutti. «La vita odierna — asserisce il prof. Mario Gozzano, direttore della clinica per le malattie nervose e mentali dell'Università di Roma — così tumultuosa, così difficile, così incerta è sicuramente un fattore che facilita lo sviluppo delle nevrosi, cioè di quelle forme che vanno dalla nevrastenia alla nevrosi d'angoscia e al cosiddetto "esaurimento nervoso", che è un'espressione impropria, rifiutata dai neurologi e dagli psichiatri perchè presuppone un concetto scientificamente insostenibile: che il sistema nervoso si esaurisca con l'eccessivo lavoro. Il fatto è che l'uomo non è ancora preparato e maturo per la profonda trasformazione della società che è in atto. Questo stato di cose crea nell'uomo una quantità di turbamenti affettivi.

«Tuttavia per le psicosi, cioè per le vere e proprie malattie mentali, il discorso è diverso. Le mutate condizioni della vita sociale non possono influire che in piccola misura su molte malattie mentali che hanno alla base una causa organica».

Torniamo così ai tragici fatti che hanno visto per protagonisti un Cannarozzo, un Santato, un Dallemule. E' molto probabile che avrebbero commesso, costoro, gli stessi crimini se, anzichè nel Ventesimo secolo, fossero vissuti nel Medio Evo. Quando Ugo Cerletti asserisce che nei fratelli Santato erano evidentemente accumulati i grandi fattori della criminalità, che Arturo Santato si rivelò come un deficiente mentale, e via dicendo, possiamo a cuor leggero scagionare il nostro tempo almeno dai crimini che abbiamo citato, lasciando agli ottimi funamboli della penna il compito di ridurre tutto a fatto di costume e a deplorazione del nostro tempo.

Fabio Gismondi

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA A VERONA

FASCINO INSUPERATO DEGLI SPETTACOLI ALL'ARENA

Migliaia di attori-spettatori nell'immenso anfiteatro Ha inizio domani con «Norma» la XXXV stagione

Verona, luglio

Per usare un'espressione di moda convien dire che con i veronesi i veneti tutti non lasciano ma raddoppiano in fatto di stagione del melodramma «in Arena». Ciò avviene ormai dal lontano 1913, quando la «Celeste Aida» e i «Cieli azzurri», rispettivamente per le ugole di Giovanni Zenatello e Ester Mazzoleni, tennero a battesimo il teatro lirico all'aperto. Fu, forse, quello il primo esperimento in tutto il mondo. In ogni modo da quel 10 di agosto prese avvio la storia del melodramma concepito come spettacolo di massa per eccellenza.

Che si tratti veramente di spettacoli di massa lo prova la tradizione che vuole ogni anno «in Arena», nel corso di una ventina di serate ben trecentomila persone. Vi affluiscono anzitutto dalle Tre Venezie, dalla Lombardia e dall'Emilia, ma anche, e non di rado, dal Piemonte e dalla Liguria, specie se si tratta di gente diretta alle spiagge adriatiche o alle Dolomiti. Tanta è l'attrazione che suscita lo spettacolo in sè, unico nel suo genere per lo scenario immenso, che gli appassionati fanno tappa nella città di Giulietta e Romeo. Non vanno dimenticati, infine, gli stranieri. Ne ho visti trarre dal portacarte la cartolina che reca l'immagine dell'Arena, come un grande occhio luminoso nella notte buia, nel mezzo della quale spicca la chiave di violino.

E' senza dubbio saggio, da parte degli organizzatori della manifestazione veronese, non avere mai mutato da anni questa insegna, che è un autentico biglietto da visita: e all'estero ne inviano a carrettate. Gli stranieri, che Verona al pari di Firenze, Roma, Napoli e Venezia, galeotto Shakespeare, più amano fra le città italiane, di certo non se ne dimenticano. Nel loro taccuino di viaggio più spesso che non si creda segnano Verona-Arena. Le sere di luglio e di agosto te li vedi, uomo e donna «in Arena», impeccabili nel vestire come ad una «prima» all'Albert Hall di Londra o alla «Staatsoper» di Vienna. Restano immagati allo spettacolo di mille e mille candeline che poco prima che s'alzi il sipario si accendono sulle gradinate. Stupiti, anche loro finiscono per unirsi alla platea per applaudire: chè, non va dimenticato, «in Arena» il pubblico si sente attore prima che spettatore. Non per nulla il debutto nella cavea marmorea è una specie di forca caudina per qualsiasi artista. Un «bis» sollecitato da ventimila e più voci e da quarantamila e più mani rappresenta la più ambita delle referenze per chiunque, da Gigli, Lugo, Del Monaco e Di Stefano a Corelli, dalla Cigna, Dal Monte, Carosio, Tebaldi e Meneghini Callas alla Simionato. Non v'è stata in questi decorsi quaranta anni «ugola d'oro» d'ambo i sessi che non abbia tenuto a passare, e Dio sa con quale batticuore, dall'Arena, onde poter accedere più tranquillamente alla Scala, al San Carlo, al Metropolitan.

Convien qui interrompere il discorso, chè andrebbe per le lunghe parlando del gusto e della capacità critica congeniali, vorremmo dire, negli appassionati degli spettacoli dell'estate lirica veronese. Sono migliaia e migliaia, infatti, si rinnovano di anno in anno, malgrado il mutar delle abitudini, dei costumi e le scoperte della tecnica. C'è sì la televisione. Bello è assistere davanti al «video» ad uno spettacolo ripreso «in Arena», ma ben altro e diverso è sentirsi attori-spettatori nel grande anfiteatro romano. Sicchè, sia pure per la famosa rubrica televisiva, gli appassionati del melodramma non lasciano, raddoppiano, quando si tratta di una serata «in Arena».

Sotto tutti gli aspetti si tratta di spettacoli di «primissimo piano», in fatto di scenografia e regia, dagli interpreti ai maestri direttori, dalla coreografia alle masse. Risultati, questi, possibili solo in teatri capaci come Milano, Roma, Napoli. Ma «in Arena» c'è qualcosa di più. L'immensità della scena consente di superare le fantasie più accese: lo scalpitare di cavalli autentici, il lento e pesante incedere di elefanti, il precipitare d'una cascata, lo squillar di trombe issate sull'ultimo anello della grande cavea, mentre centinaia e centinaia di comparse fanno corona alla scena madre. Spettacolo veramente da non dirsi pena il non esser creduti.

La nuova stagione, la XXXV, che inizia giovedì per chiudersi il 18 agosto, ha in cartellone quattro opere, per il vero non nuove «in Arena», dove già altre volte sono state date con risultati quanto mai eccellenti. Si tratta di «Norma» di Bellini, di «Rigoletto» di Verdi, di «Carmen» di Bizet e de «La Bohème» di Puccini. Il non trattarsi di «novità» nell'anfiteatro romano costituisce, anzichè un punto di sfavore, uno di merito, giacchè la «riedizione» dovrà superare come scenari ed esecuzioni le precedenti edizioni. E' proprio questa un'altra delle caratteristiche peculiari degli spettacoli veronesi, in quanto vi è implicito l'imperativo di far più e meglio che in passato. Non per nulla i «sanzenati» (da San Zeno Protettore della città) passano per scrupolosissimi e severi tagliatabarri, capaci di dividersi in fazioni, e ti fanno le pulci a chicchessia, *in primis* agli organizzatori, indipendentemente dalla colorazione politica di questi. La stagione lirica è per i veronesi la bandiera più cara. Guai non saperla sventolare degnamente.

Fra i maestri vediamo quest'anno Molinari Pradelli, Sanzogno e Rescigno; Bertola dirigerà i cori; Nicola Benois curerà l'allestimento scenico, Carlo Maestrini e Kalman Nadasdy saranno i registi. Fra gli interpreti nomi altrettanto famosi, la Cerquetti, la Simonato, la Berbieri e la Zeani, nonchè la Stella con la Broggini, Di Stefano e Corelli, Puma Poggi e Raimondi. Fra i baritoni Savarese e Bastianini per finire al basso Giulio Neri. C'è quanto basta per garantire il successo alla nuova edizione della stagione lirica veronese.

Ancora due parole dedicate al tempo, cioè alle condizioni atmosferiche, altro elemento di primaria importanza per una perfetta riuscita della manifestazione all'aperto. Ma i veronesi, particolarmente in questo caso, hanno dalla loro la fortuna. La prima ondata del caldo, qui pure disastrosa, già è stata scontata. Ma se ce ne dovesse essere malauguratamente una seconda, «in Arena» comunque si respirerà a dispetto del termometro. Verso le dieci di sera cala fra spettatori e attori uno strano personaggio a mettere in moto una certa brezzolina, per cui più di qualche volta ci si convince che le stole di visone sulle spalle delle signore ingioiellate sono qualcosa di più che un semplice ornamento. Eh, i condizionatori d'aria che sapevano scoprire gli architetti romani! In Piazza Brà, forse a cagione dell'asfalto, il termometro sta almeno due o tre gradi più in alto.

Neppure se ci si dovesse mettere la pioggia sarebbe un disastro. I veronesi e tutti i veneti, che puntuali ogni anno affluiscono «in Arena» — già lo abbiamo detto — sono fortunati. In tanti anni non più di due o tre spettacoli si son dovuti sospendere per l'insensibilità di Giove pluvio.

Plinio Doriguzzi

Un cippo marmoreo a ricordo di Re Alberto

Cortina, 16

Il 21 luglio si effettuerà una cerimonia nella quale verrà inaugurato il cippo marmoreo al Re Alberto del Belgio, amante della regione dolomitica ed assiduo frequentatore di Cortina, nonchè appassionato alpinista in numerose e difficili ascensioni.

Il Comune di Cortina d'Ampezzo e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo hanno voluto erigere un monumento marmoreo agli inizi della famosa strada delle Dolomiti.

Il cerimoniale avrà carattere di solennità con l'intervento personale dell'ex re Leopoldo, ufficialmente invitato dal Ministero degli Esteri italiano.

Con l'occasione saranno a Cortina il Ministro degli Esteri italiano, l'Ambasciatore del Belgio a Roma, il sig. Braibant, Console generale del Belgio a Milano, il sig. de Groote, presidente generale del Club Alpino Belga, il sig. Mallieux, vice presidente, S. E. on. Virginio Bertinelli in rappresentanza del Club Alpino Italiano.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA RELAZIONE DEL PROF. SCIOLIS AL CONSIGLIO COMUNALE

Funzionalità della scuola triestina ed esigenze immediate e future

136 aule costruite negli ultimi anni e 78 in via di realizzazione - Nuove sedi progettate per il «Carli» e il «Volta»

Un soddisfacente quadro della scuola triestina, con riguardo alla sua funzionalità in rapporto al numero delle aule disponibili, è stato fornito ieri sera al Consiglio comunale dall'assessore all'istruzione, prof. Sciolis, soprattutto per il confortante bilancio che ha fatto delle iniziative in atto per il potenziamento del patrimonio cittadino in questo fondamentale campo della vita sociale.

Negli ultimi anni infatti il Comune ha costruito 136 nuove aule; altre 78 saranno presto ultimate e per ulteriori 133 sono concretamente avviati i piani edilizi. Se si aggiunge la considerazione fatta dal prof. Sciolis sull'opportunità di aumentare anche di poche unità l'attuale numero medio degli alunni nella formazione delle classi, si prospetta così alfine la soluzione dell'annoso problema della carenza d'ambienti, che in questo dopoguerra ha reso tanto difficile l'attività scolastica.

Ecco anzitutto i più aggiornati dati sulla frequenza delle scuole, sulla consistenza della popolazione scolastica italiana e slovena, sul numero delle aule disponibili e mancanti:

	italiane	slovene
scuole	69	24
classi	540	52
alunni	27.548	2359
aule	801	95
aule mancanti	441	29

Questi dati comprendono naturalmente tutte le scuole, elementari e secondarie, e dagli stessi si rileva che nella scuola italiana si hanno 34,10 alunni per aula (e, sempre in media, 24,88 per classe), mentre, per contro, nella scuola slovena tali medie sono rispettivamente di 24,83 alunni per aula e di 19,02 alunni per classe. Sono indici che non soltanto eloquentemente dimostrano quanto è ingiustificato il vittimismo degli sloveni e assurda la loro monotona accusa di «attentati italiani alla scuola slovena»; valgono anche per la considerazione fatta dall'ass. Sciolis circa la possibilità di accelerare la normalizzazione delle scuole solo aumentando il numero degli alunni nella formazione delle classi: per la scuola italiana basterebbero relativamente poche aule ancora; per quella slovena già ora le aule sarebbero più che sufficienti.

Nella sua interessante relazione, l'assessore ha puntualizzato la situazione locale anche in raffronto a quella nazionale, che ancora all'inizio del 1955 faceva registrare un fabbisogno di oltre 84 mila aule contro 125 mila funzionanti: una carenza quindi di quasi il 40 per cento, mentre per Trieste, che figurava al 18.o posto nella graduatoria delle 92 province, il fabbisogno di nuove aule risultava nella misura del 23,6 per cento, da allora, come detto, già in parte ridotto e che si va ormai colmando.

E' compito precipuo del Comune quello di dare alla scuola adeguata sistemazione, e a questo scopo la nostra Amministrazione civica ha perseguito e va seguendo tre direttrici: in primo luogo la costruzione di edifici scolastici con contributo totale dello Stato, erogato attraverso i piani annuali delle opere pubbliche che sono espressamente finanziati per Trieste; seconda fonte è l'utilizzazione del contributo straordinario di due miliardi per nuove scuole concesso dal Governo nell'ottobre 1954; terza via sono le più recenti norme legislative che consentono ai Comuni di contrarre mutui per le necessità scolastiche, con oneri che sono alleviati dal concorso statale nell'ammortamento dei mutui stessi.

Tracciato anche sommariamente, il quadro delle opere comunali in questo campo appare veramente imponente. La prima parte del programma, riflettente le costruzioni con completo contributo statale, si sostanzia nella spesa di un miliardo e 253 milioni e nell'avvenuta realizzazione di 136 nuove aule, cui stanno per aggiungersene altre sei, più due palestre. Sono le scuole elementare e materna di San Sabba, l'elementare dei Campi Elisi, quella di San Giovanni, la materna di Villa Opicina, la scuola d'avviamento di San Giacomo e il complesso di Gretta, quest'ultimo in via di ultimazione. Di questo gruppo d'opere mancano ancora le palestre per le scuole dei Campi Elisi e di San Giovanni, la prima di prossima costruzione, la seconda in preparazione.

Con il finanziamento straordinario di due miliardi concesso dal Governo sono già state costruite 22 nuove aule (sopraelevazione del Liceo «Dante», scuola elementare e materna di Santa Croce); altre 47 sono in costruzione (scuola elementare a Rozzol, d'avviamento a Opicina, elementare ricreatorio a San Sabba) e 20 ancora allo stato di progetto, riguardanti la nuova sede del Liceo «Petrarca». Per quest'ultima opera l'assessore Sciolis si è rammaricato dei ritardi burocratici che hanno ostacolato l'inizio dei lavori e ha annunciato una missione a Roma, che avrà luogo proprio domani, per definire la questione in sede ministeriale. Le iniziative indicate assorbono 893 milioni dei due miliardi stanziati dal Governo.

La terza parte del programma riflette le costruzioni con mutui, che il Comune ha voluto e dovuto assumersi appunto per accelerare la necessaria normalizzazione della vita scolastica. Quattro scuole con 71 aule saranno ben presto costruite, con un onere complessivo di 335 milioni, precisamente le scuole elementari di via Vasari, Poggi Sant'Anna e Grignano e una d'avviamento professionale al Boschetto. L'assessore ha inoltre dato notizia di un provvedimento adottato giorni fa dal Ministro dei LL. PP. on. Togni per il secondo gruppo riguardante il secondo lotto della scuola di Rozzol e due nuove scuole a San Giacomo e Chiarbola; mentre rimangono preventivate per la terza fase il completamento della scuola di Rozzol e l'apertura di una scuola elementare al costruendo Borgo San Sergio, più una materna in Gretta.

Grosse anticipazioni infine sono state fatte dal prof. Sciolis per quanto concerne l'intendimento del Comune per dare appropriata sistemazione alla scuola tecnica professionale, problema questo veramente assillante e la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata. E' piuttosto interessante dire che il Comune ha già inoltrato al competente Ministero la pratica per la costruzione di una nuova sede per l'Istituto tecnico commerciale «Carli», dotato di trenta aule e con una spesa preventivata di 350 milioni. Quest'opera, e il trasferimento dell'attuale sede del Museo del mare, consentirebbero di far utilizzare pienamente all'Istituto Nautico il grande edificio scolastico di piazza Hortis (che ora ospita appunto il «Carli» e il Museo). Di più il comune auspica la formazione di un consorzio con la Provincia e il contributo dello Stato per dare una nuova sede anche all'Istituto tecnico industriale «A. Volta» (la spesa si può presumere tra gli 800 milioni e il miliardo), in modo anche da poter destinare l'attuale sede del «Volta», in via Battisti, alla Scuola d'arte applicata che ora funziona in ambienti di fortuna.

GLI SCIOPERI NEI CANTIERI NAVALI

Prosegue su vasta scala l'agitazione dei metalmeccanici

La vertenza sorta al Farmacoterapico

[illegible]

DURANTE IL CONVEGNO DI VALLOMBROSA

Contatti con il Governo degli esponenti locali della D.C.

In coincidenza con i lavori del Consiglio nazionale della D.C., tenuti nei giorni scorsi a Vallombrosa, il consigliere Bologna e il segretario provinciale Belci hanno avuto numerosi contatti con esponenti del Governo e del partito di maggioranza.

[illegible]

IL COMUNE HA ESAURITO LA RICETTIVITA' DEI RICOVERI

Sollecitati adeguati provvedimenti per fronteggiare l'aumento degli sloggi

Puntualizzati dal Sindaco i lavori delle Commissioni consiliari sui problemi economici - Oggi si concludono le relazioni sul bilancio

La polemica politica, «l'inutile accademia di chiacchiere» come l'ha definita il Sindaco, è ancora affiorata ieri sera al Consiglio comunale, nel corso della prima ora di riunione dedicata alle interrogazioni. La discussione è stata aperta dal capogruppo socialdemocratico, il quale ha posto il tema delle Commissioni consiliari preposte ai problemi economici, in relazione all'auspicata definizione dei problemi stessi in un incontro di rappresentanti della città con il Presidente del Consiglio dei Ministri. Il cons. Lonza ha cioè chiesto la ripresa dei lavori delle Commissioni, particolarmente di quelle per la Zona franca e l'autonomia regionale, in modo da presentare al sen. Zoli i punti di vista, anche contrastanti, dei partiti e quindi del Consiglio comunale.

Nel rispondere all'interrogante, il Sindaco ha anzitutto confermato, per quanto concerne l'incontro con il Presidente del Consiglio, l'anticipazione da noi fatta circa il carattere che l'incontro stesso potrà e dovrà avere. A Roma i problemi triestini sono già stati ampiamente prospettati e sono ormai ben conosciuti: con Zoli quindi vanno concretate le soluzioni e l'incontro deve pertanto essere appropriatamente preparato a tal fine, ad evitare che tutto si risolva in una sterile postulazione dei provvedimenti che sono attesi dal Governo.

In merito poi alle Commissioni ha ricordato la conclusione dei lavori per il Piano Vanoni e virtualmente anche per la marineria (problema quest'ultimo che rimane sospeso in sede parlamentare), mentre per l'Ente Regione è stata ravvisata l'opportunità di attendere i risultati cui perverrà l'apposita Commissione costituita alla Provincia. In merito alla zona franca [illegible] di attendere il parere che per competenza spetta al Consiglio provinciale, ricordando che comunque il Comune non aveva mancato di prendere tempestiva posizione allorchè al Parlamento si minacciavano soluzioni contrarie agli interessi di Trieste.

Interrogazioni sono state svolte dal cons. Agneletto (L.D.S.) con proposte per Grignano e Barcola; la cons. Gruber (P.S.I.-U.P.) per raccomandare procedimenti più comprensivi e cauti negli espropri per pubblica utilità e un voto contro la bomba atomica; il cons. Calabria, per chiedere maggiori stanziamenti a favore della Selad per l'assistenza ai disoccupati; la cons. de Vecchi sul probleme degli sfratti, con riguardo al noto caso di via della Pietà.

Il preoccupante aggravarsi della piaga degli sloggi è stato anche il tema principale della relazione sul bilancio svolta ieri dall'assessore Gasparo per i settori della statistica comunale, dell'assistenza e del lavoro. Il relatore ha posto l'accento sull'impellenza di adeguati provvedimenti da parte delle autorità tutorie, perchè mentre gli sfratti vanno aumentando, il Comune ha completamente esaurito la ricettività dei ricoveri e non ha altra possibilità di allogare i senza tetto. Il Consiglio ha convenuto sull'urgenza di questo problema, cui verrà dedicato un approfondito esame nella prossima riunione di venerdì, per le istanze che dovranno essere poste alle autorità.

I lavori del Consiglio comunale proseguiranno anche oggi per la trattazione del bilancio, molto probabilmente con l'inizio della vera e propria discussione, poichè il Prosindaco ing. Visintin concluderà nella prima parte della seduta odierna le relazioni della Giunta. Alla riunione di ieri è intervenuto anche il cons. Caravelli del MEN, ristabilitosi dopo una lunga malattia.

Partite all'alba le unità della Squadra navale

STAMANE A VENEZIA LA CONSEGNA DELLA BANDIERA AL «SAN MARCO»

Hanno lasciato stamane all'alba il nostro porto le unità della prima Squadra navale della Marina militare che erano giunte giovedì scorso. Il super-caccia «San Marco», con a bordo l'ammiraglio Giuriati, è partito ieri nel pomeriggio, e a sera si è ancorato nel bacino di S. Marco a Venezia dove si è incontrato con le fregate «Aldebaran» e «Andromeda», le corvette «Albatros» e «Alcione», le cannoniere Alano», e «Molosso», i dragamine «Titano», «Tellina», «Aragosta», «Ostrica» e «Paguro» e i superdragamine «Storione» e «Salmone».

Alle 5 hanno avuto inizio le partenze delle altre 13 unità della Squadra al comando dell'ammiraglio Marini. Prime a prendere il largo sono state le corvette «Urania», «Driade», «Ibis», «Gabbiano», «Danaide», «Ape» e Folaga» della Scuola comando, seguite dall'incrociatore «Duca degli Abruzzi» che alza le insegne di nave ammiraglia.

La prima Squadra navale sarà quindi presente al completo alla solenne cerimonia militare che avrà luogo oggi a Venezia per la consegna della bandiera di combattimento al super-caccia «San Marco», presenti le maggiori autorità della Marina e dell'Esercito. Madrina del tricolore che la città di Venezia offrirà al «San Marco» sarà la signora Mengaziol-Visentin, madre delle Medaglie d'oro Lucio e Licio, eroici figli della terra istriana Caduti durante l'ultima guerra, il primo quale tenente pilota e il secondo quale ufficiale di Marina con i mezzi d'assalto a Gibilterra. A Venezia la prima Squadra navale si fermerà per una settimana.

FIRMATO IERI DA GRONCHI IL DECRETO

La Manifattura di Zaule sarà una delle maggiori d'Europa

Una spesa di 6 miliardi, moderni metodi di lavorazione, impianti rispondenti a tutte le necessità sociali

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto con il quale viene autorizzata la costruzione a Trieste di una Manifattura tabacchi. Gli inviti per l'appalto delle opere murarie saranno diramati a giorni dalla Direzione generale del Monopolio.

L'atto dell'on. Gronchi dà in pratica concreto avvio ad una delle realizzazioni industriali cui la città maggiormente ambisce, e rappresenta nuova testimonianza dell'interessamento delle autorità di Governo per il risanamento della nostra economia. La notizia è stata accolta con particolare soddisfazione negli ambienti economici e politici, perchè corona una serie di contatti che gli esponenti locali avevano da tempo allacciato con le autorità romane per addivenire alla realizzazione della Manifattura tabacchi.

Il complesso sorgerà nella zona del Porto Industriale di Zaule, alla testata del canale navigabile, su un'area di 59.500 metri quadrati, dei quali 19.600 saranno occupati dai fabbricati con un volume di 168 mila metri cubi. Il costo totale è previsto in sei miliardi di lire; lo intero complesso sarà attuato in circa due anni di lavoro attraverso due distinte fasi.

Per le opere murarie è prevista una spesa di un miliardo e mezzo, mentre per il primo lotto di macchinari la spesa ammonterà a due miliardi e mezzo. Successivamente il complesso sarà potenziato con l'acquisizione di un secondo lotto di macchinari per altri due miliardi di lire. La Manifattura tabacchi di Zaule corrisponderà principalmente alla Manifattura «Ferraris» recentemente entrata in attività a Napoli e sarà una delle più importanti e moderne d'Europa. Il progetto infatti prevede la dotazione di un complesso tecnologico che sarà unico in Italia; l'intero ciclo produttivo sarà assicurato da un impianto di «automazione» che per la prima volta sarà in funzione in una industria del tabacco. Egualmente la Manifattura porterà un notevole contributo all'assorbimento di manodopera locale; vi troveranno impiego circa mille dipendenti. I moderni metodi di lavorazione consentiranno una produzione giornaliera di 25 milioni di sigarette.

Il complesso di Zaule sarà inoltre fra i più progrediti anche nell'aspetto sociale. Il progetto prevede infatti la costruzione nell'ambito di Zaule di un asilo ove troveranno ospitalità i bimbi delle lavoratrici, nonchè di impianti igienico-sanitari rispondenti a tutte le necessità sociali. I lavori, come informa la comunicazione giunta da Roma, saranno appaltati quanto prima e dovrebbero avere quindi inizio entro i prossimi mesi; poichè per la realizzazione delle opere sono previsti circa diciotto mesi di lavoro si ritiene che la Manifattura tabacchi potrà entrare in attività nei primi mesi del 1959.

Con la firma del decreto di ieri ha comunque termine la lunga gestazione di questo progetto, così vivamente auspicato.

I funerali del marinaio perito domenica nel golfo

Si sono svolti iermattina i funerali del giovane sottocapo furiere Cataldo Foscilla, della nave appoggio «Stromboli», annegato domenica pomeriggio nelle acque prospicienti la diga. I familiari erano stati avvertiti telegraficamente del doloroso incidente e ieri erano presenti ai funerali i genitori del povero marinaio.

I funerali sono stati curati dal comando della Squadra navale e sono partiti dall'Ospedale militare. La bara è stata portata a spalla da alcuni compagni del Foscilla, lungo il vicolo dell'Ospedale militare e la via del Ronco, sino alla chiesa del Sacro Cuore dove è stata impartita l'assoluzione dal cappellano.

Hanno accompagnato il feretro i genitori, il comandante la Squadra navale amm. Marini, il gen. Ferrari, comandante il Presidio di Trieste ed una vasta rappresentanza di ufficiali della Squadra navale e del Presidio oltre ai compagni dello scomparso. Il dott. De Giorgio rappresentava ai funerali il Commissario generale del Governo, mentre per il Comune era presente il vicesegretario generale avv. Mercanti. Un picchetto di marò della «Stromboli» ha reso gli onori militari.

Costituzione di un Sindacato autonomo dello spettacolo

Si porta a conoscenza degli interessati che si è costituito a Trieste il Sindacato autonomo spettacolo, con sede al viale XX Settembre 22, primo piano. Il sindacato ha aperto le iscrizioni alle seguenti categorie: artisti, corali, tersicorei, orchestrali, personale e tecnici del teatro e cinema, impiegati e personale case noleggio film, addetti agli sport, impiegati e personale di trasmissione radiofonica e televisiva.

DOMANI CON LA M/N «FLAMINIA»

Un migliaio di emigranti in partenza per l'Australia

Si tratta di cittadini italiani, austriaci, jugoslavi e ungheresi assistiti dal C. I. M. E.

A bordo della motonave «Flaminia» partiranno domani per l'Australia 990 emigranti, tutti con l'assistenza del C. I. M. E. Fanno parte del contingente di emigranti 269 cittadini italiani, 58 austriaci, 164 jugoslavi e 559 ungheresi. Il gruppo degli emigranti italiani si compone di 79 lavoratori reclutati dagli uffici del Lavoro di Udine, Gorizia e Treviso, di 130 lavoratori reclutati attraverso l'ufficio di Trieste e di 50 donne fra mogli e parenti di lavoratori già emigrati. Fanno parte del gruppo triestino anche i lavoratori che dovevano partire tre settimane addietro e la cui partenza fu all'ultimo momento sospesa per l'intervento delle autorità ministeriali.

Il gruppo degli emigranti jugoslavi proviene dall'Austria, trattandosi di profughi politici che avevano trovato ospitalità nella Repubblica austriaca; gli jugoslavi giungeranno domani mattina a bordo di un convoglio ferroviario unitamente ai 58 lavoratori austriaci reclutati dal centro di Salisburgo. Il contingente dei 559 profughi ungheresi si compone di 430 ospiti dei campi raccolta dell'Austria, di 80 ospiti dei campi francesi e di 49 dei campi svizzeri. Gli ungheresi giungeranno a Trieste già questo pomeriggio.

Le operazioni di imbarco avranno inizio domani mattina alle 8; dapprima saliranno a bordo della «Flaminia» gli emigranti stranieri. Verso mezzogiorno prenderanno imbarco gli emigranti italiani; la motonave partirà nelle prime ore del pomeriggio. L'arrivo a Melbourne è previsto per il 18 agosto.

Il nuovo Circolo ufficiali del Presidio di Trieste

L'UNUCI, Gruppo di Trieste, informa che nel prossimo autunno verrà aperto il nuovo Circolo ufficiali di Presidio di Trieste, con sede in «Villa Italia», via Università 8.

Presso la sede del Circolo funzioneranno: bar, sale da gioco, biblioteca, sala di lettura e saranno annessi altresì: campo di tennis, autorimessa e frazione del parco di Villa Necker. Possono essere soci ordinari a domanda tutti gli ufficiali in congedo provenienti dal S.P.E. e di complemento nonchè gli ufficiali della C. R. I.

Gli ufficiali che desiderano farsi soci del costituendo Circolo dovranno mettersi in nota presso la sede del Gruppo UNUCI di Trieste, via San Nicolò 7, presso la quale potranno anche prendere visione dello statuto e del regolamento del Circolo. Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 10 alle 12; lunedì e sabato anche nel pomeriggio dalle 17 alle 18.

L'Ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo, con sede in via del Teatro Romano 3, rende noto agli interessati che il suo telefono è il seguente: 29-794/5/6/7, interno 113.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio di nozze

Il presidente dell'Enal di Trieste dott. Zanetti ha consegnato ai coniugi Moro di Villa Opicina, che avevano partecipato a Roma alle cerimonie per le «Nozze d'argento», organizzate dalla Presidenza nazionale dell'ENAL, un premio sorteggiato fra le coppie partecipanti.

Il pittore Piero Coelli

Apprendiamo che il pittore piranese Piero Coelli, esule a Rovereto, ha ottenuto un'altra lusinghiera affermazione. Su invito egli è stato infatti accolto alla Mostra d'arte sacra contemporanea, in corso di svolgimento a Caserta. Il prof. Coelli è presente alla rassegna con due acquarelli e cioè un «Interno mistico» ripreso nella chiesa decanale di Villalagarina e «Sacra quiete» riproducente la mistica atmosfera dell'Inviolata di Riva. Non è questa la prima volta che l'arte del Coelli si impone in rassegne e mostre nazionali. Autorevoli critici si sono occupati di lui e del valore della sua pennellata così ricca e disinvolta, specialmente nel cogliere le soffuse e suggestive atmosfere di chiese.

Onorificenze

Il Presidente della Repubblica, su segnalazione del Ministro del Lavoro, ha recentemente concesso ad alcuni dirigenti della nostra città delle onorificenze al merito per la loro indefessa attività dedicata non solo alle Aziende ma anche, e soprattutto, alla organizzazione dei dirigenti della nostra città che ha assunto una importanza particolare per le sue doti di propulsione e per lo studio dei vari problemi interessanti la nostra economia. E' stata conferita la commenda al merito della Repubblica al rag. Attilio Hilty, condirettore delle Assicurazioni Generali e ragioniere capo, ed il cavalierato ufficiale allo avv. Massimo de Domini della Acegat ed al dott. ing. Costantino Salvi, direttore generale dell'ILVA. Rallegramenti.

— Il cap. Tullio Antonini direttore di macchina della Società di Nav. «Italia» su proposta del Ministro della Marina Mercantile è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana.

— Su proposta del Ministro della Marina Mercantile, il direttore di macchina Paolo de Stradi è stato nominato Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

Proiezioni di documentari

Questa sera, alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacoli dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: *Trebiciano, Sant'Antonio in Bosco.* A *San Dorligo della Valle,* con inizio alle 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questa sera alla Dreher

Ha inizio alle ore 21 il consueto «Spettacolo della Settimana». In preparazione per venerdì 19 corr. la seconda serata di selezione per il Concorso dilettanti lirici «Lo stivaletto d'oro». Continuano le iscrizioni presso la Direzione della Birreria stessa: via Giulia 75, tel. 96267.

Per vestirsi male

basta una confezione qualsiasi, ma perchè si possa dire che una donna è elegante occorrono i freschi vestitini di Novitas (via Roma 5) al prezzo eccezionale di L. 9900. Bellissima serie di completini, nuovi arrivi di camicette filo a sole L. 1700.

Chi sarà Miss Trieste?

La risposta giovedì 25 corr. durante la Festa del Sorriso al Piccolo Mondo. Le concorrenti si rechino nello Studio Ceretti Corso Italia 13 per il fotoprovino gratuito. Prenotazione tavoli e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti, tel. 36-372.

«Athenaeum tergestinum»

A cura del Tribunato della nostra Università è uscito il secondo numero di «Athenaeum tergestinum», il mensile degli studenti diretto dal Tribuno Tullio Scheri. Il giornale affronta numerosi problemi universitari: l'editoriale del Tribuno, dedicato agli «studenti lavoratori», considera la opportunità dell'istituzione di corsi accademici nelle ore serali per favorire quegli studenti che abbiano durante la giornata impegni di lavoro; lo studente Romano Riosa, membro dell'Opera universitaria, traccia un quadro del funzionamento dell'organismo assistenziale nelle Università italiane; ampia relazione è data dell'ultima riunione del Consiglio nazionale dell'UNURI. In seguito il giornale dedica le sue pagine alla trattazione di problemi di facoltà e alle attività dei centri studenteschi; in particolare l'incaricato per l'ONISI a Trieste, Giulio Petris, offre un panorama dell'attività dell'organismo per gli studenti d'ingegneria, tra cui le istanze per la creazione di una Facoltà di elettrotecnica nella nostra città. Altri articoli di Fulvio Pappucia sulla Facoltà di lettere, di Sergio Bartole sul Centro cinematografico, di Orio Giarini sulla musica «jazz», infine cronache locali e notiziari da altri Atenei completano la pubblicazione che viene spedita gratuitamente a studenti e professori.

Giovedì 18 luglio

dalle ore 22, serata della Moda, con la sfilata di modelli della Casa Pelvar di Bologna nella sala delle feste «Isola d'oro» di Grado. Dopo la sfilata, danze rallegrate dal complesso musicale Angeli.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS - con partenza sabato alle ore 14.30 gita sociale alle Tre Cime di Lavaredo - al rifugio Auronzo con salita alla Cima dell'Agnello. Iscrizioni alla settimana alpinistica sul Monte Rosa. Soggiorni al rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

ENAL - A. S. EDERA comunicato sociale: soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni, seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96-132, dalle 19.30 alle 21.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso e alla gita del 14-18 agosto a Innsbruck, Monaco, Salisburgo (autorizz. Comm. turismo - Roma).

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 15 gita al Rifugio Gen. O. Sala per la salita alla Croda Rossa di Sesto e al Rif. Zsigmondy-Comici per la commemorazione Caduti della Croda dei Toni. Pure con partenza sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

MORTI: Chersicla ved. Gladich Caterina a. 83; Nassiguerra Giovanni a. 87; Dusman in Quarantotto Maria a. 52; Mazzeni Francesco a. 74; Skubin in Beltram Teresa a. 64; Desario Giovanni a. 56; Veronese ved. Devescovi Valeria a. 68

MATRIMONI RELIGIOSI: Gagliardi Lucio impiegato con Petriglia Virginia insegnante; Vaccaro Vincenzo agente imposte con Schiavuzzi Iolanda insegnante.

Il concorso di eleganza per autovetture a Cortina

Avrà luogo a Cortina d'Ampezzo sabato e domenica prossimi l'XI Concorso internazionale di eleganza per autovetture. La manifestazione, il cui regolamento potrà essere richiesto all'Automobile Club di Belluno e agli altri Automobile Club, viene effettuato in occasione della visita a Cortina d'Ampezzo di S. M. Leopoldo del Belgio, il quale assisterà all'inaugurazione di una stele in memoria di Alberto dei belgi, il defunto Re alpinista che più volte soggiornò a Cortina effettuando numerose escursioni sulle montagne circostanti.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Le canzoni del Festival di Sanremo; 16.15: Giro di Francia; 19: Canta Lena Horn; 20: Voci e chitarre; 21: «Il franco cacciatore», opera di C. M. von Weber.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Trovajoli; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.30: Canzoni senza passaporto; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 16.30: Orchestra Ferrari; 17: Ricordo dell'operetta; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Era mercurdì 17; 21.15: Canzoni e cori del Veneto; 22.15: Ricordo di Gershwin.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Beethoven; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Ombre sull'acqua, poema drammatico di W. B. Yeats; 22.10: Concerti di Vivaldi; 23: Racconto scritto per la Radio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.15: «La schiava impazzita», tre atti di G. Giannini; 19: I quartetti di Beethoven; 19.25: Suonano Gianni Safred e Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.25: Giro di Francia; 21: Mezzanotte, film; 22.20: Servizio giornalistico; 22.50: Questo nostro cinema.

Il 15 corr. ci ha lasciato il nostro adorato marito e padre, unico uomo di eccezionali virtù

Giovanni De Sario
marittimo

La desolata moglie, le figlie con i generi e il nipotino ALESSANDRO ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 16.45, direttamente dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Dopo lunghe sofferenze si è spenta santamente

Maria Rocco ved. Venezia
d'anni 82

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espressa volontà della defunta non fiori ma opere di bene.

Il giorno 16 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sgubin in Beltram

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli BRUNO, FIORETTO con la moglie MARIA, ELENA con il marito GUGLIELMO ZENCHI, i nipotini MARINA e SANDRO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Arturo Poli per le sue affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Lunedì 15 corr., dopo lunga malattia è mancata al nostro affetto la cara mamma

Maria Quarantotto

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli MARIO ed EDDA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie QUARANTOTTO - DUSMAN IELLUSICH

Il giorno 14 corr. si è spento

Giuseppe Stock

Si ringraziano i medici dell'Ospedale di San Giovanni, il personale della Banca Commerciale Italiana e tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto.

La dolente moglie MARIA STOCK

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto dimostrateci per la scomparsa del compianto

cav. Marco Bracco

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria e presero parte al nostro dolore.

In particolare il prof. C. Trevisini, i signori medici curanti ed il personale tutto della divisione paganti dell'Osped. Maggiore, per l'amorosa assistenza prestata all'estinto.

Famiglia BRACCO

RINGRAZIAMENTO

Ai sigg. titolari della S.p.A. L. Smolars, al cav. E. Cadelli, ai colleghi tutti dei negozi, alle maestranze dello stabilimento, ai parenti, amici e conoscenti ed a tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della mia indimenticabile

Elena Bacinello nata Stalio

vadano i ringraziamenti commossi miei e dei congiunti.

Trieste, 15 luglio 1957

ANGELO BACINELLO

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano il Pretore di Cervignano del Friuli in data 25 giugno 1957 ha pronunciato il seguente decreto penale contro Attilio Piccotti fu Prosdocimo e fu Anna Iacuzzi, nato il 3 febbraio 1893 a Talmassons (Udine) residente a Cervignano del Friuli, via 24 Maggio 4, imputato a sensi degli articoli 6, 12, 15 legge 23-XII-1956 n. 1526 per avere omesso di denunciare la giacenza di burro esistente nel proprio magazzino.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 50.000 (cinquantamila) di ammenda e ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali: «Il Messaggero» e «Il Piccolo» di Trieste.

Per estratto conforme all'originale
15 luglio 1957

Il Cancelliere
F.to Di Siena

PIENAMENTE CONFESSI QUATTRO IMPUTATI ALLA CORTE D'ASSISE

La rapina alla Società «Italia» fu ordita perchè il «partito» aveva bisogno di denaro

Rodolfo Ursini, allora segretario del PC triestino, nega invece ogni propria partecipazione: «Avevamo tutta la Jugoslavia con noi!» - Un velo alzato sui torbidi del dopoguerra

Una causa clamorosa e difficile, vasta e complessa, nella quale elementi di pura criminalità si mescolano a fattori politici ed ideologici, riportando nell'aula della Corte di Assise la torbida e tormentata atmosfera dell'immediato dopoguerra triestino: tale si sta manifestando fin dalle sue prime battute il processo per il triplice omicidio di San Bartolomeo e per la rapina commessa, nell'ottobre del '45, ai danni della Società di Navigazione «Italia». Questi due aspetti, più che alternarsi, quasi sempre si fondono o si sovrappongono l'uno all'altro, anche a voler semplicemente considerare le singole personalità — e i precedenti — di alcuni imputati; primo fra tutti il famigerato Mario Toffanin detto «Giacca», latitante e già condannato all'ergastolo in contumacia quale principale responsabile dell'eccidio dei quaranta partigiani italiani barbaramente trucidati durante la guerra a Malga Porzus.

Il Toffanin — che si qualificava maggiore dell'esercito jugoslavo ma che l'imputato Rodolfo Ursini ha ieri definito «agente provocatore», negando che avesse mai rivestito tale grado — non è mai stato interrogato; la sua torbida ed inquietante figura campeggia comunque nel processo attraverso le dichiarazioni degli altri imputati.

Altra figura di rilievo Rodolfo Ursini, meglio noto col nome di Rudi Ursich. All'epoca dei fatti (a suo carico pende l'accusa di essere stato uno dei mandanti della rapina alla Società «Italia») era segretario del partito comunista triestino e secondo alcuni colmputati il frutto della rapina avrebbe dovuto servire a rimpinguare le casse del partito. Messo successivamente in disparte, Rudi Ursich tornò clamorosamente alla ribalta della cronaca al tempo della scissione fra Tito e il Cominform in quanto venne fatto oggetto di un drammatico tentativo di rapimento da parte di emissari titini.

Altre figure notevoli tra gli imputati: Luciano Mercandel, Giannino Chermaz, Dario Braini. Accusati di essere stati gli autori della rapina all'«Italia», hanno ieri ammesso in pieno l'addebito (come vedremo fra poco) dicendo di aver agito al comando del Toffanin e su mandato dei dirigenti comunisti; dagli atti risulta inoltre che parteciparono anche ad altre imprese analoghe, tra le quali la rapina ai danni dell'impresa «Farsura» di piazza Foraggi per la quale vennero anche condannati. A tale rapina ha ieri ammesso di aver partecipato anche l'imputato Sergio Fontanot per quanto tale reato non gli sia stato, finora, contestato.

Contrariamente alla consuetudine, l'interrogatorio degli imputati (dopo brevi interventi dell'avv. Kezich e dell'avv. Sardos) ha avuto inizio, ieri, con l'imputato minore: Carlo Novel di 40 anni abitante a Punta Ronco 178, nei cui confronti pende la sola accusa di essere stato trovato in possesso di due fucili da caccia uno dei quali sembra sia stato asportato dalla villa Trevisan dopo l'eccidio.

[...] quanto a Dario Braini, non l'ha mai visto.

Rispondendo al Pubblico Ministero il quale gli fa osservare che anche il Rapotez lo ha indicato come mandante e organizzatore delle azioni criminose, Rodolfo Ursini nega anche tale circostanza; infine sostiene di essere stato addirittura assente da Trieste nei giorni in cui ebbe luogo la rapina alla Società «Italia», e di non aver potuto di conseguenza in alcun modo aver ricevuto nel proprio ufficio il Braini o il Toffanin. Su tale circostanza, la difesa dell'Ursini si riserva di esibire documenti.

Viene interrogato quindi Bruno Braini, uno degli imputati del delitto di San Bartolomeo, ma solo su quanto riguarda la sua presunta partecipazione alla rapina alla Società «Italia» quale mandante. Già segretario del partito comunista di Chiampore e successivamente gestore del bar della locale Casa del popolo, il Braini (che anche il Rapotez indica come mandante della rapina) in polizia ammise di aver saputo delle imprese criminose organizzate dal Toffanin allo scopo di rifornire le casse del partito; ma già in istruttoria negò recisamente tutto dicendo di aver firmato il verbale di polizia senza poterlo leggere. «La Casa del popolo di Chiampore — dice ora — la costruimmo non con il provento delle rapine ma con resti di baracche tedesche e con denari avuti in dono o in prestito da compagni». Nega di aver segnato sul proprio registro alcune «entrate» compromettenti come il versamento delle 5.000 lire a testa fatto da Fontanot, Dario Braini e Mercandel, e le 40.000 lire frutto della rapina all'impresa «Farsura»: «Se mio cugino Dario mi avesse dato tanti soldi in una volta — dice — io, sapendolo disoccupato, mi sarei insospettito».

Ultimo imputato escusso ieri: Sergio Fontanot, lui pure accusato di aver partecipato anche al delitto Trevisan, ma interrogato per ora solo sulla rapina. Conferma quanto detto dai compagni e precisa che Dario Braini a quei tempi si faceva chiamare «comandante Smith»: «Fu il Dario — afferma — a dire che il partito aveva bisogno di fondi e che perciò dovevano andare a rapinare la società «Italia»; quanto all'Ursini, non l'ho mai sentito nominare». Continuando nella sua deposizione, il Fontanot — come dicemmo — ha ammesso anche la propria partecipazione a una impresa per la quale, finora, non è stato mai incriminato: la rapina ai danni dell'impresa «Farsura». In quell'occasione anzi, gli autori versarono al Toffanin solo 40 mila lire delle 144 mila che riuscirono a trafugare.

Il processo continuerà domani, giovedì, alle ore 9.30 con l'esame degli altri imputati maggiori.

RETROSCENA DELLA DELITTUOSA IMPRESA

Furono ripagati con ventimila lire

Il Novel ha detto di aver ricevuto [...] un solo particolare in più: [...]

[...] bati, raggiungemmo l'ufficio cassa, io rimasi sulla porta e gli altri entrarono. Nell'uscio intravidi alcuni impiegati con le mani in alto e i miei compagni che mettevano il denaro in una scatola di cartone. Non ci fu reazione di sorta; usciti, ci recammo in tram alla casa di Toffanin dove quest'ultimo ci diede circa ventimila lire a testa, tenendosi il resto e ritirando le armi».

La deposizione di Luciano Mercandel (lui pure imputato, assieme al Chermaz, al Toffanin, all'Ursich e a Braini Dario della sola rapina alla Società «Italia») conferma e integra la precedente. E' il primo degli imputati che, presente in aula, ammette in pieno gli addebiti, anche di fronte ai giudici. «Ci incontrammo — dice — in una trattoria presso il porticciolo di Muggia; Chermaz avrebbe voluto tirarsi indietro ma Dario Braini lo minacciò e allora venne con noi sul vaporetto col quale raggiungemmo Trieste ove ci attendeva il Toffanin, alla Casa del lavoratore portuale. Lì giunti, Dario Braini salì al primo piano, suppongo per ricevere istruzioni più particolareggiate sul da farsi; e quando ridiscese raggiungemmo il palazzo del «Lloyd». Fu Dario Braini a farci consegnare il denaro del cassiere dopo che fummo entrati intimando a tutti «mani in alto». Appena usciti, ci recammo col tram prima in una trattoria di via Coroneo e poi a casa del Toffanin dove quest'ultimo ritirò il denaro consegnando ad ognuno di noi dalle 15 alle 20 mila lire. Fu a questo punto che Dario Braini ci suggerì di versare qualcosa per la Casa del popolo di Chiampore; ognuno di noi gli consegnò cinque mila lire. Quanto al grosso della somma, il Toffanin ci disse — afferma infine Luciano Mercandel — che sarebbe stata utilizzata per la costruzione della nuova tipografia di via Montecchi, ove si sarebbe stampato il «Primorski» e il «Lavoratore».

Sale quindi sulla pedana Giannino Chermaz ed aggiunge ulteriori particolari a quanto già si sa. «Nell'ottobre del '45 — dice — venni congedato dall'esercito partigiano jugoslavo e assieme al Mercandel e al Fontanot raggiunsi Spalato e quindi Trieste. Poco dopo il mio ritorno a casa ricevetti una cartolina con la quale mi si invitava a presentarmi alla Casa del popolo di Chiampore; ci andai e vi trovai Dario Braini e gli altri. Dario ci disse che eravamo stati scelti per un'impresa che avrebbe fruttato quaranta mila lire a testa. Io volli rifiutarmi e anzi il giorno dopo arrivai in ritardo all'appuntamento nella trattoria di Muggia sperando che gli altri se ne fossero andati; ma li trovai ancora e Dario, puntandomi la pistola contro, mi disse: «O te vien o te resti qua». Il resto della deposizione del Chermaz conferma praticamente quanto già si sa con [...] le varie attività del partito comunista e soprattutto per la costruzione dello stabile di via Montecchi ove sono attualmente ospitati i quotidiani «Primorski» e «Corriere di Trieste» non potevano certo essere sostenute solo con le modeste elargizioni dei lavoratori o fosse anche con le rapine. (A questo punto il Presidente osserva: «Sì, ma un milione oggi, uno domani...»). Nega recisamente, lo Ursini, di aver ricevuto nel suo ufficio alla Casa del lavoratore portuale il Toffanin («il quale — dice — organizzava bande di giovani per attribuire le sue imprese criminose al partito comunista»);

ALLA C.D.C. GORIZIANA

Viva soddisfazione per la proroga della Z.F.

Abbiamo da Gorizia:

La Giunta camerale nella seduta del 15 c. m. ha preso in esame i recenti sviluppi delle pratiche concernenti la proroga e la modifica della legge 1-12-1948 n. 1438, discusse ed approvate, come noto, dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato. L'esame della Giunta ha considerato gli impegni di lavoro per il futuro, in relazione al prossimo passaggio della pratica al giudizio della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati.

In relazione agli specifici impegni di lavoro della Camera di Commercio, come ente gestore della legge 1438, un ringraziamento particolare è stato inviato ad Andreotti, Ministro delle Finanze, il cui interessamento, pur tra molteplici e gravosi impegni di Governo, è stato affettuosamente presente in ogni momento dalla lontana impostazione della pratica sino alla recente approvazione in Senato. Sono stati ringraziati anche gli on. Baresi e Rizzatti.

I telegrammi inviati sono i seguenti:

Oon. Giulio Andreotti: «A nome Giunta camerale e categorie economiche locali porgo Eccellenza Vostra vivissimi ringraziamenti per continuo appoggio dato a città Gorizia fini proroga legge 1438. Suo costante affettuoso interessamento nostri problemi e sua fiducia avvenire nostra città costituiscono per noi impegno ulteriori progressi in concorde fervore di opere ed immutabile attaccamento idealità patriottiche».

On. Giulio Andreotti: «A nome Giunta camerale e categorie economiche locali porgoLe sentiti vivissimi ringraziamenti per costante appassionato interessamento e appoggio prestato per proroga e modifica legge 1438».

Ferita al «Luna Park» per uno scontro sull'autopista

Mentre si stava divertendo a bordo di una delle vetturette dell'autopista del «Luna Park» di via Broletto, la casalinga Emma Prodan in Simonit, di 35 anni, abitante in riva Ottaviano Augusto 20, ha avuto la disavventura di urtare duramente con il ginocchio sinistro contro il bordo dell'automobilina stessa, riportando una ferita lacera.

Con un'autolettiga della CRI la donna è stata trasportata all'Ospedale maggiore dove ha ricevuto le cure del caso; è stata quindi accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in dieci giorni, salvo complicazioni.

INTERESSA GLI ESERCENTI

Da domani le denunce per il vermut sfuso

SCATENATE SENZA PIETA' LE FURIE ESTIVE DEL CIELO

Panico nelle cittadine del Basso Friuli causa l'eccezionale violenza di un temporale

Allagate le strade a Grado - Un fulmine semina terrore in un locale pubblico - Preda delle fiamme una stalla a Dobbia

[...] Della vista costruzione delle stalle, dei sottoportici e del fienile, alta complessivamente una dozzina di metri, larga altrettanti e lunga 16 metri non rimaneva, ieri mattina, che qualche scheletrico muro annerito. Tegole e travi bruciate coprivano con altri resti il pavimento delle moderne stalle e dei sottoportici. Grande era la quantità di foraggio semibruciato dal quale si levava ancora ieri pomeriggio del fumo denso, mentre vigili del fuo-[...]

INIZIATIVE MONFALCONESI

Un corso di dizione per i dipendenti dei CRDA

Visite a Prato Carnico

ALLARME POMERIDIANO IN UNO STABILE DI VIA MILANO

SI DIFENDE A COLPI DI TRINCETTO UN CALZOLAIO IMPROVVISAMENTE IMPAZZITO

I sanitari della CRI impegnati in una difficile operazione nel tentativo di immobilizzare il folle - Isolato in un letto a gabbia

[...] Uno degli infermieri si precipitava verso la porta semiaperta dello sgabuzzino con l'intenzione di indurre il poveretto a uscire, ma si vedeva costretto a fare precipitosamente un balzo all'indietro per evitare di essere colpito dal trincetto che il pazzo impugnava come un pugnale, menando dei gran fendenti. Fortunatamente la lunga esperienza e il coraggio degli infermieri Carone e Reschitz, coadiuvati dall'autista Pellizer, ebbero alla fine il sopravvento e, dopo una lotta disperata che faceva ricordare un po' il «picchia-picchia» finale dei film western, il pazzo potè essere ridotto all'impotenza e caricato su un'autolettiga. Avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore è stato alla fine rinchiuso in uno di quegli speciali letti a gabbia riservati agli agitati.

Il poveretto è stato più tardi identificato per il calzolaio Luigi Cristiani di 50 anni, abitante al quarto piano dello stabile n. 7/3 di Strada per il Friuli. Il Cristiani era solito, ogni giorno, raggiungere la via Milano dove appunto aveva il suo piccolo laboratorio di calzolaio; occupazione che gli permetteva, nello stesso tempo, di sorvegliare anche lo stabile in questione, fungendo da portinaio.

Colpito al capo da una sbarra di ferro

[...] raio Mario Apollonio di 39 anni, abitante in S.M.M. Inferiore 565, il quale ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in circa dieci giorni. Il medico astante gli ha riscontrato, infatti, una profonda ferita lacera alla regione occipitale.

L'infortunio è avvenuto verso le ore 9, mentre l'Apollonio che stava lavorando presso la ditta «Taurus» in via Flavia n. 2, scaricava con alcuni compagni, delle pesanti sbarre di ferro da un camion in sosta. Improvvisamente una delle sbarre gli sfuggiva di mano e scivolava dalla catasta colpendolo violentemente alla testa;

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 luglio 1957

[...] «Irma» (it.). Rada est.: «D. Tripcovich» (it.).

MOVIMENTI

16 luglio: «Duino» da B. 42 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Lastovo» da B. 10 a mare; «Tetide» da B. 32 a mare; «T. Deniz» da S. Sabba a mare. 17 luglio: «Barletta» da B. 16 a mare; «Rosasicula» da B. 43 a mare; «Irma» da S. Rocco a B. 22.

ARRIVI

16 luglio: «Krka» rada - B. 10 (Mediterranea); «Titograd» B. 23 (Bortoluzzi); «C. di Pesaro» B. 11 (Battisti). 17 luglio: «Exbrook» B. 42 (A. Shipping); «A. Bertani» B. 43 (Lloyd); «Enotria» B. 20-21 (Adriatica); «Clarus» rada - San Sabba (Amat); «Christina» B. 14 b (Bos); «Kozani» B. 7 (Bos).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50 A	Udine I e II classe
22.06 DD	Roma via Mestre I e II classe

PER CELEBRARE IL 125.o ANNIVERSARIO

Un opuscolo illustrato delle Assicurazioni Generali

Imponenti realizzazioni nel settore edilizio

E' stata un'idea veramente geniale quella delle Assicurazioni Generali di raccogliere in un opuscolo su carta patinata stupendamente illustrato le relazioni e i bilanci per l'anno 1956 quanto dire per il 125.o esercizio della società che rappresenta il più alto vertice raggiunto dalla nostra gloriosa Compagnia.

Relazioni e bilanci sono noti ai nostri lettori per essere stati puntualmente riportati in occasione dell'Assemblea sociale del 25 giugno scorso.

La parte illustrativa dell'opuscolo — diciamo la più attraente agli effetti di una sana propaganda — si riferisce alle nuove iniziative della Compagnia nel campo edilizio. E' noto che le Assicurazioni Generali sono fra gli istituti e le società più benemeriti nel settore della ricostruzione edilizia nazionale. L'opuscolo ce ne dà una testimonianza visiva particolarmente suggestiva. Da Roma a Milano, da Como a Verona, da Biella a Benevento, da Cosenza a Bari, da Catania a Cagliari si sviluppa una imponente serie di costruzioni moderne con decine e decine di palazzi ideati e costruiti con quei criteri di architettura funzionale che essendo stati attuati praticamente dai migliori architetti italiani rappresentano anche un notevole contributo di abbellimento alle più importanti piazze e vie d'Italia.

La Compagnia non ha costruito soltanto in Italia ma anche all'estero. Basta vedere nell'opuscolo i palazzi di Francoforte sul Reno, di Parigi, di Bruxelles ecc.

Allegata all'interessante pubblicazione è pure una carta dimostrativa dell'espansione territoriale raggiunta dal gruppo delle Assicurazioni Generali nel mondo. I nomi gloriosi di Trieste e di Venezia, che furono nella storia e sono nell'attualità i gloriosi simboli della Compagnia, figurano presenti ovunque, dall'Europa all'Australia, dall'Africa alle Americhe e all'Asia, tranne, naturalmente, i paesi soggetti alla tirannia sovietica.

Per il lustro che questa pubblicazione reca al buon nome di Trieste esprimiamo il nostro più vivo compiacimento agli amministratori della Compagnia, in modo particolare all'amministratore delegato Gino Baroncini la cui appassionata opera coincide col massimo potenziamento raggiunto dalla Compagnia.

La Democrazia cristiana, Sezione di San Luigi, organizza una gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Croce agli spiazzi di Monte Baldo, Bardolino lago di Garda, per i giorni 20 e 21 c. m. Per informazioni, telefonare al n. 46949.

Si ferisce al braccio con i cocci di una lastra

Ieri mattina è stato medicato all'ambulatorio della CRI di piazza V. Veneto il falegname Aldo Vironis di 37 anni, domiciliato in via F. Severo 107. Lamentava una ferita di taglio al braccio sinistro. Ha dichiarato di essersi prodotto la lesione mentre stava lavorando al porto Duca d'Aosta per conto dei Magazzini Generali, quando una lastra di vetro che si accingeva a spostare era andata in frantumi.

Incendio in via Carducci

Poco dopo le 21 di ieri i vigili del fuoco sono accorsi in via Carducci 8, presso il negozio «Tom», dove si era verificato un principio d'incendio. Le fiamme, originate probabilmente da un cortocircuito, avevano intaccato superficialmente una delle pareti in faesite e in pochi minuti il negozio — si tratta dei locali compresi tra [...]

SPETTACOLI

La prima di «Rose-Marie» venerdì al Castello San Giusto

Venerdì alle ore 21, avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione di «Rose-Marie» operetta in tre atti di Rudolf Friml e Herbert Stothart, nuova per Trieste.

Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per protagonista Luciana Serafini e Antonio Annaloro Enrico Dezan, Renata Negri, Tom Felllegi, Anna Campori, Cesare Bettarini, Ellen Umlauf, Ivan Cecchini, Franz Steinberg negli altri ruoli.

Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni, regia di Vito Molinari.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Venerdì, ore 21: Prima rappresentazione «Rose-Marie» di R. Friml e H. Stothart. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni Lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, George Cole e Terry Thomas. Un lavoro di altissima classe. Clamoroso successo.
FENICE. 16: «I due del Texas» con William Holden, Glenn Ford. La più appassionante storia di banditismo, la più spassosa vicenda di cow-boy vecchio stile. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Non c'è posto per le belve». L'amico degli animali, Angelo Lombardi, presenta questo grande film a colori. Uno dei più interessanti documentari sulla vita degli animali africani.
ARCOBALENO. 16: L'attesissimo film: «La porta della Cina». Cinemascope Fox, con Gene Barry e Nat «King» Cole. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 16: Ultimi giorni di: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Imminente: l'attesissimo film «Kurussù» (La bestia delle Amazzoni).
FILODRAMMATICO. 16.30: Samuel Goldwyn presenta: «L'uomo del West» con Gary Cooper, Walter Brennan e Doris Davenport. Regia di William Wyler.
GRATTACIELO. 16: «Il momento più bello». Giovanna Ralli, M. Mastrojanni, M. Merlini, E. Calindri. E' un film di L. Emmer. Viet. min.
CAPITOL. 16.30: «Presentimento» con Rosario Borelli, Gino Latilla, Tina Lattanzi e Carlo Giuffrè. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Il fuoriclasse dei successi: «L'amore è una cosa meravigliosa» con W. Holden e J. Jones. Cinemascope colore De Luxe. Ult. giorno. Sala refrig.: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 17: «Così parla il cuore» con C. Charisse, J. Ferrer e M. Oberon. Delizioso technicolor musicale Metro.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Uno straniero tra gli angeli». Il fascino dell'Oriente in un fantasioso cinemascope-technicolor musicale Metro, con Ann Blyth, Howard Keel e Vic Damone.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 17.30: «Il maggiore Brady». J. Chandler, M. O'Hara. Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
AURORA. (Aria condizionata). 17: A generale richiesta, ancora oggi: «Davy Crockett e i pirati» con F. Parker. Segue l'interessantissimo documentario di Walt Disney: «Uomini nello spazio».
IMPERO. 16.30: «Moglie e buoi» con la triestina F. Ranchi e W. Chiari.
ITALIA. 16.30: Dal romanzo più discusso, un film che non cerca lo scandalo, ma narra una storia intima: «L'amante di Lady Chatterley» con Danielle Darrieux e Leo Genn. Vietato ai minori.
MODERNO. 18: «Orizzonte di fuoco» con Peter Graves, Joan Vohs e John Hudson. Avventuroso in technicolor.
SAVONA. 16: «Cavalcata romantica». Affascinante vicenda d'amore nella Vienna dell'800, con Michel Simon e Jacques François. A colori.
VIALE. 16: «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. Un film dalle mille emozioni.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope Warnercolor: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e Robert Cummings.
BELVEDERE. 16.30: «La follia del silenzio».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «L'arte di arrangiarsi». L'applaudito film di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, nella sua più originale e divertente interpretazione. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Torna» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Il maggiore Brady». J. Chandler e M. O'Hara. Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Alle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo. Una grande interpretazione di Burt Lancaster, ne: «L'ultimo apache». Spettacolare technicolor, con Jean Peters.
ARISTON. 20.30 e 22.15: «I razziatori». Arizona selvaggio in un poderoso e spettacolare technicolor, con Jeff Richard e Dan Duryea.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): «Johnny Guitar» con Joan Crawford, Sterling Hayden e Scott Brady. Technicolor Republic.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Athena e le sette sorelle». Metroscope a colori, con Jane Powell, Edmund Purdom e D. Reynolds.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45): Si ripete il I tempo. «Wichita», avventuroso technicolor in cinemascope, con Joel McCrea e Vera Miller.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Gli amanti del Tago» Daniel Gelin, Françoise Arnoul e Trevor Howard. Vietato ai minori di 16 anni.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La frustata». Capolavoro in technicolor, con Richard Widmark.
OPICINA. 20.30: «Quando l'amore è poesia». Technicolor Titanus.
PONZIANA. 20.15: «La finestra sul cortile». Drammatico technicolor, con Grace Kelly e James Stewart.
SCOGLIETTO. 20.30 (cassa 20): «Due donne e un purosangue». Appassionante technicolor Fox, con Jeanne Crain, June Havier e John Mac Callister.
ROIANO. Due spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Processo alla città». Grande successo, con Amedeo Nazzari e S. Pampanini.
SECOLO (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «Nessuno resta solo» con Olivia de Havilland e Robert Mitchum.
SERVOLA. (Cassa 20): «L'indiana bianca». Warnercolor, con Cuy Madison e F. Lovejoy.
STADIO. 20.30: «Il terrore delle Montagne Rocciose». Splendido technicolor, con Van Johnson e Joanne Dru. Enorme successo.
VALMAURA. 20.30: «Nella terra dei canguri». L'Australia, il favoloso continente, rivelata nel più spettacolare technicolor di A. Denis.
BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

DIFFICILE STORIA DEL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

FORSE È LA VOLTA BUONA PER LA PULIZIA DELLE STRADE

La cronica carenza di addetti è in via di superamento - Un impianto automatico per il lavaggio dei bottini - Nessuna novità sullo smaltimento delle immondizie

Non è una cosa nuova affermare che le strade della città sono piuttosto trascurate dal lato della pulizia. E' un problema che si trascina ormai da molto tempo e da ogni parte si levano voci di protesta per lo stato davvero trasandato delle vie, specie quelle di periferia, che possono vantare la provvidenziale opera di uno spazzino appena una o due volte per settimana. Che il Comune provvedesse ad ovviare a tale stato di cose mediante gli opportuni provvedimenti si era auspicato innumerevoli volte, ma ogni protesta doveva necessariamente infrangersi contro l'asserzione della mancanza di personale.

Che il personale fosse insufficiente era ormai cosa ben nota e per ovviare al grave inconveniente della quasi perenne sporcizia delle nostre strade i lavoratori adibiti alla spazzatura erano chiamati di conseguenza a svolgere un lavoro quanto mai alacre e tempestivo, un lavoro che si protraeva sempre durante le ore straordinarie in modo da poter far fronte alla situazione derivante dalla carenza degli addetti. L'inconveniente si presentava grave anche per il servizio di prelievo dei bottini nelle case. Questo servizio presenta delle esigenze inderogabili, per cui deve essere assolutamente svolto ogni giorno; essendo comunque il personale insufficiente anche in questo settore, succedeva — e succede tuttora — che a tale servizio venissero di necessità adibiti pure gli spazzini di strade. Di conseguenza, con tutta consapevolezza, veniva trascurata la pulitura di molte strade che non fossero del centro, con le conseguenze che sappiamo. D'altra parte non c'era niente da fare, finchè non si fosse provveduto ad aumentare l'organico dei dipendenti della Nettezza urbana.

L'anno passato si è aggiunto pure un altro inconveniente. Per quanto fosse stata assunta circa una quarantina di lavoratori, la carenza del personale continuò infatti a farsi sentire in maniera nefasta, per la concessione del diritto all'esodo volontario ai dipendenti più anziani, molti dei quali, in prossimità del collocamento a riposo, hanno preferito usufruire della facilitazione loro accordata, in vista della congrua somma di liquidazione che in tale modo venivano a percepire. Nonostante le nuove assunzioni, la situazione di conseguenza non ebbe a subire alcun miglioramento.

Qualcosa sta per cambiare ora, finalmente, dopo la delibera del Consiglio comunale che prevede l'assunzione di una cinquantina di nuovi elementi, assunzione comunque condizionata ancora all'approvazione delle autorità tutorie. A questo proposito si auspica una decisione quanto mai tempestiva in considerazione dell'estrema urgenza dell'adozione dell'annunciato provvedimento attraverso il quale si otterrebbe finalmente una soluzione soddisfacente per un problema tra i più sentiti da parte dell'intera cittadinanza.

Il numero di lavoratori di cui è appunto annunciata l'assunzione risolverebbe infatti in modo definitivo l'annoso problema della mancanza di pulizia sulle nostre strade, anche per il notevole contributo dato in questo settore dalle due autospazzatrici in dotazione alla Nettezza urbana, le quali da sole possono svolgere un'ingente mole di lavoro, riuscendo a spazzare nello spazio di due ore un tratto di strada che va da piazza Libertà a Grignano; è però un espediente che ha i «pro» e i «contro», in quanto l'attività che le spazzatrici meccaniche sono chiamate a compiere è ovviamente limitata a quei tratti di strada che siano prevalentemente sgombri da macchine in sosta, che altrimenti ostacolerebbero questa opera in modo sensibile. I nuovi dipendenti assunti nell'organico sarebbero però sufficienti per compiere la pulizia quotidiana anche delle strade periferiche.

A tale proposito le autorità competenti osservano che in alcune circostanze la cittadinanza, non ha contribuito alla soluzione della provvisoria precarietà del servizio di nettezza urbana. Non ha favorito in sostanza il compito degli addetti, evitando di gettare rifiuti in mezzo alla strada, spesso dalle stesse finestre e dimostrando la massima cura per la pulizia delle strade.

L'inadeguatezza poi dell'impianto di lavaggio dei bottini prelevati dagli atri delle abitazioni si è pure rivelata con una certa gravità. Infatti l'opera quotidiana di sostituzione dei bottini non è mai riuscita a procedere di pari passo con quella del lavaggio, per cui i bottini sporchi vengono tuttora sostituiti con altri altrettanto sporchi. Anche a questa situazione verrà posto immediato rimedio con la realizzazione, operata forse già verso la fine del prossimo mese, di una stazione di lavaggio, basata totalmente su di un sistema automatico, in sostituzione dell'attuale insufficiente impianto semimeccanico. L'impianto per il lavaggio e la sterilizzazione, attualmente in avanzata fase di ultimazione, avrà sede presso la antica sede del crematorio di via dell'Istria.

Per quanto riguarda infine lo smaltimento delle immondizie il problema rimane tuttora aperto. Esiste un progetto, come si sa, presentato e già approvato dalla competente sede romana che attende tuttora dall'Amministrazione locale il reperimento dei fondi necessari. Forse entro un anno il progettato impianto per lo smaltimento, la selezione e la distruzione delle immondizie, potrà essere iniziato, ed avrà sede nella zona di Zaule, sulle pendici del monte S. Pantaleone. Ma in considerazione dei gravissimi inconvenienti che derivano dall'esistenza dei maleodoranti depositi sul Carso, il progetto andrebbe posto in esecuzione quanto prima, costituendo tale soluzione uno dei problemi fondamentali della città.

Tre viaggi all'estero dell'Università Popolare

L'Ufficio turismo sociale della Università Popolare di Trieste informa i soci interessati che presso la propria sede, piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano le iscrizioni ai seguenti viaggi di prossima effettuazione:

Dal 28 luglio al 9 agosto: circuito - Austria - Germania - Olanda - Svizzera in pullman da Gran turismo. L'itinerario di questo viaggio è stato opportunamente studiato per dare la possibilità ai partecipanti di visitare in adeguate soste i centri di maggiore interesse artistico e culturale dei Paesi attraversati.

Dall'11 al 18 agosto: Svizzera della durata di 8 giorni. L'itinerario di questo interessantissimo viaggio si snoderà lungo le splendide località lacustri e montane della Svizzera meridionale con particolare soste ad Interlaken (salita sul Jungfrau) l'attraversamento del lago di Ginevra e di quello di Lucerna in piroscafi. Berna, Losanna, Ginevra, Lugano saranno visitate e saranno pure valicati i passi del Gran S. Bernardo e del S. Gottardo.

Dal 14 al 21 agosto: Svizzera «B» della durata di 8 giorni. L'itinerario di questo viaggio, invece, pur avendo in comune con l'altro viaggio visite ad alcune città, porterà i partecipanti lungo il lago di Neuchatel e sosterrà a Basilea, quindi Sciaffusa (cascate del Reno) - San Gallo - Zurigo - Lucerna - Lugano.

ECHI DEL CONVEGNO SULLA PROGRAMMAZIONE AZIENDALE

UN EFFICACE STRUMENTO DI CONTROLLO NELLA GESTIONE DELL'IMPRESA PRODUTTIVA

I problemi economici richiedono soluzioni strettamente tecniche

Terminati, in modo veramente lusinghiero, i lavori del Convegno nazionale sulla Programmazione aziendale, organizzato sotto gli auspici del C.N.P. dal Centro provinciale per la produttività dall'Ente Fiera, dall'Associazione degli Industriali e dal C.S.E. è interessante sentire le impressioni riportate dai tecnici e dagli operatori economici che vi hanno assistito.

Il solo fatto che per due intere giornate oltremodo torride oltre centocinquanta esperti dei diversi settori della tecnica aziendale siano stati costantemente presenti, sia alla esposizione dei relatori, sia alle discussioni che ne sono seguite, basterebbe a provare il vivo interesse per gli argomenti trattati, sempre ad alto livello.

Per quanto riguarda i partecipanti, il Convegno è stato effettivamente rappresentativo delle aziende nazionali più progredite, i nomi dei relatori e degli intervenuti nelle discussioni hanno dimostrato la partecipazione di dirigenti e di specialisti dell'Alfa Romeo, Aquila, Breda, Cogne, Dalmine, Esso Standard, I.B.M., Olivetti, Remington. Fra le altre categorie era ben rappresentato l'Istituto addestramento industriale di Milano, vari istituti universitari e l'Ordine dottori commercialisti.

Fin dall'inizio del Convegno si sono delineati nettamente due gruppi di tendenze: una facente capo al prof. Angeletti che da taluni quesiti posti nel corso degli interventi, sentiva, in un certo senso, urtato il senso estetico della sintesi perfetta del problema e si sforzava di intervenire a propria volta per ricondurre la trattazione all'ortodossia dottrinaria: l'altra tendenza, sostenuta dagli interventi dell'ing. Venturoli, del dott. Cantamesse, dell'ing. Casadio e del dott. Nassiguerra, si è sforzata invece a porre in evidenza la prevalenza del risultato pratico ottenibile con i mezzi a disposizione, a seconda della realtà dell'impresa da organizzare. Vale più, è stato detto, un risultato parziale raggiunto con una riduzione dei costi, e quindi dei prezzi, che permetta un volume di vendita più elevato, una maggiore produzione con maggiori profitti, e con l'assunzione di nuovo personale meglio retribuito, che non cento volumi ben stivati in una libreria, trattanti nozioni non messe in pratica.

In altre parole, scopo fondamentale della programmazione ha da essere: 1) quello di costituire un efficace strumento per il controllo aziendale che permetta di percepire contemporaneamente all'avvenire dei fatti, ogni deviazione, così da permettere di correre tempestivamente a provvedimenti correttivi; 2) quello di obbligare i dirigenti aziendali ed i collaboratori di tutti i livelli operativi a non subire passivamente i risultati della gestione, nella zona della propria competente responsabilità funzionale e di passare quindi allo studio delle immediate soluzioni.

Fino a quando l'economia non risentì gli effetti della prima rivoluzione industriale inglese, il gestire non fu funzione difficile, ma con la seconda rivoluzione industriale tedesca e americana e con l'aumento della produzione oraria e globale, con l'aumentata rapidità dei mezzi di comunicazione, con l'acuirsi della concorrenza estera, con la difficoltà di collocare e distribuire i prodotti, con l'invenzione di sistemi concettuali e di calcolo da parte di scienziati appositamente stipendiati in ricerche pratiche, il gestire è divenuto una funzione richiedente preparazione assai elevata.

Una moltitudine di specialisti venne formandosi mediante lo studio, l'azione e l'esperienza. La gestione non è più arte, ma tecnica, al posto della scelta su basi emotive, deve avvenire la scelta su basi razionali e scientifiche. L'opporsi a tale stato di fatti sarebbe una pazzia ed il cedere sarebbe rinuncia. La volontà di superamento è lotta indispensabile.

Nel corso delle discussioni si è rilevato che anche le maggiori imprese industriali nazionali hanno parecchie gravi lacune tecniche da colmare ma si è compreso pure che i loro dirigenti hanno fede nella ricerca delle soluzioni adatte. Vari quesiti sono stati fatti apertamente in proposito e qualcuno ha avuto pure una risposta immediata. Altri hanno provocato una discussione che sarà utile nella ricerca della via di soluzione. Anche le imprese triestine, ponendosi sul medesimo piano e dimostrando la medesima fede nella ricerca di soluzioni veramente tecniche che potranno conseguire sicuramente degli ottimi risultati.

I neo-diplomati al «Carli»

Sotto la presidenza del prof. Cogliolo Tito, si è chiusa al «Carli» la sessione estiva degli esami di abilitazione tecnica. Hanno conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale i seguenti candidati: Casarsa Antonio, Chmet Maria Concetta, Demarchi Ernesto, Doriguzzi Stefano, Furlan Elide, Oretti Claudio, Percich Mario, Prestelli Bruno, Ravasini Livia, Spanghero Claudio, Strasser Dieter Werner, Tommasini Sergio.

I SERVIZI ADRIATICI

Soddisfacente sviluppo dei traffici con la Turchia

I traffici fra la Turchia ed i porti dell'Alto Adriatico — Trieste e Venezia — si sono sviluppati favorevolmente dopo l'adozione dell'orario estivo da parte dei servizi della Denizcilik Bankasi TAO che assicura partenze quindicinali da Trieste. Com'è noto, l'attuale impostazione del servizio, programmata con validità fino a dicembre compreso, potrebbe continuare anche in seguito ove l'intensità del movimento lo richiedesse. Normalmente, invece, verso la fine dell'anno veniva adottato l'orario invernale. Finora l'andamento — secondo quanto appreso dall'ASTRA — appare del tutto soddisfacente; sebbene la attuale stagione non sia la più favorevole al traffico in entrata, dato ad esempio l'esaurimento della campagna della frutta secca, le correnti in arrivo a Trieste risultano abbondanti e fanno perno, oltre che sulle restanti spedizioni di frutta secca, su congrue partite di pesce congelato (le navi della Denizcilik sono infatti dotate di stive refrigerate) ed anche di cotonerie, tutte merci avviate verso i Paesi del retroterra triestino, in primo luogo Austria e Cecoslovacchia.

Particolarmente robusto il movimento in uscita; va rilevato che le navi lasciano normalmente Trieste con un carico oscillante fra 600 e 1000 tonn., composto in gran parte di macchinari, acciaio e ferramenta e impianti industriali, nella totalità prodotti esteri che confluiscono a Trieste per essere avviati in Turchia. Dall'Austria giungono buone partite di carta e magnesite, mentre prodotti cartari vengono avviati con sempre maggiore frequenza anche dalla Cecoslovacchia.

Interessante rilevare la discreta acquisizione di carico germanico, specialmente prodotti della meccanica di precisione, industriali ed articoli finiti in genere. Scarse invece le partite di legname, sia dall'Austria che dalla Cecoslovacchia. Da Venezia le navi della Deniczilik trasportano principalmente prodotti dell'industria nazionale, del Veneto e del Friuli in primo luogo; si tratta di manufatti industriali di vario tipo e macchine tessili. Sostanzialmente si ha l'impressione che i servizi della Denizcilik Bankasi TAO dopo l'avvio alle partenze quindicinali abbiano attratto a Trieste un interesse più attento da parte dei caricatori esteri; circa la prosecuzione dell'attuale frequenza, molto dipenderà da quello che sarà l'andamento dei traffici nel periodo «di punta», cioè su per giù il bimestre settembre-ottobre.

SEGNALAZIONI

Sono le 23.40. Un signore ci sta telefonando in redazione: «Scusate, so che avete tanto da fare, ma io son due ore che cerco di prender sonno e non ci riesco. Non ci siete che voi che possiate fare qualche cosa. Mi chiamo Attilio Sangermano, abito in via D'Alviano 74, proprio di fronte al Cantiere San Marco. Ho chiuso le finestre per cercare di non sentire questo continuo battere di martello, ma non serve; il suono penetra oltre le lastre, percuote le orecchie e i nervi, credo che finirà col farmi impazzire. Domattina mi devo alzare alle sei per andare al lavoro: come me credo ci saranno altri, in questa casa e nelle case vicine, che stanno soffrendo le medesime pene. Non potete aiutarmi, fare qualche cosa per far cessare questi rumori notturni che tolgono il sonno anche alle persone più tranquille, anche a quelli che hanno i nervi perfettamente a posto? Così non si può andare avanti. Il lavoro ai Cantieri procede per tutta la notte: ma che cosa direbbero i dirigenti che hanno stabilito l'orario e i programmi di lavoro se accanto alle loro case per tutta la notte qualcuno continuasse a battere con decine di martelli? Ricordo che anni fa voi avete scritto a favore della campagna del silenzio; ma il male non è ancora stato estirpato. dovete scrivere ancora fino a che chi di dovere non vi avrà ascoltato. Non ci siete che voi a difendere il sonno dei cittadini». Non sappiamo come lei abbia passato la notte, signor Sangermano, e preferiamo non fare ipotesi. A lei sembrerà, giustamente, che questa segnalazione sia tardiva, apparendo a giorno fatto, quando ormai tutta la città è sveglia. Adesso sono le 23.50: ci sta telefonando la signora Enza Annese, abitante in via D'Alviano 21: «Oggi non lo si sopporta proprio. Sapete, abitando da queste parti ci eravamo un po' abituati, a forza di sentire rumori ogni notte; ma oggi hanno sorpassato ogni limite. Il fracasso è la confusione non hanno un momento di tregua; sembra il finimondo. Io non so che cosa sia successo; ma credo che tutta la nostra strada sia sveglia. E' umanamente impossibile chiudere occhio». Abbiamo augurato la «buona notte» alla signora Annese consapevoli dell'apparente ironia; ma che altro potevamo fare. Adesso speriamo che i nostri lettori traggano le doverose conclusioni da questo episodio; e tra di essi soprattutto coloro che del fatto sono direttamente responsabili. Se non andiamo errati, qui siamo di fronte a una precisa e facilmente documentabile trasgressione; e così essendo desideriamo che gli organi di legge intervengano con tutta la possibile severità. L'abbiamo già detto una volta, recentissimamente: il lavoro ha i suoi buoni diritti, il regime delle aziende va rispettato; ma soltanto a condizione che le aziende rispettino in primo luogo il riposo dei cittadini, destinando alle ore notturne i lavori non rumorosi, o per lo meno non tanto rumorosi da impedire il riposo e costringere ai cittadini a telefonare al giornale per veder difesi i loro inoppugnabili diritti. Questo stato di cose è assolutamente intollerabile.

Il signor Bruno Natti, direttore di «Rinascita agricola», l'ente organizzatore del concorso «Trieste fiorita» in risposta alla segnalazione della signorina Valentina S. pubblicata sul «Piccolo» di domenica così ci scrive: «Ringraziamo di cuore la signorina Valentina per la sua amabile sollecitudine a vedere il volto della nostra città sorridere all'insegna dei fiori, ciò che rivela in lei una raffinata sensibilità ed uno spiccato amore del bello, e le diamo atto per le lusinghiere espressioni dedicate alla nostra iniziativa: desideriamo tuttavia richiamare la sua attenzione sul fatto che tale iniziativa è stata presa proprio perchè è necessario insistere con validi strumenti di stimolo affinchè tutti i cittadini possano contribuire con la convinzione e con l'opera personale ad ingentilire l'aspetto della nostra città. Se tutto fosse già a posto, nessuna necessità ci sarebbe di organizzare corsi di floricoltura, concorsi, mostre di fiori, ecc. Vogliamo però dire alla signorina Valentina che in questi ultimi anni sono stati compiuti passi da gigante verso la realizzazione di quanto ci sta a cuore: vada un po' in giro col nasino all'insù e vedrà il delicato disegno delle petunie dai colori tenui, le minuscole vivaci begonie, gli ardenti bagliori dei gerani allietare decine di migliaia di finestre e balconi. Dai quartieri eleganti ai rioni popolarissimi, dalle solenni architetture ottocentesche alle slanciate ed audaci costruzioni moderne il profumo della poesia floreale ha estasiato un po' tutti. Non solo nelle vie del centro dovrebbe girare la signorina Valentina ma anche alla periferia, nel circondario, dove la città si è prepotentemente allargata, anche nelle vie secondarie, dove non c'è la fredda maestosità di edifici pubblici rimasti desolatamente nudi. Alla fine del suo giro, la signorina Valentina trarrà come noi il convincimento che Trieste è città gentile e che l'immagine delle «dò rose in un pitèr», eternata in una canzone popolare, non è una formula rettorica ma una espressione viva e spontanea della nostra gente».

Alla precisazione, diremmo, ufficiale di uno degli organizzatori del Concorso in questione, aggiungiamo le osservazioni fatteci pervenire dalla signora Ester C., la quale così controbatte le lamentele precedentemente da noi pubblicate: «Non so quali strade usi percorrere la signorina Valentina, ma se avesse l'occasione di passare per piazza Verdi, si fermi un attimo davanti al portale del Tergesteo e osservi la casa che si trova a destra del teatro Verdi: al terzo piano c'è una finestra ornata di bellissimi gerani; nel passare per la via Boccardi vedrebbe altrettante belle finestre — fiorite in permanenza — che si aprono sulla facciata della casa all'angolo con via Pescheria; un'altra finestra, sempre della stessa casa ed allo stesso piano, si affaccia sulla via del Pesce ed è ornata di minuscoli leggiadri fiorellini. In piazza della Borsa c'è un balcone e ci sono numerose finestre fiorite. Non so se tutte queste finestre partecipano al concorso, in ogni caso sono molto belle a vedersi; certo bisogna camminare un po' con naso in aria, ma i fiori ci sono». Speriamo ce ne siano sempre di più.

«Oltre un anno fa — ci scrive il signor M. D. — il Ministero del Tesoro aveva deciso di liquidare il saldo nella misura di 35 volte il valore d'anteguerra (anzichè 50 come precedentemente stabilito e come già ricevuto in primo acconto) ai proprietari di beni abbandonati in Jugoslavia. Da allora, mentre si attendeva ansiosamente tale liquidazione, che veniva procrastinata già da molti anni, il silenzio più assoluto è calato sulla questione. Mi rivolgo pertanto a voi, nella speranza di sapere che cosa in definitiva si deve pensare di tale silenzio, e se finalmente il Ministero del Tesoro deciderà d'inviare i tanti sospirati ordini di pagamento». La lettera contiene parecchie inesattezze ;la cifra «50» non era da intendersi come la cifra per cui fosse stata moltiplicata la somma indicante il valore d'anteguerra del bene abbandonato; si tratta infatti del coefficiente «50» preso a base dell'indice di carovita, in seguito a una statistica condotta in tal senso nel periodo d'esame della questione; il «50» era — ripetiamo — l'indice del carovita, non già quello dell'attuale valore dei terreni rapportato al valore d'anteguerra; infatti il valore attuale è considerato appena 24 volte superiore a quello d'anteguerra. Non è il Ministero, poi, ma il Parlamento che ha approvato la «legge Bartole», che stabilisce una serie di coefficienti scalari: per un volume anteguerra fino alle 200 mila lire viene applicato il coefficiente 35, dalle 200 mila lire ai due milioni il coefficiente 20, dai due milioni in su il coefficiente 5. Moltissime persone — contrariamente a quanto afferma il nostro lettore — hanno ricevuto la comunicazione della liquidazione totale; senonchè l'art. 6 della Legge 8 nov. '56, n. 1325, prevede la possibilità di ricorso entro 60 giorni dalla data della comunicazione della liquidazione: molti si sono appunto serviti di tale opportunità. La gran maggioranza di coloro che invece non hanno ricevuto ancora l'attesa comunicazione è data da quanti si sono rivelati sprovvisti dei documenti di rito. Attraverso i propri funzionari in Jugoslavia, il Ministero produce comunque questi documenti, anche se tale azione procede piuttosto a rilento. Per quanto le domande sinora presentate si compendino in ben 18 mila fascicoli e pur tenendo conto delle difficoltà che l'approfondito esame d'ognuna comporti una notevole perdita di tempo, dal momento che le documentazioni risultano troppo spesso incomplete, resta da fare tuttavia un appunto piuttosto serio sull'eccessiva lentezza dell'espletamento di tale lavoro.

UNO DEI MAGGIORI POETI DEL NOSTRO TEMPO

Ininterrotto amore per la poesia nel «Canzoniere» di Umberto Saba

Umberto Saba è, oggi, indubbiamente, non solo uno dei maggiori poeti contemporanei, ma anche uno dei più «detti». Lo attesta in modo eloquente la recente pubblicazione, da parte dell'editore Einaudi, della terza edizione del *Canzoniere;* ed occorre tenere presente che del medesimo *Canzoniere* esiste anche una lussuosa, bellissima edizione Garzanti, per tacere dei diversi volumetti corrispondenti alle varie sillogi del Saba, inclusi nella mondadoriana collana dello «Specchio».

La nuova edizione Einaudi del *Canzoniere* (che segue a breve distanza di tempo il volume, pubblicato dal Mondadori, di *Ricordi - Racconti)* ci offre l'occasione di occuparci brevemente del poeta concittadino e di accennare ai motivi della sua poesia ed al significato umano ed artistico di questa nel mondo letterario contemporaneo.

Il *Canzoniere* di Umberto Saba è non solo testimonianza di un ininterrotto amore alla poesia, nella quale trova la sua redenzione e liberazione definitiva una intera vita, ma anche attestazione di un persistente «stato di grazia» (manifesto ad un tempo in ampiezza e in profondità), che è privilegio di pochi autori in ogni secolo, e di pochissimi nel nostro. Ci sono, è vero, in questa vasta raccolta, i residui di cronaca, le pause confidenziali e meditative, i ripiegamenti prosastici, in cui l'umanità del poeta si esprime nell'immediatezza dell'effusione diaristica e della «biografia» (poichè, per dirla col nostro autore, «i versi assomigliano alle bolle — di sapone; una sale e un'altra no»); ma occorre riconoscere che pure a questi momenti esteticamente meno felici si deve quel sapore di vita totale, che emana dalla lirica del Saba, nella quale, piuttosto che isolare atomisticamente i frammenti perfetti ed i componimenti (che non sono pochi; e ognuno li sa a memoria) «da antologia», è da avvertire nella sua pienezza la presenza del poeta che scruta dentro di sè («io... ho messo lo sguardo fino in fondo — al mio cuore, al mio triste cuore umano»), che guarda ed ascolta («Guardo ed ascolto; però che in questo è tutta — la mia forza: guardare ed ascoltare»), che contempla e osserva, si rattrista e sorride, unisce la malinconia alla saggezza, il pessimismo all'umana bontà e indulgenza, la comprensiva simpatia verso gli uomini agli istanti di cupezza e di solitudine del colloquio intimo e, soprattutto, sperimenta in se stesso il travaglio di sollevare il proprio intero contenuto spirituale nella ferma luce della poesia.

E' poi da notare che, se nelle prime raccolte del Saba il peso dell'autobiografia è più rilevante, nelle sillogi posteriori, anche in seguito al raggiungimento d'un più puro e duttile linguaggio, la conquista del vittorioso approdo poetico appare perfetta: non già, naturalmente, che siano abbandonati o che si attenuino i temi e le note di quell'«autobiografia», che rimane sempre al centro della lirica del nostro autore; è, invece, lo sguardo del poeta che sa essere più distaccato e penetrante, sì che nella sua individuale esperienza d'uomo è lecito intravedere, per semplice prodigio di poesia, il cammino e il destino di tutti gli uomini. Non sono molti i poeti del nostro tempo, dei quali si possa dire altrettanto.

Si è spesso parlato, a proposito del *Canzoniere* del Saba, di echi e suggestioni letterarie, che vanno dal Petrarca al Leopardi (e ciò significa che il senso della poesia è anche, per il nostro autore, senso della «tradizione poetica», così spesso assente in tanti odierni rimatori «senza storia»), sino agli «ermetici», inclusi, secondo taluni, i «crepuscolari». Tuttavia il complesso itinerario poetico del Saba si svolge sostanzialmente in maniera unitaria e autonoma, e trova nella fedeltà alla propria fondamentale vocazione ed ispirazione autobiografica, nei termini già chiariti, le ragioni più vere e valide della sua lunga parabola, e di quel dono nativo di canto, che con gli anni si è venuto allargando ed approfondendo.

Sia che tragga lo spunto da diverse figure umane, e da alcune figure femminili in ispecie (la Lina di *Trieste e una donna,* in particolare), sia che descriva la nostra città — quella città che egli ha «per sempre» «sposato» all'Italia «col canto» — nei suoi mutevoli aspetti, nelle sue vie e nelle sue rive, in certi suoi rioni più antichi e popolari, nei suoi dintorni, sia che faccia oggetto di poesia i suoi sentimenti (e in primo luogo l'amore) e la sua visione del mondo e della vita, sia che s'ispiri alle «occasioni» più varie e imprevedibili, che vanno, ad esempio, dalle partite di calcio (e ciò dimostra la «contemporaneità» del poeta, egli pure, come il Montale, avverso ai «poeti laureati», fisi solo a «bossi, ligustri o acanti»), agli «uccelli», Umberto Saba giunge ad una lirica di accento inconfondibile, che è certamente la voce più «umana» del nostro odierno Parnaso.

B. M.

Umberto Saba: *Il Canzoniere (1900 - 1947)*, III edizione, Torino, Einaudi, 1957, pp. 595.

IL LIMITE DI VELOCITA'

(Giornalfoto)

Questo è il tratto di strada che immette nell'abitato di Barcola e dove si susseguono numerosi e gravi gli incidenti stradali. Da un po' di tempo è diventato il punto più pericoloso dell'intera rete viabile cittadina e periferica. Preoccupate della lunga catena di disgrazie, le autorità competenti hanno preso in esame l'opportunità di istituire in questa zona — e nelle altre di maggior traffico veicolare — il limite di velocità

CRONACHE SPORTIVE

QUINTA VITTORIA DEGLI AZZURRI AL TOUR

La tappa pirenaica a Nencini che passa sesto in graduatoria

Il caposquadra italiano riconquista il primato degli scalatori - Anquetil in crisi gli cede però quattro soli minuti - In ritardo Defilippis

Pau, 16

Anche questa, che era la tappa più attesa per la seconda parte del Tour, è stata vinta da Gastone Nencini. Un Nencini non in splendide condizioni di salute ma sofferente per la grave e profonda ferita al braccio. Ieri sera a Nencini era stata praticata una iniezione antitetanica e durante la notte il corridore aveva avuto la febbre, riuscendo a prendere sonno solo alle 4 del mattino. Stamane alla partenza Nencini aveva un'enorme fascia al braccio e diceva di temere molto le salite. «In salita bisogna tirare anche con le braccia e io non so proprio come farò, mi dispiace veramente di perdere il Gran Premio della Montagna».

Nencini ha invece compiuto il miracolo. Distaccato all'inizio del Tourmalet, egli si è ripreso durante la discesa: sul successivo colle di Soulor aveva diminuito il distacco dai primi, fra i quali c'era anche Jacques Anquetil, ma in vetta era già riuscito a ricongiungersi con quel gruppetto piantandolo in asso. Passando in quarta posizione sull'Aubisque, Nencini si assicurava il primato della montagna. Nei successivi [illegible]

Classifica finale del G.P. della Montagna

1) NENCINI (Italia)	punti	44
2) Bergaud (Fr.)	»	43
3) Janssens (Be.)	»	32
4) Lorono (Sp.)	»	24
5) Anquetil (Fr.)	»	20
Adriaenssens (Be.)	»	20
7) Anglade (S.E.)	»	18
8) Queheille (S.O.)	»	17
Dotto (S.E.)	»	17
10) Stablinski (Fr.)	»	16
Rohrbach (N.E.C.)	»	16
12) Bauvin (Fr.)	»	15
13) Bourles (O.)	»	14
Hout (S.O.)	»	14
15) Friedrich (Luss.)	»	12

Ordine d'arrivo

1) NENCINI (It.) in 6,37'31"
con l'abbuono . . 6,36'31"
media km. 33,702
2) Gay (S.O.) . . . . 6,37'31"
con l'abbuono . . 6,37'01"
3) Janssens (Be.) . . »
4) Lorono (Sp.) . . . »
5) Dotto (S.E.) . . . »
6) Adriaenssens (Be.) . 6,37'36"
7) Anglade (S.E.) . . 6,40'09"
8) Padovan (It.) . . . »
9) Anquetil (Fr.) . . »
10) Christian (Sv.) . . »
11) Rohrbach (N.E.C.) . »
12) Da Silva (S.O.) . . »
13) Keteleer (Be.) . . 6,44'05"
14) Cerami (Be.) . . . »
15) Ferraz (Sp.) . . . . 6,49'08"
16) Morales (Sp.) . . . »
17) J. Bobet (Ile) . . »
18) Forestier (Fr.) . . 6,49'57"
19) Darrigade (Fr.) . . 6,49'57"
20) Darrigade (Fr.) . . »
21) Thomin (O.) . . . »
22) W. Van Est (Ol.) . . »
23) Chaussabel (S.E.) . »
24) Lampre (S.O.) . . »
25) Hoorelbeke (Ile) . »
26) Picot (O.) . . . . »
27) Stolker (Ol.) . . . »
28) Ruiz (Sp.) . . . . »
[illegible]

[illegible]

fo italiano, come è nelle tradizioni dei nostri migliori corridori: ma date le condizioni di Nencini non ha potuto segnare la disfatta di Anquetil che anzi, ancora una volta, ha superato magnificamente la prova arrivando fra i primi e non crollando in salita come invece è accaduto a Bauvin, a Walkowiak, a Mahe. Se dunque Anquetil è rimasto a galla, difendendo vittoriosamente la sua maglia gialla, bisogna dire che oggi si è verificato il crollo della squadra di Marcel Bidot.

Era un crollo atteso. E forse anche Anquetil sarebbe andato a fondo se la tappa fosse stata leggermente più lunga. Lasciamo infatti la parola a Padovan, che faceva parte del gruppetto di Anquetil negli ultimi 70 chilometri.

«Anquetil si lamentava sulla bicicletta e, con gli occhi di fuori chiedeva disperatamente di essere spinto: cosa che mi sono ben guardato dal fare. Ma molti lo hanno fatto, anche Christian».

«Anche Christian?».

«Certamente. Ci sarà stato un accordo tra i due, forse l'austriaco ha bisogno di guadagnare i soldi in pista. Però vi giuro che se vi fossero stati ancora 20 chilometri saremmo lì a raccoglierlo con il cucchiaino».

Può darsi, ma Anquetil è sempre lì. E oggi ha meritato veramente di portare la maglia gialla fino a Parigi. Anche se ancora una volta gli italiani hanno trionfato in una tappa di montagna.

La tappa Saint Gaudens-Pau, la grande tappa dei Pirenei, è ricca di note, ma è dominata per tutto il suo corso da un crescendo davvero incredibile del nostro Nencini.

Alla partenza, data alle 10.40, sessanta corridori prendono il via e per i primi 10 chilometri il gruppo avanza compatto. La battaglia si scatena a Montrejeau (km. 13) dove Anglade e Queheille si mettono in fuga. Poco per volta i due vengono raggiunti da Da Silva, Jean Bobet, Ferraz e Cerami (al 27.o km.) e da Padovan e Pipelin (al 31.mo). Questi otto corridori hanno già 4'15" di vantaggio a Capvern (km. 36) dove poco dopo si registra il primo ritiro della giornata: il regionale del Nord-Est-Centro Bertolo che è ammalato. I fuggitivi proseguono indisturbati la loro corsa e al controllo volante di Bagners de Bigorre (km. 56) registrano un vantaggio di 7'30" sul plotone.

Classifica generale

1) ANQUETIL (Fr.)		112,36'34"
2) Janssens (Be.)	a	9'14"
3) Christian (Sv.)	a	10'17"
4) Forestier (Fr.)	a	12'59"
5) Lorono (Sp.)	a	16'03"
6) Nencini (It.)	a	18'43"
7) W. Van Est (Ol.)	a	24'14"
8) Defilippis (It.)	a	25'16"
9) Adriaessens (B.)	a	26'18"
10) Dotto (S.E.)	a	28'30"
11) Mahé (Fr.)	a	33'26"
12) Rohrbach (NEC)	a	34'20"
13) Picot (O.)	a	38'13"
14) J. Bobet (Ile)	a	43'53"
15) Bauvin (Fr.)	a	44'21"
16) Plankaert (Be.)	a	53'45"
17) Hoorelbeke (Ile)	a	1,06'04"
18) Thomin (O.)	a	1,06'46"
19) Keteleer (Be.)	a	1,08'58"
20) Schellenberg (S.)	a	1,11'09"
21) Da Silva (S.O.)	a	1,13'29"
22) Tosato (It.)	a	1,16'45"
23) Ruiz (Sp.)	a	1,16'49"
24) Gay (S.O.)	a	1,19'25"
25) Padovan (It.)	a	1,22'28"
26) Baffi (It.)	a	1,34'17"

A St. Marie de Campan (km. 67) ai piedi del Tourmalet, 9'40" separano i primi dal grosso. Indietro intanto, appena attaccata la salita, si aprono le ostilità tra i più forti scalatori e l'andatura aumenta. E' Adriaenssens che compie il primo balzo in avanti, seguito poco dopo da Lorono, Dotto e Bergaud. Il plotone si è frattanto sgranato in una lunga fila indiana. A 5 chilometri dalla vetta Anquetil rompe ogni indugio, lascia il gruppo, sorpassa i quattro inseguitori e prosegue alla caccia dei fuggitivi in compagnia del solo Gay che resiste alla sua ruota. Ma anche altri non dormono e Janssens e Rohrbach si uniscono ad Anquetil e Gay.

Alla sommità del colle (km. 84) da Silva è primo, davanti a Cerami a 8", Ferranz a 37", Dotto a 2'17". Anglade a 2'27", Lorono a 2'38", Adriaenssens a 2'48", Padovan a 2'55', J. Bobet a 3'27", Queheille a 3'53", Gay e Anquetil a 4'50". Nencini, nonostante soffra molto e si senta alquanto indebolito in seguito alla iniezione antitetanica praticatagli prima della partenza, viene subito dopo con un distacco di 6'27". Forestier ha un distacco di 8'30".

Dopo la discesa, a Luz Saint Sauveur (km. 102) il portoghese Da Silva guida sempre la corsa da solo. Indietro le posizioni sono le seguenti: a 30" Ferraz e Cerami, a 3'05" Padovan, Lorono, Dotto e Anglade, a 3'35" Adriaenssens e J. Bobet, a 4'45" Anquetil, Gay e Janssens, a 7' Nencini, Defilippis (in ripresa), Rohrbach, Christiann e Keteleer. Prima del colle di Soulor, non vale- [illegible] nessuno sa rispondere. E' davvero ammirevole questo nostro corridore. In testa intanto prima Da Silva e poi Adriaenssens perdono terreno e si staccano. Sul colle dell'Aubisque (150 km.) i passaggi avvengono nel seguente ordine: primo è Dotto, a 34" Lorono, a 1'45" Adriaenssens, a 3'18" Nencini, che mai come oggi è apparso un grande scalatore, a 3'53" Rohrhach e Gay, a 3'59" Christian, a 4'05" Janssens, a 4'37" Anquetil che arranca a gran fatica, a 4'46" Da Silva, a 4'53" Anglade e il sorprendente Padovan. Nella salita dell'Aubisque, Anquetil s'era fatto sospingere da due compagni. Più d'una volta ha messo il piede a terra.

Nella discesa Lorono e Dotto sono in testa seguiti da Nencini, Gay, Adriaenssens e Janssens i quali a Larus (39 km. dall'arrivo) hanno un vantaggio di circa 2' su Anquetil, Padovan, Da Silva e Christian. Rohrbach che ha forato è poco distante da questi, ma li raggiungerà insieme ad Anglade a 30 chilometri dal traguardo. A 25 chilometri da Pau, Dotto e Lorono vengono raggiunti dal gruppetto di Nencini e così la volata verrà disputata in sei.

In realtà soltanto due si contenderanno la vittoria e cioè Nencini e Gay, perchè gli altri, già a 150 metri dalla linea del traguardo, sono praticamente tagliati fuori. La lotta tra i due è appassionante, quasi gomito a gomito, ma alla fine l'italiano con uno spunto maggiore riesce ad avere la meglio e ad aggiudicarsi il suo secondo successo personale dopo la tappa di Briançon. Anquetil, che aveva ripreso qualcosa nella discesa, riperde di nuovo terreno nel tratto pianeggiante mostrando i segni di una cotta incipiente ed arriva a Pau dopo 2'38" da Nencini.

Classifica a squadre

[illegible]

DECLASSATE ATALANTA E PADOVA?

Forse a 16 squadre il campionato di «A»

La figura dell'accusatore Zian

Milano, 16

[illegible]

Olivieri alla Triestina ha iniziato l'attività

[illegible]

Regate di «beccaccini»

Al genovese Reggio il titolo nazionale

Riva del Garda, 16

Alcuni concorrenti fra i più quotati al titolo di campione italiano e precisamente Capio, Brambilla, Della Casa e altri quattro equipaggi, non hanno preso il «via» alle due ultime prove del campionato per «beccaccini». Motivazione: solidarietà con due equipaggi esclusi dal [illegible] ti» di Venezia a 15", 4) «Brioni», 5) «Argo». Seconda prova: 1) «Argo» di Trieste in ore 1.47, 2) «Bon» di Genova, 3) «Nebry» di Trieste. Classifica generale: 1) «Bon» di Genova punti 7768, 2) «Via col vento» di Stresa 6999, 3) «Toti» di Venezia 6303, 4) «Brioni» di Trieste, 7) «Argo», 13) «Hazel».

BASKET FEMMINILE D'ECCEZIONE

Le campionesse cecoslovacche danno spettacolo a Muggia (72-25)

Questa sera il bis contro le biancocelesti

Superiore ad ogni aspettativa è stato lo spettacolo certo ieri sera a Muggia dalla squadra campione di Cecoslovacchia. Fresche e veloci come se fossero state reduci da un soggiorno di riposo anzichè da un massacrante torneo internazionale, le boeme hanno giocato con sicurezza e precisione sbalorditive. Arrivate in pochi minuti a 15 punti, la Houbalkova e le sue compagne non hanno insistito più che tanto, rese anche prudenti dal terreno di gioco pericolosamente scivoloso. Non per questo la squadra si è fermata, chè la preparazione tecnica ed atletica delle singole giocatrici era più che sufficiente per mantenere l'iniziativa, sempre con grande autorità.

Le ragazze del Circolo Marina Mercantile sono rimaste per lungo tempo quasi soggiogate dalla fama e dalla effettiva capacità delle avversarie, tanto che soltanto dopo 12 minuti di gioco la giovane Lacchini riusciva a segnare il primo canestro, quando già lo Slovan era arrivato a 22 punti. Nella ripresa le «marinarette» sembrarono alquanto rinfrancate e più decise a contrastare il gioco avversario.

Baitz e Rohregger erano d'esempio alle compagne, fra le quali la giovane esordiente Lacchini ha dimostrato di aver buone doti, e possibilità d'inserirsi nel gioco della squadra, reso ieri molto difficile dall'attenta ed aggressiva «difesa individuale» delle avversarie. Fra queste Houbalkova, Stokova, Misslylova, Mayerova Blanca, e specialmente la Kokandrova, sono state appena di poco superiori alle meno sperimentate compagne, alle quali hanno lasciato per lungo tempo l'incarico di condurre la partita. Esse si sono veramente impegnate soltanto negli ultimi minuti della partita, bloccando le avversarie «a tutto campo» e segnando in pochi minuti 20 punti contro uno solo del C.M.M.

Nel complesso uno spettacolo che meritava d'esser visto e che è stato molto apprezzato dai molti spettatori accorsi nella magnifica palestra comunale che ha un solo grandissimo difetto di essere pericolosamente scivolosa.

Questa sera alle ore 21 lo Slovan Orbis incontrerà sul campo del Dopolavoro Ferroviario, in viale Miramare la squadra della Ginnastica rinforzata da un paio di elementi del Circolo Marina Mercantile.

SLOVAN: Houbalkova 14, Theissigova 3, Skutinova 3, Myslylova 7, Kokandrova 23, Sverkldova 4, Mayerova B. 3, Stokova 10, Mayerova G. 5, (Tiri liberi realizzati: 14 su 22). C.M.M.: Rohregger, Baitz 11, Moro 2, Zucchiatti 2, Venier 2, Lah 2, Mori, Lacchini 4. ARBITRI: Pettarin e Bonaccorsi.

M. V.

L'ultima vittoria di Duilio Loi si chiama Zetzmann. Posizioni scomode come questa, colta dall'obiettivo, ne ha conosciute diverse il pugilatore tedesco nel corso dell'incontro

UN GRAVE PROBLEMA CITTADINO

Non si riaprirà più il Palazzo dello Sport?

Denunciato dall'Ente Fiera di Trieste il contratto per la gestione

A quanto si apprende, il contratto a suo tempo stipulato fra l'Ente Fiera di Trieste e il Coni, per la gestione del Palazzo dello Sport, è stato denunciato dall'Ente Fiera con effetto immediato.

Cosa significa tale denuncia? Significa che il padiglione adibito alle attività sportive non si riaprirà; di conseguenza la città rimarrà completamente sprovvista dell'unico locale che consentisse l'organizzazione di grandi manifestazioni sportive. In particolar modo di questa chiusura soffrirà la Società Ginnastica Triestina che, proprio nella stagione in cui viene riammessa alla massima categoria del campionato di pallacanestro, dovrebbe ritirarsi, come ai primordi della sua attività, nell'angusta palestra sociale.

Ma non solo la Società Ginnastica dovrà dolersi della grave lacuna. Altri sport di grande interesse popolare, come il pugilato, la lotta, il tennis eccetera, rimarranno privi di qualsiasi sede e la città dovrà rinunciare in partenza alle manifestazioni internazionali che al Palazzo dello Sport trovavano l'ambiente più adatto. Ancora recentemente, gli sportivi giuliani accorsero in quell'accogliente sede per salutare gli azzurri e le azzurre della pallacanestro, la nostra Nazionale di tennis nonchè riunioni pugilistiche di portata nazionale.

Il caso aperto dalla denuncia presentata dall'Ente Fiera è grave. Quasi tutti i settori della vita sportiva cittadina ne risentiranno le conseguenze ma noi confidiamo che l'ultima parola non sia ancora stata detta. Gli organi sportivi, ma specialmente le autorità cittadine, sono attesi dalla pubblica opinione alla soluzione positiva e urgente di questo problema del quale il nostro giornale promette d'interessarsi come si conviene a un'attività cittadina non di piccola importanza.

PRIMA METÀ DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

L'ipoteca del Novara sullo scudetto tricolore

Rifatta e resuscitata la grande e antica squadra maestra - La ripresa degli alabardati e il fatto di Monfalcone

La prima parte del campionato di hockey si è conclusa sabato sera con la nona ed ultima giornata del girone d'andata. Il Novara, facile vincitore sul Ferroviario, ha terminato in testa le fatiche di questa parte ascendente del campionato, che ha laureato nel quintetto novarese la squadra campione d'estate.

Il ruolo assunto dal Novara è chiaro: gli azzurri mirano alla conquista dello scudetto. Nessuno alla vigilia del torneo aveva puntato la pur minima quotazione sui piemontesi, che da alcuni anni erano costretti a recitare la parte di comprimari. Dal giorno in cui il portiere Grassi abbandonò i pali della porta per ritirarsi definitivamente dallo sport attivo, il Novara divenne una squadra di mezza classifica. Vennero poi l'ammaina bandiera per Gallarini e Monfrinotti, tutti giocatori che assieme al Grassi costituivano, con Panagini e Nanotti, la forza della squadra novarese e talvolta della rappresentativa nazionale.

Il Novara è risorto quando nessuno se l'aspettava ed in tempo relativamente breve dopo la necessaria ed inevitabile riorganizzazione delle file. Ai Grassi, ai Gallarini ed ai Monfrinotti subentrarono i Sacchi, gli Aina, i Cerina e gli Zaffinetti. Ora il Novara è più che mai in lizza per riconquistare quello scudetto che fregiò le maglie novaresi per l'ultima volta nel 1950. Verrà spezzata l'egemonia della Triestina e del Monza, le squadre titolate in questi ultimi sei anni? Il Novara sembra possedere tutti i requisiti per far suo questo campionato: il calendario gli assegna un numero maggiore di partite in casa rispetto gli avversari Monza e Lazio, i quali però avranno il vantaggio di ricevere in casa nel girone di ritorno i novaresi.

Gli inseguitori del Novara hanno mantenuto le distanze con i capilista, ad eccezione del Modena che, pareggiando sulla pista di Valdagno ha perso ulteriore terreno nella lotta per la conquista dello scudetto. I modenesi sono ora a tre punti dai novaresi e lo scontro diretto tra i due quintetti si giocherà a Novara. E' proprio il caso di dire che il Modena ha perso lo scudetto nella prima quindicina di luglio con la sconfitta interna ad opera del Novara ed il pareggio esterno di Valdagno? Tutto fa supporre che anche per quest'anno Marchetto e compagni dovranno accontentarsi di un onorevole piazzamento alle spalle dei primi.

Nella lotta per la retrocessione le cose vanno mettendosi bene per la Triestina e per il Marzotto, peggiorano invece per il Ferroviario, Pirelli e Pistoia. Il Pirelli, sconfitto di misura da una Lazio che... aspetta il Novara sulla pista capitolina, è il più seriamente minacciato. Nelle file dei milanesi mancano gli uomini che un tempo sapevano dare alla squadra il tono: se Vighenzi, Bedogni e Morello non rientrano presto nelle sue file, tra qualche settimana il Pirelli terrà compagnia al Crda. Il Marzotto invece in questi ultimi tempi ha risalito la corrente e ora controlla la situazione dalla quinta posizione: i veneti possono per il momento dormire sonni tranquilli e forse preoccupazioni per rimanere in Serie A non ne avranno più sino alla fine del campionato. Peggiora pure la situazione del Pistoia caduto questa volta contro i campioni d'Italia del Monza.

Sulla pista di viale Miramare la Triestina ha vendemmiato abbondantemente a spese dei cugini... monfalconesi. La partita è stata senza storia, essendo stata la superiorità degli alabardati schiacciante su una formazione che oltre ad accusare le assenze di Bertuzzi, Torre e Talocchi, lamentava quella dell'ala sinistra titolare Passudetti. La Triestina è pervenuta alla vittoria dopo sette giornate di digiuno. Gli alabardati infatti avevano vinto alla prima giornata (Pirelli) per poi pareggiare tre volte (Monza, Lazio e Ferroviario). I successi della Triestina stanno pertanto ai poli estremi del girone di andata. La prova degli alabardati è stata soddisfacente e particolarmente Cervo e Prinz hanno impressionato favorevolmente. La Triestina può risalire la corrente: questo è quello che si è visto sabato sera più che le undici reti infilate nella porta dei monfalconesi.

Tra i quali, sia detto a titolo di cronaca, si nota uno stato di tensione e di nervosismo anche nei confronti di coloro che, per dovere professionale, sono costretti a far visita alla squadra negli spogliatoi. La vigilia in casa del Crda è stata abbondantemente movimentata e si è conclusa con l'esclusione dalla squadra dei tre triestini militanti nelle file del Crda. Il mettere alla porta giocatori come Bertuzzi, che tra l'altro ricopriva la carica di allenatore, Torre e Talocchi senza specifici motivi è una cosa interna che riguarda il Crda e che eventualmente potrà venir portata davanti agli organi centrali della federazione per la necessaria chiarificazione, anche perchè fra i tre defenestrati figura l'allenatore della rappresentativa Nazionale. Quello che si può rilevare dalla partita persa contro la Triestina riguarda un semplice dato di fatto e cioè che per la prima volta in questo campionato i monfalconesi non sono riusciti a segnare neppure una rete. Prima di sabato sera questo non si era mai verificato e poichè tra gli esclusi dalla sommossa di palazzo figurano due giocatori di difesa (il portiere Talocchi ed il centro Bertuzzi) si deve convenire che la squadra zoppicava non solo nella retroguardia ma anche all'attacco, ove l'elemento triestino era uno s[illegible] rificatosi [illegible] Crda non ha pr[illegible] interessante s[illegible]ppi.

B. I.

LA CLASSIFICA

Novara	9	8	0	1	67	39	16
Lazio	9	7	1	1	57	34	15
Monza	9	6	1	2	51	28	13
Modena	9	6	1	2	58	36	13
Marzotto	9	4	1	4	29	31	9
Triestina	9	2	3	4	39	27	7
Pistoia	9	3	1	5	29	42	7
Pirelli	9	3	0	6	38	59	6
Ferroviario	9	1	2	6	23	55	4
Monfalcone	9	0	0	9	20	60	0

CLASSIFICA DEI MARCATORI

33 reti: Rautnich (Lazio);
28 reti: Panagini (Novara);
26 reti: Tavoni (Modena);
19 reti: Cerina (Novara) e Rinaldi (Modena);
17 reti: Gelmini II (Monza);
15 reti: Masala (Lazio);
14 reti: Levati (Monza);
12 reti: Martellani I (Triestina);
11 reti: Capecchi (Pistoia), Russo (Triestina), De Gerone (Marzotto);
10 reti: Vighenzi e Crotti (Pirelli);
8 reti: Prinz (Triestina), Dagnino (Modena), Nanotti (Novara);
7 reti: Bedogni (Pirelli), Bertuzzi III (Triestina);
6 reti: Bissoli (Ferroviario), Torre (Crda), Sbalchiero e De Franceschi (Marzotto), Aina (Novara), Gelmini I (Monza);
5 reti: Bellari e Ponziani (Pistoia), Passudetti (Crda), Villa e Bosisio (Monza), Giai (Marzotto).

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 x 2
2.o arrivato	2 1 x
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

La «Lambertenghi» di tennis

Cressi e Kozmann disputano la finale

Hanno avuto luogo ieri, ospitati dagli impianti tennistici di via Guido Reni, i primi incontri valevoli per la Coppa Lambertenghi, riservata ai giovani. Questa tradizionale manifestazione tennistica di propaganda promossa dalla «Gazzetta dello Sport» in collaborazione con la Federazione Italiana Tennis, tende ad avviare alla pratica della specialità le giovani leve.

Nella prima giornata di gare, a Trieste, l'elevato numero di giocatori scesi in campo ha dato modo ai tecnici di notare qualche buon elemento. Oltre a queste buone prestazioni, dalle gare odierne è emersa una vera rivelazione: il giovane Cressi che oggi, nel turno finale, incontrerà Paolo Kozmann.

Sempre sui campi di via Guido Reni, avranno inizio oggi le gare valevoli per la Coppa Porro, riservata alla categoria femminile.

Busini dimissionario

Milano, 16

Il vicepresidente del Milan, Antonio Busini, ha presentato oggi le dimissioni dalla carica con una lettera al presidente Andrea Rizzoli che accogliendo le dimissioni ha risposto ringraziando Busini dell'opera svolta.

Per quindici anni il dottor Busini è stato una delle figure più rappresentative della società rossonera, svolgendo sempre incarichi di responsabilità.

A domenica la rivincita

Affermazioni triestine ai campionati di nuoto

Ha avuto inizio domenica scorsa il campionato di società di nuoto maschile di Serie A. Al terzo girone partecipano oltre alle società locali, Edera e Triestina, la Canottieri Mincio di Mantova e la Vis Sauro di Pesaro. Il primo concentramento si è svolto a Mantova e si è chiuso con la vittoria della Mincio (punti 15.141) che ha preceduto nell'ordine l'Edera (punti 14.223), la Triestina (punti 13.150) e la Vis Sauro di Pesaro (punti 10.548).

Le società triestine non hanno potuto presentarsi al concentramento in piena efficienza, non potendo disporre di tutti i loro elementi e non avendo raggiunto ancora quelli presenti, una forma soddisfacente. Tenuto conto di queste circostanze, le prestazioni fornite particolarmente dai nuotatori dell'Edera possono considerarsi buone, alcune addirittura ottime. Bruno Cescon non ha mancato all'aspettativa segnando 1'1"4 sui 100 m. dorso, quindi meglio del primato italiano di categoria da lui detenuto, tempo però non omologabile in considerazione delle misure della piscina. Ottimo pure il tempo di 5'17"5 della staffetta mista allievi dell'Edera. Buone inoltre le prestazioni del velocista Benedetti e del mezzofondista Fernandelli. Della Triestina sono emersi gli allievi Bazo (3'7"8 nei 200 m. rana) e Caruana (5'38"3 nei 400 m. st. l.), nonchè la staffetta 4x100 st. l. con 4'45"5.

Domenica 21 corrente si svolgerà a Trieste il secondo concentramento con la partecipazione delle stesse squadre. Se le squadre locali potranno presentarsi al completo, la classifica generale che vede attualmente la Canottieri Mincio in testa, l'Edera al secondo, la Triestina al terzo e la Vis Sauro al quarto posto, potrebbe subire modifiche notevoli. Si da pure come probabile la presenza dell'asso Romani alle gare, il che aumenterebbe enormemente l'efficienza della Società Pesarese.

Cento dorso in 1.10.7

Primato nazionale dell'allievo Cescon

Durante la riunione natatoria in onore dei marinai, il giovane ederino Bruno Cescon ha ottenuto un tempo d'eccezione, nuotando i 100 metri sul dorso in 1'10"7, che costituisce primato nazionale della categoria allievi.

In un incontro di waterpolo valevole per il campionato di Serie C, l'Edera ha battuto la Fiamma per 7 a 2 (2-1).

Formazioni delle squadre: EDERA: Cattonar, Messina, Cavallini, Flego, Gregori, Vinattieri, Bonamico. FIAMMA: Pezzi, Tolusso, Berger, Padovan, Calcagno, Tenze, Dumini, ARBITRO: Baluardi di Genova.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE DIFFICOLTA' PER IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

PARIGI AVREBBE INTENZIONE DI RINVIARE L'INIZIO DEI LAVORI

Intemperanze comuniste a Palazzo Borbone nel dibattito per i «poteri speciali» - La seduta sospesa fra i clamori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La decisione di rinviare il traforo del Monte Bianco a una data più propizia per le finanze francesi è stata ormai presa dal Ministro delle finanze, Gaillard, che farà approvare il rinvio dei lavori del traforo dal Consiglio dei Ministri di domani o, al più tardi, della prossima settimana.

Questa notizia non è naturalmente ufficiale, anzi ci si guarda bene dal confermarla, ma è la notizia che alcuni circoli vicini al giovane Ministro del Governo Bourges-Maunoury danno come certa. Il rinvio dei lavori per il traforo rientrerebbe nel quadro di economie che si vogliono attuare per dare un maggiore equilibrio alla bilancia finanziaria della Francia, e ciò benchè la spesa per il traforo non sia che una goccia, nel mare delle «voci» del bilancio francese. Ma Gaillard sembra intenzionato a non avere debolezze, convinto com'è che i risparmi debbono essere fatti prima di tutto in quel settore della vita attiva che non presenta particolare carattere di urgenza.

Europeista convinto, il Ministro delle Finanze non ritiene, tuttavia, che il tunnel del Monte Bianco possa costituire un'opera che favorisce un maggiore mezzo di comunicazione fra molti popoli, poichè non si può parlare di un tramite esclusivamente italo-francese? E' questa una domanda che il Ministro Gaillard dovrebbe porsi, se davvero ha deciso di risparmiare i miliardi (non molti) che, essendo stato approvato dal Governo Mollet il traforo, il Ministero delle Finanze ha già stanziati.

Naturalmente è lontana da noi ogni intenzione di voler minimamente interferire negli affari economici di Francia: sappiamo bene che il Ministro Gaillard ha grossi problemi da risolvere e che la sua giusta ambizione è quella di dare — attraverso una politica di austerità saggiamente articolata — una stabilità economica alla Francia, proprio tenendo di vista la realizzazione del Mercato comune europeo. Ma una battuta di arresto (un rinvio potrebbe significare un addio al progetto), non potrebbe avere un significato un tantino negativo, nel diffuso spirito europeistico, non soltanto francese?

«C'è un fatto nuovo da registrare nel nostro continente — mi diceva giorni fa un uomo responsabile francese. Questo fatto è che sta nascendo un patriottismo europeo». E' proprio tale «patriottismo» che potrebbe essere scoraggiato — nei suoi aspetti positivi — da iniziative le quali, benchè logiche nello ambito di uno dei paesi europei, possono assumere un significato di sfiducia per quel nuovo sentimento che così rapidamente si diffonde. E' soltanto per questa ragione che abbiamo voluto commentare una notizia che, se corrisponde alla verità, non potrà non deludere molte persone in Francia e in Italia.

Oggi l'Assemblea nazionale ha cominciato a discutere sulla estensione dei «poteri speciali» alla Francia, chiesta dal Governo. Molti oratori sono intervenuti, in favore e contro, ma il clima generale pare volgersi a favore del voto richiesto dal Governo. Ci saranno molti emendamenti, saranno prese alcune precauzioni (come quella di far durare la concessione per la durata del Governo, considerando decaduti i «poteri speciali» qualora il Ministero dovesse dare le dimissioni), ma codesti «poteri» alla

Il dibattito, iniziatosi in sordina alla presenza di un numeroso pubblico, si è concluso con un intervento del deputato comunista Jacques Duclos. L'oratore ha esordito sviluppando lungamente le tesi del partito comunista sull'Algeria e ha affermato che l'estensione al territorio metropolitano di talune disposizioni della legge di urgenza equivale a ristabilire la «Lettre de cachet». Secondo l'oratore comunista «solo il riconoscimento del diritto all'indipendenza del popolo algerino permetterà di stabilire nuovi rapporti che escludano qualsiasi spirito colonialista».

Il presidente in carica invitava infine Duclos a concludere. L'oratore continuava invece la sua esposizione e allora il presidente toglieva la seduta. Violenti clamori si alzavano dal settore comunista che, vedendo il Presidente del Consiglio e Robert Lacoste lasciare l'aula gridavano: «Voi non parlerete domani». Il dibattito riprenderà domani alle 15.

Oggi una commissione del partito socialista ha chiesto a Bourges che una sessione speciale della Camera fosse indetta a settembre per discutere la legge per uno statuto algerino. Il Premier si è detto d'accordo, pur facendo rilevare che se il problema dell'Algeria non sarà discusso all'ONU prima di ottobre, un tale dibattito straordinario sarebbe stato inutile. Così, si è rimasti intesi chhe il dibattito ci sarà se ci sarà alle Nazioni Unite, altrimenti tutto resterà come stabilito.

Stelio Tomei

L'ON. VIOLA RIELETTO presidente dell'A.N.C.R.

Fiuggi, 16

Al congresso nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, con 982 mila voti su un milione e 13 votanti, l'on. Viola è risultato questa sera rieletto presidente nazionale dell'Associazione.

LE TRATTATIVE ECONOMICHE CON LA RUSSIA

Giovedì a Mosca i delegati tedeschi

Contemporaneo sviluppo delle conversazioni per la cooperazione con le industrie francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Mosca ha ufficialmente accettato la proposta di Bonn, di iniziare le trattative economico-commerciali tra i due paesi il 22 luglio prossimo. Lo ha annunciato un portavoce del Governo precisando che una nota in proposito è stata trasmessa nel pomeriggio di oggi all'Ambasciata tedesca a Mosca dal Ministero degli Esteri sovietico. Il portavoce ha confermato che la delegazione tedesca, diretta dall'Ambasciatore Lahr, partirà giovedì prossimo alla volta di Mosca. Stasera, la delegazione è stata ricevuta dall'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, il quale ha avuto un colloquio con Lahr e i rappresentanti del Ministero degli Esteri federale.

L'imminenza delle trattative commerciali russo-tedesche non ha distolto l'attenzione degli ambienti politici di Bonn dallo sviluppo delle conversazioni franco-tedesche, miranti alla realizzazione di una stretta cooperazione di determinate industrie della Repubblica federale e della Francia per la produzione di armi. Il giornale amburghese «Die Welt» scrive oggi che il «Comitato militare franco-tedesco» ha preparato un piano che prevede la fusione di alcune imprese tedesche e francesi.

Parallelamente a tali negoziati, Bonn fa passi per arrivare ad un analogo accordo con la Granbretagna: un comitato speciale composto di esperti dei due paesi studia attualmente la possibilità di un lavoro in comune nei vari settori della tecnica. Un importante ampliamento di tale collaborazione è costituito dal programma americano per sviluppare in comune le esperienze fatte nel settore degli armamenti, nel quadro della NATO.

Alla Koblenzerstrasse non è passato inosservato il discorso pronunciato a Tel Aviv dal Primo Ministro Ben Gurion, sulla opportunità di intraprendere relazioni diplomatiche tra la Repubblica Federale e Israele. Negli ambienti politici di Bonn si ritiene probabile che dopo le elezioni di settembre, il futuro Governo Federale si occuperà del problema. Gli osservatori tedeschi rilevano che dal tempo dell'armistizio in poi, la diffidenza con la quale Tel Aviv guardava alla Repubblica Federale è notevolmente diminuita. La difficoltà maggiore che si frappone alla istituzione di normali relazioni diplomatiche tra i due paesi è data dalla eventuale reazione araba a una simile decisione di Bon,, dove, d'altra parte, si sottolinea che altri paesi mantengono rapporti diplomatici sia con Israele che con le capitali del Vicino Oriente.

Nella Germania Est, intanto, il Governo di Pankow non si fa ormai molte illusioni sugli aiuti finanziari promessi dalla Unione Sovietica, nel corso della visita a Mosca del Primo Ministro Grotewohl, avvenuta nello scorso gennaio. Fino ad oggi, Mosca non ha concesso alla Germania Orientale i 340 milioni di rubli promessi e il Governo di Pankow si troverebbe in una «pericolosa» situazione finanziaria. Gli esperti del Ministero delle Finanze di Berlino Est hanno sollecitato urgenti misure per la realizzazione di maggiori risparmi, in quanto anche le esportazioni, da sei mesi a questa parte, hanno segnato una notevole curva discendente e la riserva in divise è pressochè esaurita. fine saranno concessi.

Il Politburo del partito socialcomunista ha incaricato una commissione economica di studiare un piano per diminuire il deficit del bilancio statale. Il governo di Pankow dovrà rinunciare o addirittura abolire alcune «conquiste socialiste»: in particolare, dovranno essere ridotte le borse di studio per gli studenti e le sovvenzioni per la produzione agricola. L'organo ufficiale di Pankow, «Neues Deutschland», scrive oggi che nel corso della recente riunione del comitato centrale del SED, uno dei dirigenti del partito, Neumann, ha ammesso che le insurrezioni polacca e ungherese hanno provocato una grave crisi in seno al regime comunista di Berlino Est, «non ancora del tutto su- [illegible]

Vice

CONSEGUENZE DELLO SCIOPERO DEI SECONDINI IN FRANCIA

DUE ORE DI GAZZARRA NELLE CARCERI DELLA «SANTÉ»

Rimasti senza rancio, i detenuti hanno scardinato la porta delle loro celle mettendo la prigione a soqquadro - Misteriosa scomparsa di un prigioniero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Per due ore, dalle dieci e mezzo alle dodici e mezzo, centinaia di detenuti delle carceri parigine della «Santé» si sono impossessati dell'edificio, provocando disordini, incendi e gravi danni.

La sommossa è stata provocata dallo sciopero proclamato dalle guardie carcerarie in tutta la Francia e osservato totalmente. In conseguenza di ciò, stamane gli autocarri con i viveri per i carcerati non sono stati fatti entrare nell'edificio e nessuno li ha scaricati. I detenuti, rimasti senza la colazione del mattino, hanno cominciato a protestare dalle loro celle, battendo con ritmo sempre crescente i cucchiai sul fondo delle loro gamelle vuote. Nessun guardiano è apparso nei corridoi dei vari «bracci» dell'edificio e, allora, resisi conto che l'astensione dal lavoro delle guardie era totale, il gruppo delle famose «teste forti» (cioè i detenuti più pericolosi e più riottosi, che sono circa cinquecento, relegati in un settore speciale dello ultimo piano del grande edificio parigino) cominciò a distruggere, con calci, spallate e usando i lettini di legno come veri e propri arieti, le porte delle celle, trovandosi in breve tempo liberi nell'interno della prigione.

Fu una corsa ad aprire le celle dei detenuti degli altri settori. Nacque, come è intuibile, una gazzarra tremenda: la massa dei carcerati si riversò nel cortile centrale delle prigioni, chiedendo il vitto. Il direttore della «Santé», rimasto solo a contenere quella furia che minacciava di trasformarsi in un ammutinamento, cercò di parlamentare con i capi dei prigionieri, diventati ormai padroni del carcere. Gli fu risposto: «Non ci muoveremo di qui fino a quando non saremo sicuri di mangiare».

Benchè estremamente difficile, la situazione si poneva in termini non propriamente preoccupanti, poichè sarebbe bastato far entrare un autocarro pieno di viveri nell'edificio per ottenere che i detenuti ritornassero nelle celle abbandonate. Ma il problema stava proprio in ciò che appariva più facile: i picchetti degli agenti scioperanti non consentivano nessun crumiraggio in quel senso (nè, ovviamente, in ogni altro senso).

La situazione diventava, pertanto, sempre più drammatica, anche perchè un buon numero di «teste forti» era riuscito a salire sul tetto delle carceri e, sempre battendo nelle gamelle vuote (intanto dal cortile rispondevano le gamelle degli altri, che al rumore metallico aggiungevano urli selvaggi e certi canti tipici in un gergo della malavita e del carcere), attrassero l'attenzione della gente, che subito fece ressa sotto l'edificio. «Pane, pane», gridavano le «teste forti», e gettavano nella strada le gamelle, i cucchiai e pezzi di legno, relitti dei lettucci distrutti.

Polizia, vigili urbani, soldati fecero, messi in allarme e mandati in gran numero intorno alle carceri, un «cordone sanitario» per evitare evasioni (che, in realtà, sembra non ci siano state) e per intimorire i manifestanti. Ma fu inutile.

Le urla, i rumori, le proteste raddoppiarono di intensità e, anzi, a un tratto si vide levarsi un gran fumo dalle finestre dell'edificio: i carcerati cominciavano a dare alle fiamme, i pagliericci. [illegible] *ore erano passate e i danni appaiono, a un primo esame, abbastanza gravi. Nessun ferito tra i detenuti, salvo un tale che è stato colpito da una bomba lacrimogena. Insieme all'apertura di una inchiesta, vi è stata l'apertura delle porte delle carceri per farvi entrare i camion dei viveri rimasti ad aspetto e nei pressi fin dalle prime ore del mattino.*

Soltanto più tardi, nel fare un bilancio della drammatica giornata, ci si è resi conto della misteriosa scomparsa di un detenuto, di nazionalità francese, il quale aveva preso l'abitudine di insultare i detenuti algerini che occupavano le celle vicine alla sua.

Secondo quanto ha riferito la polizia, il «braccio» dove è cominciata la dimostrazione odierna è riservato particolarmente ai detenuti nordafricani: fra essi e i pochi detenuti europei del «braccio» esisteva uno stato di estrema tensione. Appena rioccupato il «braccio», la polizia ha accertato che alcuni nordafricani avevano fatto irruzione nella cella dove era rinchiuso il francese ora scomparso e vi ha trovato tracce di sangue.

S. T.

NON TROVANO CONFERMA le voci di un'amnistia

Roma, 16

Nessuna conferma hanno trovato negli ambienti competenti le voci relative ad un provvedimento di amnistia che secondo il giornale criptocomunista del pomeriggio sarebbe adottato quanto prima per tutti i reati comuni. Secondo tali voci il provvedimento contemplerebbe un'amnistia di cinque anni e un condono di sette. Ma s'è fatto notare, che una proposta per la concessione di un provvedimento di indulto non ha trovato una accoglienza favorevole nel Parlamento e che le autorità competenti ritengono tuttora che sia molto meglio, ai fini della migliore valutazione dei casi meritevoli, ricorrere all'istituto della grazia presidenziale per buona condotta, come di fatto avviene da parecchio tempo a questa parte.

Condannato Bridal che «sequestrò» una giovane

Londra, 16

E' stato condannato oggi a tre anni di carcere il ventiseienne John Bridal, il quale tenne prigioniera per tre mesi e mezzo in un rudimentale rifugio scavato nel suo giardino la signorina Marjorie Jordan.

Il reo, il quale si è riconosciuto colpevole, si presentò di notte alla sua vittima che dormiva nella sua casa in un sobborgo di Londra e, costrettala ad alzarsi e a seguirlo, la condusse in motocicletta fino alla sua abitazione dove la tenne chiusa per tutto il tempo in una specie di buca scavata nel giardino, oppure, talvolta, sotto un capannone. Avendo la poveretta cercato di attrarre l'atten- [illegible]

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO I GIOVANI DI FUNDRES

Gravi condanne inflitte agli omicidi del finanziere

Pene minori per il reato di vilipendio alla Nazione italiana

Bolzano, 16

Il processo contro i giovani di Fundres imputati dell'uccisione del finanziere Raimondo Falqui e di altri reati, tra cui quello di vilipendio alla Nazione italiana, si è concluso questa sera alla Corte di Assise con la condanna dei maggiori indiziati.

L'ultima udienza del processo si era aperta con l'arringa del terzo difensore, l'avv. Perego di Verona. Il penalista aveva negato la volontà di uccidere dei prevenuti ed aveva perorata la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Dopo una breve replica del Procuratore Generale, che ribadiva le sue richieste di condanna ed una controreplica dell'avv. Perego, alle 16.30 la Corte si è ritirata in camera di consiglio uscendone dopo quattro ore. Il Presidente dott. Borzaga ha letto la sentenza che commina le seguenti condanne:

Luigi Ebner alla pena di 24 anni di reclusione per omicidio e 4 mesi e 10 giorni per oltraggio; Bernardo Ebner e Isidoro Unterkirchner ciascuno a 16 anni di reclusione per omicidio e 8 mesi per vilipendio alla Nazione; Floriano Weissteiner e Giorgio Knollseisen ciascuno a 16 anni di reclusione per omicidio; Paolo Unterkirchner a 10 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio; Giovanni Huber a 13 anni e 4 mesi per omicidio. Inoltre, tutti gli imputati sono stati condannati in solido al pagamento delle spese e tasse processuali, nonchè al risarcimento dei danni alle parti civili da liquidarsi in separata sede.

La sentenza concede quindi a Giuseppina Marras, vedova Falqui, la provvisionale di lire un milione. Condanna inoltre gli imputati in solido al risarcimento delle spese di costituzione di parte civile liquidata agli avvocati Mitolo Dadea e Baggedda in lire 200 mila ciascuno. Dichiara l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni di Paolo Unterkirchner e perpetua per tutti gli altri.

Luigi Bergmeister è stato assolto dall'accusa di omicidio per insufficienza di prove. Tutti gli imputati, meno Luigi Ebner, sono stati assolti dal reato di oltraggio a pubblico ufficiale per non aver commesso il fatto. Paolo Unterkirchner, Floriano Weissteiner, Giorgio Knoellseisen, Giovanni Huber, Luigi Ebner e Luigi Bergmeister sono stati assolti dal reato di vilipendio per i fatti del 12 agosto 1956 per insufficienza di prove e tutti gli altri dallo stesso reato per non aver commesso il fatto. Assolti pure Luigi Ebner, Paolo e Isidoro Unterkirchner, Floriano Weissteiner, Francesco Ranalter ed Edoardo Schiener dal vilipendio per i fatti del 20 giugno 1956 per insufficienza di prove.

La sentenza, infine dichiara non doversi procedere in ordine al reato di lesioni per difetto di querela e ordina la scarcerazione di Luigi Bergmeister se non detenuto per altra causa.

LE RICERCHE IN ITALIA di minerali radioattivi

Roma, 16

Nei primi quattro mesi dalla costituzione, l'Agip nucleare ha affrontato i problemi di organizzazione e di preparazione della sua futura attività. Oltre alla selezione e al reclutamento del personale direttivo e tecnico, la società ha avviato lo studio di un programma generale per lo sviluppo di questo nuovo settore industriale (costruzione ed esercizio delle centrali di potenza, attività secondarie connesse con le centrali stesse, reperimento delle materie prime e preparazione del personale tecnico).

Sono state raccolte anche offerte da parte di ditte americane ed inglesi costruttrici di centrali di potenza per una valutazione comparativa, al fine delle ordinazioni da passare. Sono già stati presi contatti, inoltre, con le quattro principali case inglesi al fine di concludere accordi di collaborazione nella progettazione di impianti [illegible] elettronucleare di potenza.

Nel campo della ricerca di minerali radioattivi e in particolare dell'uranio, che si presenta in Italia molto complessa ed impegnativa, ricerche sistematiche vengono svolte dalle squadre della Somirem, altre società del gruppo Eni, che fa capo all'Agip nucleare che ha appunto come finalità la ricerca e lo sfruttamento di minerali radioattivi.

La Somiren sta svolgendo un lavoro di prospezione che interessa l'intera penisola e la Sardegna. Attualmente sono in piena attività quattro gruppi di ricerca: due nell'Italia settentrionale, uno in Calabria e uno in Sardegna.

Oltre ducento persone si dedicano a queste ricerche, e dopo due anni di attività si può affermare che almeno due zone presentano caratteristiche e indizi di natura tale da rendere assai probabile uno sfruttamento a carattere industriale.

E' partita per la Russia la delegazione del PCI

Roma, 16

Una delegazione del partito comunista italiano, guidata dal vice segretario del partito on. Luigi Longo, è partita oggi alle 12.55 dall'aeroporto di Ciampino per Mosca via Praga con un quadrimotore dell'Air India International.

I componenti della delegazione compiranno una visita di alcune settimane nell'Unione Sovietica, e avranno contatti con esponenti del partito comunista sovietico.

SALTA IN ARIA A NOLA UNA FABBRICA DI BENGALA

Un morto e tre feriti nella violenta deflagrazione

Pericoloso incendio seguito allo scoppio

Napoli, 16

Una violenta esplosione è avvenuta in una fabbrica di fuochi artificiali in via S. Maria delle Grazie a Nola. Una persona è rimasta uccisa ed altre tre ferite.

E' stato accertato che un notevole quantitativo di polvere pirica, destinata alla confezione dei fuochi, si era improvvisamente incendiato per autocombustione. Alle fiamme ha fatto seguito la deflagrazione. La polvere era stata esposta al sole ad asciugare, nello spiazzo immediatamente antistante a una delle tre baracche di legno adibite alle lavorazioni in via Santa Maria delle Grazie. Il proprietario della piccola industria, Gaetano Mauro di 70 anni, suo figlio Biagio di 40 anni, e due operai, Felice Raiola, di 25 anni e Giovanni Martino di 49, sono stati investiti in pieno dallo scoppio. Il Biagio Mauro è morto poco dopo il ricovero all'ospedale civile di Nola, mentre gli altri tre, che hanno riportato ustioni in varie parti del corpo, sono rimasti ricoverati nello stesso ospedale in gravi condizioni.

Il capannone, davanti al quale è avvenuto lo scoppio, raggiunto dalle fiamme, si è incendiato ed è andato completamente distrutto con tutta la merce che vi si trovava. Il tempestivo intervento di una squadra dei vigili del fuoco di Napoli è valso ad evitare che le fiamme si propagassero anche alle altre due baracche vicine, nelle quali era altra polvere pirica insieme a prodotti già confezionati.

SCIOPERO GENERALE dei tranvieri a Milano

Milano, 16

I tranvieri milanesi effettueranno uno sciopero generale di 24 ore giovedì prossimo 18 luglio. La decisione, presa dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali nel corso di una riunione svoltasi oggi pomeriggio presso la sede della UIL, è conseguente al mancato accordo con la direzione dell'Azienda in ordine a richieste di carattere sindacale avanzate a suo tempo dalla categoria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovani brave; altre stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 66263 A

TUTTOFARE capacissima, offresi stabile presso distinti. Cassetta 23605 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, governante casa, cuoca cameriera, domestiche cerco. Zeidler. Machiavelli 7. 66249 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66236 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Ind. UPI 23586 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23603 C

ABILE disegnatore tecnico edile disponibile. Vanni, Artisti n. 4. 23593 C

CONTABILE pratica amministrazione, bilanci, rendiconti, paghe contributi, conoscenza francese, inglese, stenografia offresi. Cass. 23579 C UPI.

IMPIANTI contabili, tenuta libri paghe, previdenze, lavori ufficio, assume esperto ragioniere mezza giornata, singole ore. Telefonare 97306. 65800 C

MURATORE pittore fiducia offresi riparazioni malta piastrelle, maioliche, tetti, qualsiasi riparazione, restauri. Telefono 24430, ore 8-13. 23596 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 46628 C

RITOCCATRICE negativi positivi offresi. Telef. 93435. 23581 C

SARTA signora offresi pomeriggio. Cass. 23588 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 23566 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 23574 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar cercasi. Indirizzo UPI 23594 D.

APPRENDISTA 14.enne falegname cercasi. Crasso, via Giuliani 40. 23578 D

CERCASI giovane disegnatore pratico disegno industriale per pronta assunzione. Presentarsi Società Meteor - Aeroporto Ronchi Legionari. 2222 D

CORRISPONDENTE inglese cerca importanze azienda commerciale locale, trattamento economico adeguato. Offerte con referenze Cass. 23585 D UPI.

PARRUCCHIERA finita cercasi. «Salone Ucci», via Udine 61, I piano. 46642 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso per macelleria cercasi. F. Venezian 19. 66254 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA o vuota soleggiata vicino percorso linea 3 o 16 cerca impiegato stabile. Cassetta 37444 E UPI.

STANZE mobiliate uso cucina; stanzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 66263 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 66247 F

MOBILIATA affittasi signore solo. XX Settembre 18-IV, ascensore. 66242 F

MOBILIATA centralissima affittasi 1 o 2 persone breve periodo. Tel. 37375. 66265 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 66265 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI latino, greco, matematica, italiano, tedesco, inglese francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 66256 G

ESAMI settembre - Medie. Inferiori. Superiori. Preparazione qualsiasi materia. Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 46372 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia insegnansi. Telefono 57398. 23604 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE con ciondolo raffigurante «Leone» - data, nome, smarrito. Caro ricordo. Telefonare 49337. Mancia competente. 23584 H

OCCHIALI vista fusto nero cerchiati similoro busta Buffa, smarriti lunedì. Pregasi telefonare subito 49740, compenso. 66270 H

PORTAFOGLI smarrito Posta centrale. Pregasi inviare assegno non incassabile terzi, Martina, viale Miramare 48. 23590 H

SIGNORA che sabato vicino filovia Piazza Garibaldi raccolse occhiali vista pregata telefonare 55519, ore 13-17. 23575 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze via Franca, tutti comforts, termonafta, affittansi 28-31.000. Telefono 48804 (orario ufficio). 23568 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, termosifone autonomo, stabile signorile, affittasi abitazione, ufficio, ambulatorio. Visitare 8-10, 14-16, Fano, via Geppa 17, II p. 46654 I

APPARTAMENTO Cervignano centro, 3 camere, camerino, bagno, II p., garage, affittasi. Informazioni telefono 94481 - 48167. 23602 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze accessori 33.000 mensili; altro 4 stanze 25.000 senza spese; altro stanza cucina 5000 mensili con spese 4 anni contratto, affittansi. Telefonare 30077. 23606 I

APPARTAMENTO mobiliato 4 vani tutti comforts giardino cantina in villino libero subito affittasi con cauzione. Cassetta 66258 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze, 1 sala, accessori, eventualmente mobiliato affittasi casa signorile, posizione centrale. Telefonare 96351. 66266 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, termobagno, telefono, piazza Carlo Alberto, affitto rilevando mobili pranzo salotto. Cassetta 23582 I UPI.

APPARTAMENTO nuovissimo centrale, soleggiato, stanza, bagno, ripostiglio, cucina, poggiolo, ascensore, affitta proprietario a distinti verso compenso. Inintermediari. Cassetta 23583 I UPI.

APPARTAMENTO tre stanze cucina mezzanino, via Giotto, affitto 32.000 senza spese; adatto ufficio, ambulanza o abitazione. Agenzia, Galleria Rossoni. 66244 I

APPARTAMENTO paraggi via Udine, 4 stanze, stanzetta, cucina, 2 poggioli, riscaldamento, vista panoramica, ascensore, casa moderna, affitto 40.000 senza spese. Galleria Rossoni, Totocalcio. 66244 I

APPARTAMENTO centralissimo, lussuoso, tristanze, accessori, prima affittanza. AGEP, Beccaria 13. 23597 I

LOCALE tre fori circa 80 mq. pianoterra affittasi. Ventisettembre 51. 23591 I

LOCALI pianoterra indipendenti uso magazzino ufficio ecc. affittansi 8000-12.000. Raffineria 6, custode. 66269 I

QUARTIERE camera cucina III piano rimesso nuovo Ginnastica 20, affittasi. 66268 I

QUARTIERE camera, cameretta, cucina, affittasi prontamente paraggi via Conti compenso. Telefonare 50078, dalle 13-16. 66267 I

QUARTIERE due stanze cucina affittasi via Cadorna. Telefono 45384. 66251 I

QUARTIERINO centro stanza cucina affittasi piccolo compenso. Agenzia, Caccia 3. 23607 I

VILLINO 4 stanze, accessori, riscaldamento, orto, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 66257 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento 2-3 stanze accessori affitto aggiornato o compensanso spese, cerco. Cassetta 23598 L UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato piccolo compenso spese affitto anticipato cercano coniugi soli. Telefonare 26256. 66246 L

CAMERA camerino cercano coniugi urgentemente compensando spese. Telefonare 31939. 66243 L

QUARTIERINO cercano coniugi soli, anche periferia. Cassetta 23600 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi. pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46656 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

RADIO perfetta come nuova occasione, partendo. Solitario 13-I, sinistra. 66271 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66261 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare 30358. 66261 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 46643 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23569 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23569 NN

MATRIMONIALE bellissima 4 porte e stanza pranzo stile viennese vendo a privato. Wiegele, Università 15-I, destra. Visitare dopo ore 9. 23587 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione causa partenza. Via Cancellieri 6, primo. 66252 NN

O Commerciali L. 35

ATTREZZATURE usate allevamento polli in gabbia cercansi. Urgente. Telef. 35460. 66250 O

OREFICERIA, Ponterosso 5, vende vasto assortimento orologi - oreficeria ai prezzi migliori. 23595 O

TRAVI ponti, tavole, serramenti, parchetti, occasione vendiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti. 66255 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio Antinicotinica. Vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Fortissimi utili. Contea, Livorno, Verdi 159. 5990 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo cantieri industria cercasi vendita pompe svedesi Simplex Duplex. Scrivere Casella 247 A, SPI, Milano. 5988 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«500» C seminuova vendesi 275 mila. Rivolgersi Camiceria Riccardi, Battisti 12. 23576 Q

«1100-103»; 600; Gardinetta metallica, vendonsi. Carrozzeria Trieste, Scomparini 10, telefono 41273. 23601 Q

«1100-103»; 600 nuova; 1100 TV vendo d'occasione. S. Francesco 9, corte. 66253 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CONCEDONSI anticipi stipendi operai impiegati, riservatezza. Telefonare 95056. Restituzione rateale. 23592 R

PARRUCCHIERE per signora unico zona popolata lavoro garantito vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 23598 R

SPIAGGIA con prati, adiacente porticciolo S. Bartolomeo, affittasi unitamente immobile 25 locali, situato vicinanze, posteggi ombrosi, vista, con licenza albergo ristorante. Tel. 50198, 16-19. 23589 R

TRATTORIA vendita 65 ettolitri vino mensili, 180 casse birra, 150 coperti, vendesi. Amministrazione: Carducci 24. 23599 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. QUARTIERE (soffitta) bistanze, cucina, ripostiglio vendesi libero 900.000. AGEP, Beccaria 13. 23597 S

AFFARONE. Immediate vicinanze Goldoni - Barriera casa signorile vendesi appartamenti 2 e 3 stanze liberi-occupati, facilitazioni. Via S. Caterina 9/II pomeriggio. 10 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze Donadoni, Sonnino, prossima entrata. Altri Aldisio signorili. S. Caterina 5. 66248 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento, prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi poggioli, ascensore, riscaldamento nafta vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

APPARTAMENTI (2) di nuova costruzione, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno e garage, lire 2.800.000 ciascuno vendesi a Mestre. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste.

APPARTAMENTI condominio in stabile di nuova costruzione di 3 camere, soggiorno, cucinino, e garage vendonsi centro Mestre lire 3.200.000. Soc. Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

APPARTAMENTO condominio 4 stanze doppi servizi riscaldamento nafta garage giardino, zona signorile vendesi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 23598 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, 2.300.000 vendesi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, Roiano, tre stanze, cucina, accessori vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

APPARTAMENTO condominio libero, 2 stanze, stanzetta, camerino bagno vendesi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 66262 S

ATTICO Sonnino, prossima consegna, 7 stanze (3 unite), doppi servizi, terrazza, bella vista. Mutuo 40%, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 66257 S

CONDOMINIO o casetta due tre vani cercasi. Cassetta 23577 S UPI.

GORIZIA casa vendesi causa partenza, tre appartamenti liberi. Rivolgersi, piazza Amicis n. 11. 1842 S

VILLA centrale, nuova, 5 stanze, garage, vendesi, forti facilitazioni. AGEP, Beccaria 13. 23597 S

VILLETTA Barcola con giardino, mq. 1000 splendida vista mare vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 66262 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO Cadore - «Centrale», Pensione 1400, tutto compreso. Telefonare 34316 - 34447. 66264 T

LIGNANO (Casa blu) affittansi appartamenti ampi moderni, tre vani più servizi, 5-6 letti, balcone vista mare. Rivolgersi: Agenzia Piccoli, Lignano, tel. 308, oppure Albergo Obelisco, Trieste, tel. 21131. 1822 T